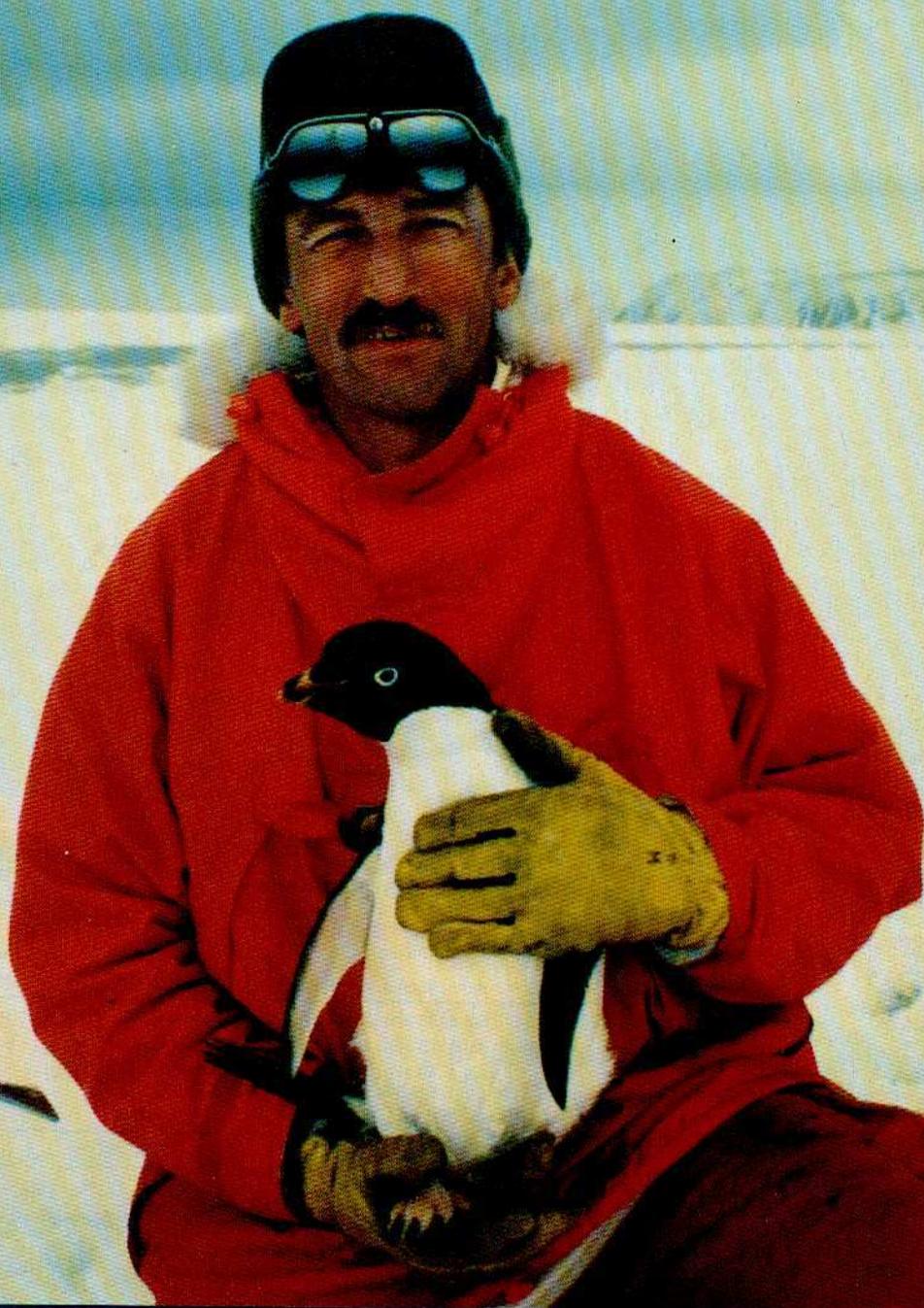


L'ALPINO

QUASI DI CASA
NELL'ANTARTIDE



LE INONDAZIONI
DELLA VERSILIA

TERREMOTO
DEL FRIULI:
L'AIUTO U.S.A.

VECCHIE GLORIE
A COURMAYEUR

LA BATTAGLIA DI
MONTE CIMONE

IMPERATORI
ROMANI
E GENTI ALPINE

PASSO BUOLE:
LE «TERMOPILI
D'ITALIA»

IL RIFUGIO
DELLA RES

a sole
L. 63.900



a prova d'acqua
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

GLI ORIGINALI "SCOUTS"

Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon

Giunture
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucchiolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido

Dal n. 36 al n. 46 a sole **L. 63.900**

**POTETE ORDINARE
ANCHE
TELEFONANDO A:**



**02/66981157
02/66987983**



da sole
L. 39.900

**Piedi
asciutti
e caldi**

per tutta la stagione

STIVALETTO INVERNALE



CHIUSURA LACCI

RINFORZATO
ALL'INTERNO

RINFORZATO
SUL TALLONE

SUOLA
ANTISCIVOLO



DOPPIA
IMBOTTITURA



LINGUETTA A STRAPPO

LEGGERO E
SOFFICE

Neve, pioggia, non teme nulla. Imbottito internamente mantiene al caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino. Studiato per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!

Dal n. 28 al n. 34 a sole **L. 39.900**
Dal n. 35 al n. 39 a sole **L. 59.900**
Dal n. 40 al n. 46 a sole **L. 63.900**

DISPONIBILE ANCHE
IN NERO ANTRACITE

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

ALP. 9/96

SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole **L. 63.900**

STIVALETTO INVERNALE dal n. 28 al n. 34 N. paia _____ misura _____ a sole **L. 39.900**

COLORI: GRIGIO NERO ANTRACITE dal n. 35 al n. 39 N. paia _____ misura _____ a sole **L. 59.900**

dal n. 40 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole **L. 63.900**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____ TEL. _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

QUASI DI CASA
NELL'ANTARTIDE



In copertina: il capitano Giuseppe Magrin con un pinguino della varietà «Adelia», la più numerosa nell'Antartide

LE INONDAZIONI
DELLA VERSILIA

TERREMOTO
DEL FRIULI
L'AIUTO USA

VECCHIE GLORIE
A COURMAYEUR

LA BATTAGLIA DI
MONTE CIMONE

IMPERATORI
ROMANI
E GENTI ALPINE

PASSO BUOLE
E TERREMOTO
D'ITALIA

IL RIFUGIO
DELLA RES

Sommario

| | |
|---|--------|
| - Lettere al direttore | pag. 4 |
| - La missione nell'Antartide, di G. Magrin | 6 |
| - Le inondazioni in Versilia | 8 |
| - L'aiuto USA nel terremoto del Friuli, di G. Lugaresi | 12 |
| - Vecchie glorie a Courmayeur | 16 |
| - In biblioteca, di G.G.B. | 20 |
| - Sport, di F. Radovani e M. Dell'Eva | 22 |
| - Herbert e Werner Kiem | 24 |
| - Nostra stampa | 27 |
| - La battaglia di monte Cimone, di G.G. Basile | 30 |
| - Le guerre alpine, di U. Pelazza | 32 |
| - L'epopea di Passo Buole, di O. Tomasoni | 35 |
| - Belle famiglie | 37 |
| - Il rifugio della Res | 38 |
| - Incontri | 40 |
| - Alpino chiama alpino | 42 |
| - Nostre sezioni | 44 |
| - Sezioni estere | 46 |

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

F. Radovani pres., M. Bonomo, G. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 364.368 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione civile: Tel. 02/29005056



OGNUNO DI NOI PUÒ DIFENDERE LE TT.AA.

Alcuni iscritti alla nostra Associazione, — magari anche con cariche associative gestite disinvoltamente — rivolgono critiche alla dirigenza di non adoperarsi per la tutela della integrità dei nostri reparti, di non impegnarsi a dovere perché le truppe alpine non subiscano riduzioni e roba del genere.

Senza risentimento ma anche senza falsa diplomazia, affermo che l'accusa è incauta e ingiusta. L'Associazione, da anni (ma leggetevelo, questo benedetto nostro giornale, prima di criticare!) si è mossa e si muove in tutte le direzioni che le sono accessibili proprio per la tutela della integrità delle truppe alpine. Che, sia ben chiaro, non stanno a cuore soltanto a chi brontola. Ma la Associazione si muove da organismo serio quale è, senza presunzione, condotto da persone serie: il che vale a dire che fa quello che seriamente può fare, e lo fa in modi civili.

Purtroppo dobbiamo continuamente registrare che anche le autorità militari, ivi comprese quelle più vicine a noi, pur impegnandosi con voce e veste più autorevoli della nostra, non ottengono risultati migliori. Per quel che riguarda le spese per la Difesa — e temo solo per quelle — il bilancio dello Stato è ferreo.

Vorrei però che tutti i nostri lettori si rendessero conto di tutto quello che c'è contro di noi. E ve lo dico senza peli sulla lingua:

① Quando si riducono i fondi per le FFAA., è più facile tagliare alla voce «Esercito» che non alla voce «Aeronautica» o «Marina», perché queste ultime due danno anche lavoro a industrie di grande rilevanza nella economia della Nazione, il che vuol dire capitali e mano d'opera. Molto di più che non l'Esercito.

② Ma c'è di peggio: manca in Italia, da decenni, la sensibilità ai problemi delle FFAA. Da anni, sentiamo parlare e straparlarne del «nuovo progetto difesa». Che però resta sempre l'oggetto misterioso. Ma per mandare 2000 uomini in Bosnia lo Stato ha dovuto fare una specie di colletta. Anche per questa ragione, l'Italia, sempre da anni, non ha una propria politica estera, ma va a rimorchio del capofila di turno.

③ Deve nascere nell'opinione pubblica la coscienza dell'importanza delle Forze Armate, ma proprio in tempo di pace, così come esiste nella nostra Associazione. Si può forse pensare che in questa dolorosa situazione — un 8 settembre prolungato — l'ANA possa picchiare i pugni sul tavolo? Ogni giorno si mangia rabbia e basta.

Esiste un gruppo parlamentare di amici degli alpini, composto da appartenenti a tutti i partiti. Per quanto pieno di buona volontà, purtroppo non ha avuto ancora risultati soddisfacenti.

A noi singoli iscritti all'ANA, è data la possibilità — ognuno nel campo delle proprie conoscenze personali — di agire su questi parlamentari. E anche su altri, magari. Chiedendo impegni, però, garanzie da verificare. La nostra qualità di elettori ci dà delle carte da giocare. Ricordiamocelo.

④ Concludendo: le critiche spesso sono anche utili. Ma devono nascere dal cervello, dalla conoscenza delle cose, dalle ipotesi di possibili realtà. Quelle che nascono dal malumore non servono proprio.

Vitaliano Peduzzi

COME SI PUÒ PENSARE DI ELIMINARE GLI ALPINI?

Ho 92 anni e sono vedova di un maggiore degli alpini, nonché madre di alpini. Ho letto, nel numero di giugno lo scritto del presidente Caprioli. Non ho nulla da aggiungere, se non le lacrime che ho versato. È incredibile che qualcuno pensi di smembrare, o peggio, eliminare il Corpo degli alpini, la più bella gente del mondo!

Vorrei che tutti mandassero l'espressione della loro protesta, per far cambiare idea a chi di dovere.

**Rosa Boletti Fumagalli
Besana Brianza**

A mia volta vorrei che molti, politici e non, leggessero la sua lettera, gentile signora. Piaccia o no, ai nostri detrattori, noi costituiamo un patrimonio unico al mondo in fatto di altruismo e generosità.

UN GRAZIE AGLI ALPINI DAL CAI PER CAMMINAITALIA

Desidero trasmettere il nostro «grazie» a tutti gli alpini che hanno contribuito in modo determinante alla riuscita del «Camminaitalia '95». Il nostro trekking, sviluppato da Santa Teresa di Gallura a Trieste fra il 12 febbraio e il 6 ottobre, ha coinvolto oltre 5000 escursionisti. In numerose località i gruppi e le sezioni dell'ANA ci hanno accolti con grande disponibilità e calorosa ospitalità. A tutti la nostra gratitudine.

Un ringraziamento particolare al presidente Caprioli (che è venuto ad accoglierci a Trieste), al consigliere nazionale Poli (presente al rifugio Contrin in rappresentanza del Consiglio nazionale dell'ANA), ai generali Varda e Fontana, alla fanfara della «Taurinense», alla «Testafochi» di Aosta e alla SMALP di Courmayeur. L'elenco dettagliato sarebbe assai lungo. Come non citare, ad esempio, il gruppo di Pescasseroli, o quelli dell'Ossola? Ma occuperebbe troppo spazio, con l'inevitabile rischio di qualche dimenticanza non scusabile. Quindi, grazie ancora a tutti. E a tutti una stretta di mano forte e schietta, alla montagna.

**Teresio Valsesia
vice presidente generale del CAI**

PROTEZIONE CIVILE E TAGLI ALLA DIFESA

Il Cuneese è terra di reclutamento alpino, è la terra della «Divisione Martire», la più sacrificata nella campagna di Russia. Le penne nere hanno quindi meritato da sempre un posto di tutto rispetto nel nostro cuore. E oggi si parla, mi pare con irresponsabile leggerezza, di nuovo modello di difesa, che nei fatti si traduce in continui drastici tagli. Nella deprecata ma purtroppo realistica ipotesi che tornassero a manifestarsi situazioni di crisi o di calamità naturali, forse che l'organizzazione della Protezione civile, già adesso inadeguata, non risentirà pesantemente di questi affrettati tagli? Chi mai è pronto a prendere il posto dei militari assenti nei fine settimana? Ho i miei dubbi che siano subito pronti a suben-

trare con altrettanta efficienza, prontezza e dedizione associazioni di volontariato, anche ipotizzandole basate sull'apporto dei così numerosi obiettori di coscienza.

Insomma, cari nostri alpini, abbiamo bisogno, oggi come ieri, della vostra affettuosa, irrinunciabile presenza.

**gen. Libero Porcari
Alba (CN)**

IN MERITO ALLA PUBBLICITÀ SULLE ARMI

Sono un neo-iscritto all'ANA che ha compiuto il servizio militare nel btg. «Trento». Mi riferisco alla lettera pubblicata nel n. 11 del dicembre '95, in cui un giovane sottolineava l'inopportunità della pubblicità delle armi. Personalmente non condivido il pensiero del lettore e mi delude la sua risposta.

Siamo o no stati militari? E non ci hanno insegnato a usare le armi se pur per scopi di difesa o di aiuto per chi si trova nei guai (vedi Jugoslavia)? Non è forse vero che l'ANA organizza gare di tiro con le stesse armi che trovano spazio nella pubblicità incriminata? Allora, non è né strano né inopportuno che appaia su una rivista fatta e pubblicata per uomini che hanno appreso l'uso delle armi. Non è togliendo la pubblicità che si formano le coscienze, ed io non vorrei che anche il nostro giornale si lasciasse trasportare dall'ondata di anti-militarismo e pseudo-pacifismo che purtroppo sta facendo molte vittime illustri nel nostro Paese.

**Fabrizio Busnardo
Casoni (VI)**

(Sullo stesso argomento hanno scritto anche i lettori Bruno Piasenti di Bressanone e Giuseppe Danieli di Legnago)

Aspettavo questa lettera: infatti è giusto sentire entrambe le campane, su un argomento così serio. Anche noi siamo molto perplessi di fronte a questa ondata di perbenismo. Tuttavia rispettiamo le idee di tutti perché così vuole la democrazia. I guai cominciano quando una parte non lascia parlare l'altra, sotto la minaccia di armi magari mai pubblicizzate.

IL GIOVANNI RITROVATO

Mi sono rivolta alla vostra rivista per cercare un certo Giovanni, di Crosara (VI), (nessun'altra indicazione se non che aveva i capelli rossi oltre 50 anni fa — n.d.r.) del quale non ricordavo il cognome, naturalmente con poche speranze. Invece un parente di Giovanni, vostro abbonato, lo ha avvertito e così, dopo una telefonata, ci siamo ritrovati. Vi ringrazio infinitamente.

**Ines Solera in Cadeddu
Riva di Pinerolo**

La redazione è lieta della felice conclusione di questa vicenda; e lo è anche perché le nostre rubriche «Alpino chiama alpino» e «Incontri» si dimostrano un bel legame fra i nostri abbonati.

I COLORI DELLA BANDIERA

Nel numero di gennaio de «L'Alpino» leggo la critica mossa al sindaco di Milano perché non si è messo la fascia tricolore d'obbligo in cerimonie ufficiali... Però si riquadra (per evidenziare la cosa) con il tricolore alla rovescia.

Si persiste a sbagliare anche nella pagina in cui si parla di «Obiezione di coscienza» nello stesso numero. Brutto è dir poco, anche perché succede spesso.

**Mario Rosset
Pordenone**

Mi compiaccio con il Suo spirito di osservazione, ma Le debbo far notare che i colori nazionali seguono, stranamente, due linee diverse a seconda dell'oggetto nel quale sono riprodotti:

— nelle coccarde, comprese quelle dei velivoli militari e quelle dei fregi dei carabinieri, dei bersaglieri e dell'artiglieria a cavallo, il rosso è esterno;

— nella fascia tricolore dei sindaci esso è interno, cioè in basso, quasi che la bandiera fosse stata ruotata di 90 gradi.

Il perché non lo conosco; noi de «L'Alpino» non abbiamo preferenze. Ad ogni modo grazie per la collaborazione.

EH NO, IL CAPPELLO VA RISPETTATO

Ormai nel nostro mensile è consuetudine in tutti i numeri dare dell'imbecille a chi porta il cappello sulle 24, o magari con qualche medaglia di troppo ma, come si sa, sono alpini che hanno sempre dato agli altri e per compenso ricevono solo un laconico «bravo». Le chiedo quale diritto ha il servizio d'ordine alle Adunate di rimproverare con prepotenza il cappello con troppi ciondoli.

**Pietro Rosi
Cinquale (MS)**

Il nostro cappello è l'unico simbolo, vorrei dire sacro, che ci distingue fra tutti al mondo! Chiuque, anche all'estero, vede



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

penna e cappello, sa chi siamo e di quali sentimenti è capace l'alpino.

Sconciare questo simbolo è un delitto: il cappello va tenuto così com'è, magari logoro, deformato dalle intemperie, reso fragile dagli anni, ma non violentato dalle nostre mani. Giusto fissarvi medaglie al valore e le medaglie delle adunate, ma solo quelle. Campanelle, babbi natale, corni di corallo, lasciamoli ai cialtroni. Il servizio d'ordine cerca solo di far rispettare ai più riottosi queste semplici disposizioni.

RIFLESSIONE DI UNA NONNA

Anzitutto chiedo scusa se mi permetto di scrivervi. In casa mia arriva sempre il nostro giornale e ho due fratelli che hanno fatto la naja negli alpini, oltre a un nipote cl. 1975 che nell'aprile '95 si è congedato.

Leggendo la risposta data a «Mater dolorosa» (una mamma preoccupata) voglio solo dire (sono una nonna) che mio nipote fu mandato due mesi in Calabria per l'«Operazione Riace», poi in Piemonte in soccorso agli alluvionati e infine in Norvegia con la NATO «Strong Resolve». Tutto ciò per lui è stata una bella esperienza.

Una nonna di Trento

Risponde Vitaliano Peduzzi:

Cara nonna, la sua lettera così concreta e così dignitosa, a proposito dell'ottimo servizio prestato da suo nipote nella naja alpina, è consolante per tutti noi che abbiamo servito con fedeltà e onore la nostra penna e la nostra Patria, il che — fra l'altro — rientra nei nostri doveri di cittadini.

Sentirlo apprezzare dall'altra «metà del cielo» ci fa ancora più piacere. Adesso mi viene un dubbio: come mai da nonne così in gamba nascono esemplari come la mater dolorosa che ci ha scritto tempo fa?

Riunione del CDN del 15 giugno

1 **Presidente e CDN salutano con un lungo applauso i cinque consiglieri e il revisore dei conti che escono per fine mandato; un benvenuto è riservato ai subentrati. Il CDN approva la nomina di Bonomo a proprio segretario.**

2 **Comunicazioni del presidente: presenze a Roma il 2 giugno per la festa della Repubblica e il 3 per il 182° della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. L'8 e il 9, nelle Marche per il 23° trofeo «Da rifugio a rifugio» sui Monti Sibillini, partecipando egli anche ad una breve «non competitiva» inclusa nel programma. Il Labaro è intervenuto ai giuramenti dell'«Edolo» a Merano il 1° giugno e degli AUC e delle reclute della SMALP a Courmayeur il 2. Lo stesso giorno a Mel (BL) si è svolto il 2° campionato di staffetta alpina con la vittoria di Bergamo.**

3 **Adunate: per la sede della 71° del 1998, sono in lizza cinque città. Tempi di programmazione: ricognizioni immediate; decisioni a settembre, votazione del CDN per la scelta a ottobre. Parazzini ritiene che la sfilata debba entrare nel cuore della città evitando di relegarla nelle periferie o in aree semi-deserte. Il presidente propone che il pranzo «di gala» del sabato sera sia abolito (unanimità). All'incontro con il sindaco per l'assegnazione delle somme date in beneficenza saranno invitati tutti i presidenti di sezione. Franza raccomanda di scegliere una sede spaziosa e agevole per l'incontro con le sezioni all'estero.**

4 **Sono approvate all'unanimità le nomine (art. 17 e 41 dello statuto) dei vice-presidenti Parazzini, Radovani e Bonamini; del tesoriere Mucci; del direttore de «L'Alpino» Di Dato; del presidente del CDD Radovani. Approvate otto disposizioni per la delega e la determinazione dei poteri del comitato di presidenza. Altre nomine (art. 10 e 11 dello statuto): vice presidente vicario; Parazzini; direttore generale: Gandini; segretario: Carniel; delegato a Roma: Riccioni; contatti con l'estero: Franza e Todeschi. Attribuite le zone di competenza ai componenti del CDN e approvata la nomina dei componenti delle varie commissioni.**

5 **Varie. procura al presidente di Brescia per la vendita dell'immobile della vecchia sede; approvate le modifiche ai regolamenti sezionali di Trieste, Piacenza e Vicenza; ribadita la necessità che il presidente delle assemblee sezionali sia un socio della sezione; conferita delega al presidente Caprioli per una convenzione con la SIAE, vantaggiosa per l'ANA, circa il pagamento dei diritti d'autore, in occasione di feste di sezione e di gruppo. Parazzini ricorda che nessuno, per nessun motivo, può rifiutare l'iscrizione ai soci in possesso dei requisiti richiesti. Gastaud chiede che sia evitato l'aggiramento della Sede nazionale da parte di singoli nelle richieste delle fanfare di brigata.**

5/6 ottobre

26° CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO A UDINE.

6 ottobre

PADOVA - Raduno sezionale a Monte della Madonna (Teolo).
REGGIO EMILIA - Commemorazione caduti alpini a Beleo di Casina.

12 ottobre

GENOVA - A Sampierdarena commemorazione 124° anniv. costituzione Truppe alpine e celebrazione «Madonna del Don».

13 ottobre

TRENTO - 4° edizione «Trofeo ANA Trento» gara di corsa in montagna a carattere nazionale.

VENEZIA - 124° anniversario costituzione Corpo degli Alpini - Onoranze ai caduti al Tempio votivo del Lido di Venezia.

VERONA - 124° anniversario fondazione Truppe Alpine ad Azzago.

BARI - Pellegrinaggio al Sacratio dei Caduti d'Oltremare.

15 ottobre

124° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE CORPO DEGLI ALPINI.

19 ottobre

TORINO - Messa per il 124° anniversario Corpo degli Alpini.

DOMODOSSOLA - Messa per il 124° anniversario Corpo degli Alpini.

20 ottobre

IVREA - 44° Convegno della Fraternalità alpina.

27 ottobre

VERCELLI - Raccolta fiori manifestazione «Alberi della pace».

Mostra storica sugli alpini sciatori

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dalla Fiera di Longarone (Belluno) per l'Expo-Dolomiti (3-6 ottobre 1996), sarà tenuta una mostra di carattere storico, curata dallo scrittore Alberto Redaelli, dedicata agli alpini sciatori.

La mostra, attraverso una scelta di fotografie, di documenti e di oggetti originali, ricostruirà i momenti salienti della storia degli alpini sciatori, dalle prime esercitazioni, alla fine dell'Ottocento, sino alla campagna di Russia in cui operò il battaglione «Monte Cervino».

Affiancherà la mostra uno stand del 4° Corpo d'Armata alpino, dedicato ai materiali e ai mezzi di cui oggi sono dotati gli alpini e al «Meteomont», il servizio informazioni valanghe.

PARTECIPANO ALLA MISSIONE SCIENTIFICA «PNRA»

Nell'Antartide gli alpini ormai sono quasi di casa

di Giuseppe Magrin

Chi meglio degli alpini potrebbe affrontare con sicurezza e con cuore saldo le grandi difficoltà ambientali del continente più freddo della terra? Della afferma-

zione contenuta in questa domanda sono ben persuasi anche i dirigenti del PNRA, il «Programma Nazionale di Ricerche in Antartide» condotto dall'ENEA-CNR, che

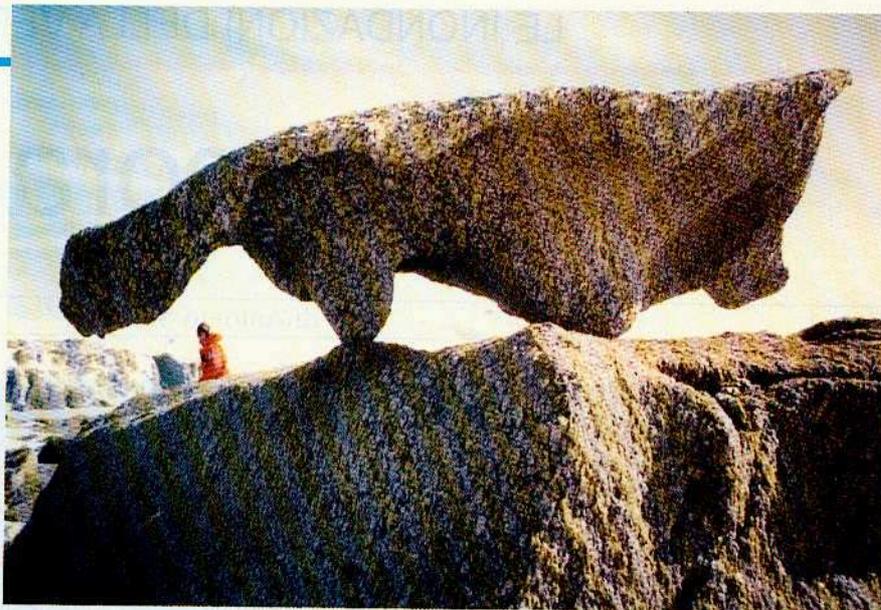
nella spedizione 94/95 hanno richiesto alle FFAA le guide militari del 4° Corpo d'Armata alpino e della Scuola Militare Alpina.



Il «campo remoto» al Lantermann Musky Pass

Le spedizioni sono promosse dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Dedicata alle «penne nere» una cima di 2000 metri

Un ufficiale e un sottufficiale degli alpini, esperti di montagna ai massimi livelli, erano infatti incaricati della sicurezza del personale scientifico, dell'allestimen-



L'effetto del terribile vento catabatico sulle rocce granitiche

to dei campi remoti e dei lavori necessari alla sopravvivenza in quelle estreme, freddissime latitudini, insieme con la raccolta, per mezzo di sofisticate apparecchiature, di preziosi dati da mettere a disposizione della comunità scientifica internazionale.

L'Antartide è un continente disabitato e tremendamente ostile alla vita, grande una volta e mezza l'Europa, un mondo immenso di ghiacci e di montagne in gran parte inesplorate. L'altezza media del continente è di quasi 2400 metri (il continente più elevato del mondo); ciò anche perché un altissimo strato di ghiaccio ricopre quasi ovunque il suolo, formando le due enormi calotte, la più grande delle quali ha circa 4000 Km di diametro e temperature che nella zona più lontana dalle coste sfiorano nel mese di agosto i 60 gradi sottozero.

Le grandi montagne della catena transantartica lunga 5000 km, alte anche più di 4000 metri, non hanno ancora conosciuto l'alpinismo per gli immensi problemi logistici e ambientali che le eventuali spedizioni dovrebbero affrontare.

La spedizione italiana, che fa capo alla base fissa costruita nella baia di Terra-nova, sul mare di Ross, ha potuto raccogliere in quasi cinque mesi nell'estate antartica una larga messe di dati scientifici, spingendosi anche molto all'interno del continente (fino a 500 km da Terra-nova) con l'allestimento di «campi remoti» riforniti di carburante mediante lanci con paracadute.

Determinante è stato il contributo delle guide alpine al conseguimento degli obiettivi scientifici della spedizione: il maresciallo Luigi Pedrolini della SMALP, già esperto di Antartide, è stato indispensabile punto di riferimento per i capi spedizione ingegneri Zucchelli e Ponzio, insieme con un incursore della Marina, il capo Nino Tusso, esperto di mare come di

montagna, validissima e simpatica figura che ha rallegrato la spedizione, e il maresciallo Vincenzo Ebner, paracadutista sabotatore, friulano di tempra solidissima che ha dato il meglio di sé, specie nella fase dei rifornimenti con aviolancio.

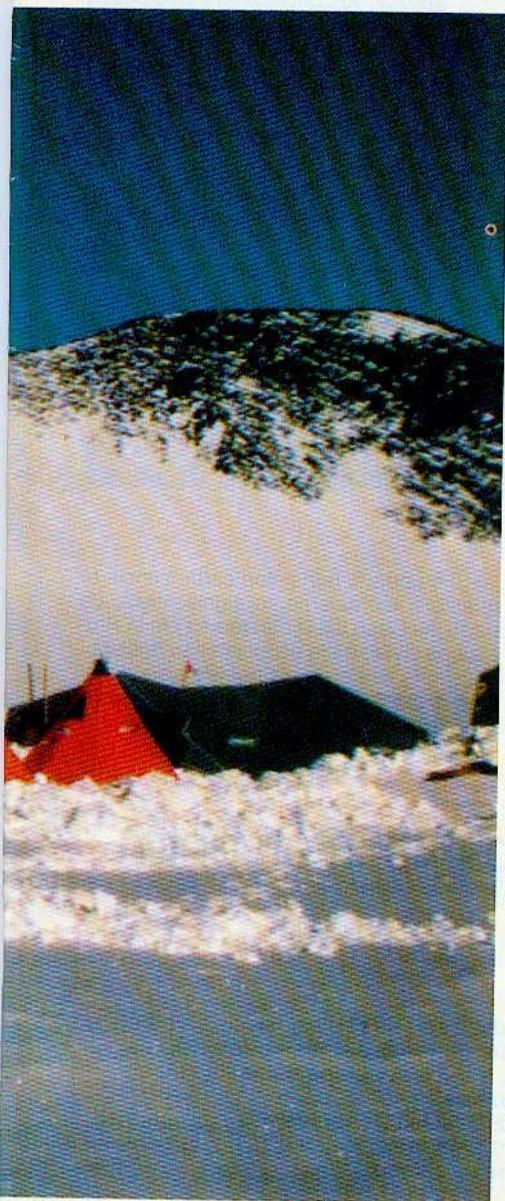
In un breve intervallo del lavoro geologico nelle Fryberg Mountains — Alamein Range — chi scrive ha anche scalato da solo una cima tra il Benoit Pk. 1890 e il monte Camelot mt. 2590, ai margini del Rennick Glacier, e l'ha battezzata Cima Alpini in onore dei soldati della montagna di ogni tempo. La cima si trova a 163° 33' e 72° 5' ed è alta circa 2000 metri.

Una parallela campagna oceanografica condotta da scienziati a bordo della nave «Italica» che incrociava nel mare di Ross, ha rilevato alcune variazioni significative nella estensione del pack e nella modificazione del bordo permanentemente gelato del continente. Nella baia delle Balene sono stati condotti studi di biologia marina col reperimento di alcune specie rare di fauna ittica, di krill e di alghe. In un sito particolarmente favorevole si sono studiate la vita e le abitudini delle foltissime colonie di pinguini Adelia ed Imperatore.

Sono stati condotti studi di sismica e di vulcanologia sui vulcani attivi e particolarmente sul vulcano Melbourne (alto 2700 metri) con installazione di stazioni che rilevano e trasmettono costantemente i dati in Italia per mezzo di satellite.

In definitiva, l'esperienza di una spedizione antartica è senz'altro straordinaria per la possibilità di conoscere un vastissimo mondo deserto e sconosciuto, ma soprattutto per le conoscenze e i legami umani che cinque mesi di vita e lavoro tra i ghiacci consolidano.

Infine, non ultimo, l'orgoglio di poter dire che anche quell'angolo sperduto nel continente antartico appartiene idealmente agli alpini. ■



Alpini ancora una volta

di Antonio Sarti



Famiglie senza più tetto

Ancora una volta, gli alpini nel fango di un'alluvione. È recente il ricordo dell'intervento in Piemonte, e di nuovo la furia delle acque, confluendo in una stretta valle di montagna, ha portato lutti e distruzioni questa volta in Versilia, nella valle del Vezza, a Pietrasanta e in Garfagnana.

L'allarme era scattato a seguito di una segnalazione telefonica del Dipartimento per la Protezione civile, mercoledì 19 giugno alle 7 di sera. Delineata subito la gravità della catastrofe, iniziava quindi l'allertamento dei nostri Nuclei di primo impiego. Circa un'ora dopo, un telegramma a Milano autorizzava il nostro intervento.

Così, già nella tarda serata, gli alpini delle sezioni di Pisa, Lucca e Livorno erano in Garfagnana, a Galliciano, dove erano segnalati due morti, l'esondazione del torrente La Turrite con distruzione di abitazioni ed un imponente corpo di frana; si costituiva una tendopoli, si realizzavano punti luce e ci si preparava ad alimentare le abitazioni. Intanto si muovevano altre squadre di volontari che, il mattino di giovedì, erano nel fango di Pietrasanta. Nel pomeriggio dello stesso giorno, un nostro gruppo di alpini raggiungeva, dopo tre ore di mar-

cia, le prime frazioni nella valle del Vezza.

Iniziava così un flusso ordinato, estremamente efficace di alpini che, con idrovoro, mezzi speciali, motoseghe e tanto spirito di sacrificio lavoravano in quelle aree dissestrate fino al pomeriggio di domenica 23 giugno.

Si è operato bene, con carta bianca, (è questo è estremamente significativo), da parte del Capo del Dipartimento per la Protezione civile, fra la riconoscenza della popolazione e la tristezza per le scene di dolore, di morte e catastrofe, che incontravamo in ogni momento.

Le presenze del primo intervento

| | | | |
|---------------------|-----|--------------------|-----|
| Mercoledì 19 maggio | 49 | Sabato 22 maggio | 311 |
| Giovedì 20 maggio | 132 | Domenica 23 maggio | 312 |
| Venerdì 21 maggio | 310 | | |

Hanno partecipato volontari alpini delle sezioni di Pisa, Lucca, Livorno, Reggio Emilia, Biella, Bergamo, Lecco, Pinerolo, Trento, Torino, Verona, Ivrea, Bolognese-Romagnola, Milano, Varese, Asti, Como e unità cinofile di soccorso di Brescia, Bergamo e Venezia.

Attrezzature e veicoli: 27 automezzi speciali, 10 idrovoro, 7 motopompe, 35 motoseghe, 2 officine mobili, 9 fuoristrada, 2 autocarri, 7 furgoni, 7 generatori, 2 stazioni radio, 3 cucine da campo.

nel fango di un'alluvione

Ancora domenica i nostri alpini raggiungevano frazioni di montagna che non avevano avuto alcun soccorso, la cucina alimentava gli sfollati e le unità cinofile da soccorso erano impegnate in attività di ricerca di dispersi.

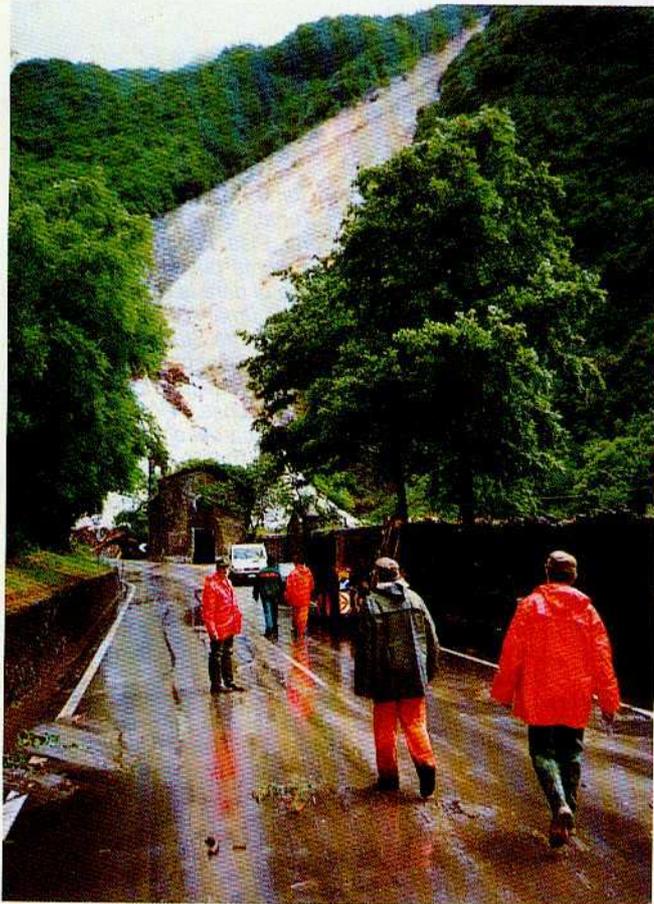
Ma la stanchezza si faceva sentire e quindi, in serata, abbiamo smontato le tende, le cucine e siamo tornati a casa. Se grande è il sentimento di serenità per aver fatto ancora una volta il nostro dovere, ancor più grande è la tristezza per aver lasciato gente disperata, ancora in un mare di fango e tanta gente di montagna, aggrappata ai borghi distrutti dall'alluvione.

Ma, spinti dal grande cuore del nostro presidente nazionale, ci siamo preparati per aprire, pochi giorni più tardi, un cantiere di lavoro a Pietrasanta.

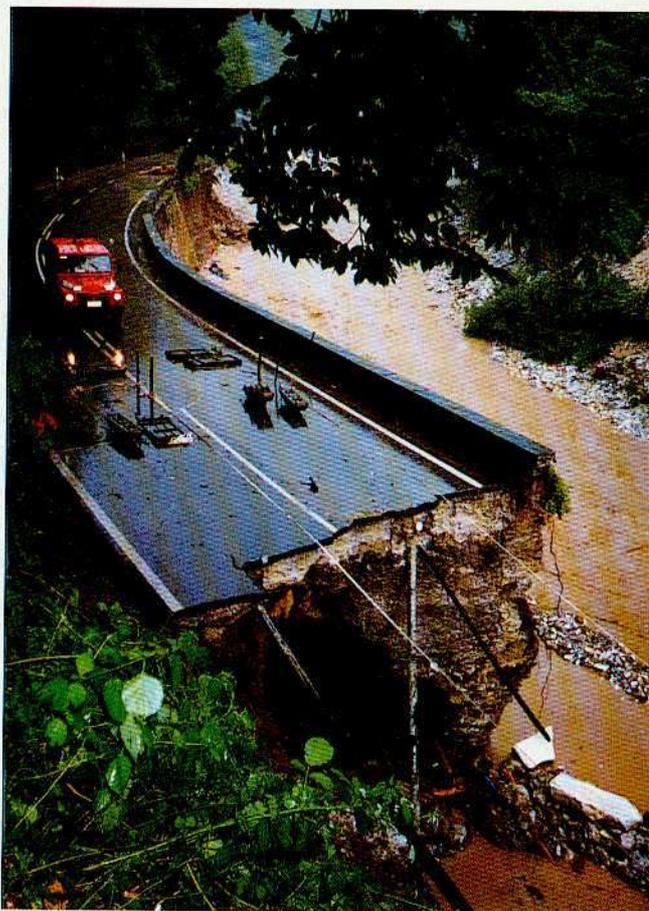
Amici toscani, gli alpini di tante regioni sono tornati per dirvi concretamente che non siete soli, che insieme si può sperare nella ricostruzione e nel futuro.



■ Portata dall'alluvione



Una frana nella strada



La strada tagliata come un biscotto

GLI ALPINI SONO ACCORSI NELLA VERSILIA SCONVOLTA DAL NUBIFRAGIO

UN MIRACOLO CHIAMATO LAVORO

Tempestivo e determinante, nelle zone impervie, il loro intervento

di Aurelio De Maria

Il maltempo infuriava ancora con vento e pioggia sull'alta Versilia quando i primi nuclei di alpini, provenienti dalle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, già operavano lungo le strade dissestate, sui ripidi sentieri di montagna, all'interno delle case invase dal fango dando così l'avvio ai primi soccorsi.

Si leggevano, negli occhi dei sopravvissuti, la disperazione e il dolore e l'incredulità di tanta catastrofe. In poco più di due ore di pioggia si è consumata la distruzione di vite umane, di cose, di affetti e di ricordi conservati e custoditi per decenni nel cuore. Lavoro, sacrifici, progetti di questa gente sana, ospitale e operosa cancellati in un amen.



Distruzione e detriti: il volto della devastante alluvione

Siamo accorsi in Valtellina, a Stava, in Piemonte e pensavamo d'aver visto tutto quanto la natura può provocare quando si scatena. Ma non era così. Lungo la valle che da Seravezza sale, stretta e tortuosa fin oltre Cardoso, ciò che vediamo sgomenta anche l'animo più forte. Case spazzate dalle fondamenta, altre - inspiegabilmente - ricolme fino ai piani superiori di fango e detriti come se il terreno sotto di loro si fosse sollevato spinto da una forza sotterranea e, tutt'attorno, un caotico groviglio di tronchi divelti, lucidi, piallati dai sassi. E, sotto questo immane accumulo, la vita ormai spenta di tante persone.

Questo scenario di distruzione impegna gli alpini, ancora una volta, in una generosa, altruistica gara di solidarietà centuplicandone la forza e l'ardore lavorativo.

L'esperienza di precedenti interventi, una sempre maggiore e accurata preparazione organizzativa permette, al responsabile nazionale della nostra P.C. - sostenuta dal suo organo operativo, il CCIO, di far giungere in posto, dopo poche ore dal disastro i soccorsi. Non riporteremo, anche se sarebbe doveroso, il nome di tutti i volontari ma mi sia consentito almeno citare

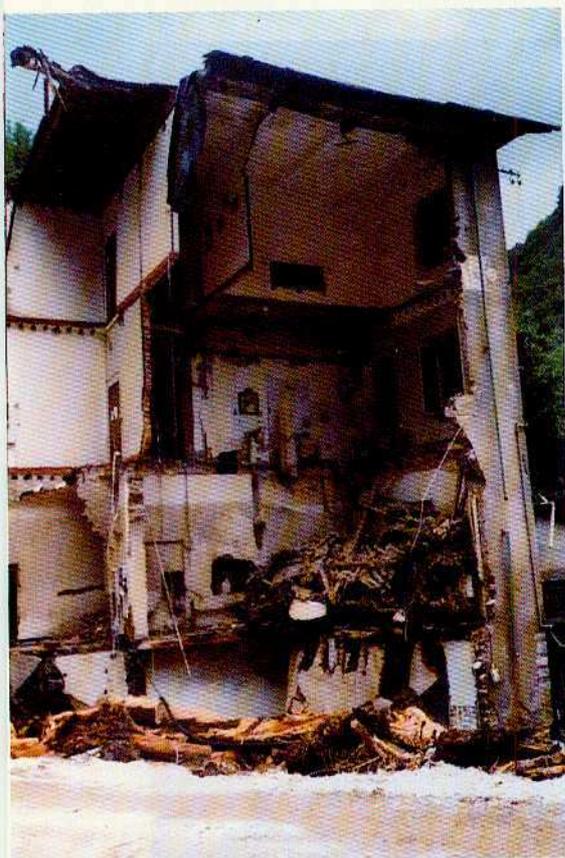
le Sezioni: Como, Milano, Varese, Ivrea, Bergamo, Trento, Torino, Asti, Verona, Biella, Bologna, Pisa, Lucca, Livorno.

Accanto al nome delle sezioni un solo numero capace di dare la misura e l'entità di questo slancio umanitario: 270 gli alpini che hanno operato fra Stazzema e Cardoso, Ruosina e Pietrasanta.

Determinante è risultata la loro azione nelle zone più impervie. A loro si richiedevano, per la bonifica dei dirupi e dei canali dai tronchi e massi incombenti sugli abitanti, doti e attrezzature alpinistiche idonee per superarne la pericolosità.

Mentre era in atto questa azione di prevenzione a Barbosa, un altro gruppo di alpini dotato di cucina rotabile preparava giornalmente oltre 1000 pasti caldi che gli elicotteri trasportavano agli alluvionati ancora isolati nelle frazioni e nei casolari di Stazzema, Vologno e Fruno. A noi, oggi, basta ricordare il volto delle persone che abbiamo incontrato. In loro non c'era più disperazione e sconforto ma fiducia e speranza e questo, forse, è anche per merito nostro.

Un miracolo per gli altri, che gli alpini chiamano semplicemente lavoro. ■



Casa sventrata dall'ondata

INTERSPORT

VENDITA PER CORRISPONDENZA 37060 ALPO (VERONA)



L. 149.900

BINOCOLO APOLLO

BINOCOLO APOLLO: in robusto materiale foderato in gomma antiurto, classico strumento ottico prismatico a 10 ingrandimenti con diametro obiettivo da 25 (98M/1000M)
Costruito per le forze armate è uno strumento ad altissima luminosità. Corredato di astuccio e tracolla. Misure 110x20x100.
BINOCOLO APOLLO
Cod. 316 L. 149.900

**SODDISFATTI
O
RIMBORSATI**



PONCIO

L. 59.900

MANTELLA "PONCIO": Sempre con Voi l'utile poncho impermeabile, che ripiegato su se stesso occupa un piccolissimo spazio. È in tessuto gommato, con ampia tasca a marsupio. Colore verde classico. Taglia unica.
Cod 425 PONCIO L. 59.900



L. 59.900

EXPLORER



RANGER



L. 19.900



EXPLORER/RANGER: i coltelli della sopravvivenza. Sono i coltelli di chi sogna l'avventura. Sono forniti di una speciale lama in acciaio inox dentata, con manico che contiene tutto ciò che serve per le emergenze, dalla bussola, agli ami da pesca, dai piombi al filo di nylon, dai fiammiferi ad un completo per cucire ed addirittura un filo taglia acciaio. *L'Explorer, oltre ad una qualità decisamente migliore, ha anche una fionda, un fischietto, e in più una robusta fionda.* Entrambi hanno un robusto fodero tra l'altro di pietra per affilare. (Lama cm. 14)

Cod. 233 EXPLORER L. 59.900 Cod. 230 Ranger L. 19.900

da L. 49.900

STIVALI IMPERMEABILI

THERMIC

**BASTA COI PIEDI
BAGNATI E FREDDI**

THERMIC: Sono meravigliosi stivali impermeabili al 100% (fodera isoteramica, suola anti-sdrucucolo), sono leggeri, soffici, indeformabili. Garantiscono un piede asciutto e caldo, sono la soluzione ideale per la pesca, la caccia, con neve o pioggia, in cantiere e per le vostre normali scampagnate.

Se proprio non vedi uso immediato, acquistali e mettili nel baule della tua auto. Siamo certi che quando meno te lo aspetti, ne scoprirai l'utilità **THERMIC (38/42)**

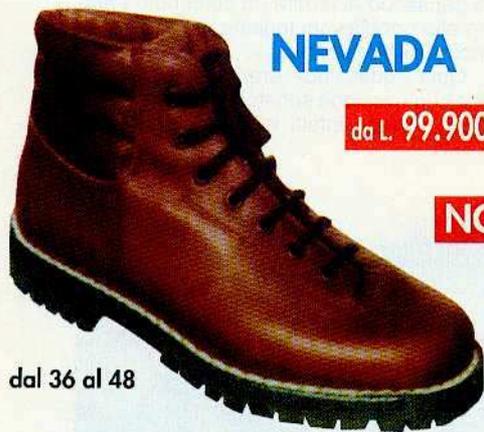
Cod. 218 L. 49.900

THERMIC (43/46)

Cod. 218 L. 54.900



dal 38 al 46



NEVADA

da L. 99.900

NOVITÀ

dal 36 al 48

NEVADA: scarponcino classico in anfibio con imbottitura protettiva alla cavaglia e al collo del piede. Foderato internamente in pelle scamosciata, elegante doppia cucitura artigiana a tenuta stagna, sottopiede in cuoio e suola in gomma "nevada" a disegno carroarmato. **Colore marrone** - Misure dal 36 al 47.

NEVADA Cod. 271 (36/42) L. 99.900

NEVADA Cod. 271 (43/48) L. 109.900

**CALCOLATORE
SOLARE
OMAGGIO**



GHETTA

L. 54.900

GHETTA: La classica ghetta in **CORDURA DUPONT 1500**, impermeabile traspirante, velocissima da calzare. Chiusura superiore a cerniera con patella protettiva in velcro, stringigamba posteriore con cordino, centrale e inferiore ad elastico. Cinghietta con fibbia autobloccante a sgancio rapido.

GHETTA Cod. 260 L. 54.900

INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)
Per ordini telefonici ☎ 045/986111- Fax 045/986657

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

| CODICE | MODELLO | COLORE | N° PD/TG | QUANT. | IMPORTO |
|---------------|---------|--------|----------|---------------------|----------|
| | | | | | L. |
| ALP 9/86 | | | | Spese di spedizione | L. 6.900 |
| TOTALE | | | | | L. |

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N _____ Cap _____

Città _____ Tel _____

PAGAMENTO ANTICIPATO

Allego assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 1950)

SCRIVERE IN STAMPATELLO

E i dollari diventarono case e scuole

Il grande regista dell'operazione ANA-America fu Ernesto Siardi (oggi ottantenne) che ci ha raccontato la sua straordinaria avventura

Siardi (a destra) con l'allora presidente ANA Bertagnolli

di Giovanni Lugaresi

C'è un angolo d'America «firmato» ANA nel cuore del Friuli. Va da Magnano di Riviera a San Daniele, da Villa Santina a Buia, da Spilimbergo a Cividale, a Portonone. Un angolo con scuole e centri residenziali per anziani: i due poli della vita, la giovinezza e la vecchiaia, l'inizio e la fine.

Perché «angolo americano» firmato dagli alpini? Ce lo spiega Ernesto Siardi, ottantenne, già sergente maggiore del battaglione «Tolmezzo» della «Julia», campagne di Albania-Grecia, un'esperienza internazionale alle spalle di alta qualificazione.

Prima che parli lui, infatti, su quella tale operazione «ANA-Aid» pro Friuli terremotato, nella quale fu protagonista, conviene dare una sintetica ma esauriente immagine del personaggio. Nato nel 1916 a Socchieve, in Carnia, figlio di un imprenditore edile che si era trasferito in Francia, dal 1930 al 1937, Ernesto studiò tecnica edilizia, conseguendo il diploma.

Nello stesso 1937 tornò in Italia per il servizio militare e sino alla fine della guer-

ra vestì l'uniforme. Poi, da «tecnico edile» qualificato, una lunga esperienza nella realizzazione di progetti della Banca Mondiale in Africa: dal Tanganika al Congo, dall'Uganda al Kenya alla Guinea.

Tornato a Udine nel 1974, era scritto che per lui l'età della pensione doveva essere più che mai attiva. Infatti... all'indomani del 6 maggio 1976, era al comando della brigata «Julia» col generale De Acutis e col presidente dell'ANA Franco Bertagnolli, prontamente accorso per una sorta di imprevista «adunata nazionale alpina», quella provocata, appunto, dal terremoto.

«Mi dica, Siardi, come vi organizzaste per impiegare le centinaia e centinaia di volontari e mettere in pratica quel piano di pronto intervento nell'emergenza studiato con Bertagnolli, De Acutis e con l'allora presidente della sezione di Udine De Bellis?»

«Beh, decidemmo di impiantare 10 cantieri di lavoro — l'undicesimo lo apriamo in luglio — per far fronte, appunto, all'emer-

genza. Per la mia esperienza, mi fu affidata la direzione di tutta l'operazione».

In cosa consiste questo intervento di «emergenza» è presto detto: riparazione di tetti, demolizione di muri pericolanti, riparazioni entro certi limiti, viabilità, costruzione di baracche. Tutto, realizzato entro i tempi previsti: l'11 settembre 1976. Le cifre: 16.000 volontari impiegati fra alpini e studenti, 60.000 ettari di tetti riparati, un milione di giornate lavorative.

«Purtroppo — dice Siardi — il 15 settembre ci fu la seconda ondata del sisma e quasi un terzo del nostro lavoro fu vanificato, ma poi quel che dovevamo fare l'avevamo fatto». E bene, c'è da aggiungere.

Questo lavoro, del resto, non era passato inosservato a chi in quei momenti stava pensando di fornire un contributo enorme alle popolazioni friulane e non sapeva ancora di chi fidarsi.

Quel «qualcuno» erano gli americani. Una commissione senatoriale statunitense aveva visitato infatti le zone terremotate



Siardi con l'ambasciatore americano Raab



Siardi con Zamberletti nel '76

vedendo all'opera le penne nere. Pertanto, nell'ottobre 1976 venne siglato un accordo tra l'Aid americano (l'organismo di aiuti internazionali competente) e l'ANA per l'avvio del programma. E qui entra di nuovo in scena Siardi, proposto da Bertagnoli e dal consiglio direttivo dell'Associazione quale direttore dei lavori e coordinatore dell'operazione.

«Accettai a una condizione — spiega Siardi —, il personale dello staff dirigenziale me lo sarei scelto io. E così fu. Ne facevano parte: Bruno Della Pietra, già vicedirettore della Banca del Friuli di Udine, il geometra Alberto Raimondo, l'ingegner Giorgio Lorenzoni, Ennio Mistichelli, addetto alla segreteria e all'archivio. Accettate le mie condizioni, si partì».

Ma, prima di andare avanti, ci dica quali ostacoli furono frapposti, sia durante i lavori di pronto intervento, sia nell'operazione ANA-Aid, da parte di burocrati, amministratori, politici?

«Il nostro rapporto col commissario straordinario Zamberletti fu ottimo. Con la "Julia", non ne parliamo, anche per l'amicizia esistente con De Acutis... No, le difficoltà stavano nelle cose. Nella prima fase del lavoro che fui chiamato a svolgere (cioè nei cantieri di emergenza organizzati dall'ANA) le difficoltà si chiamavano reperimento delle aree adatte, poi i collegamenti idrici ed elettrici. La "Julia" ci diede le cucine da campo, l'esercito i viveri, ma poi furono le sezioni a realizzare un miracolo: da Bergamo, da Vicenza, dall'Emilia Romagna, arrivavano a getto continuo autocarri, gru, bulldozer, campagnole».

Che cosa ricorda in particolare di quell'intervento?

«Tantissimi episodi. Per esempio, l'allora presidente dell'ANA di Bergamo, Caprioli, che faceva il lavapiatti a Gemona! Poi Franco Brambilla, ex amministratore delegato della Pirelli, che preparava la malta a Maiano, e come la faceva bene!... Non c'erano distinzioni: professionisti, operai, studenti, tutti facevano quel che era necessario fare...».

E passiamo alla seconda parte. Soldi americani (alla fine saranno 55 milioni di dollari, al valore attuale, 84 miliardi di lire) per realizzare 7 centri per anziani e 13 scuole per circa 100.000 metri quadrati; 310 aule scolastiche, 670 posti letto. Direzione ANA, d'accordo, ma gli appalti dei lavori?

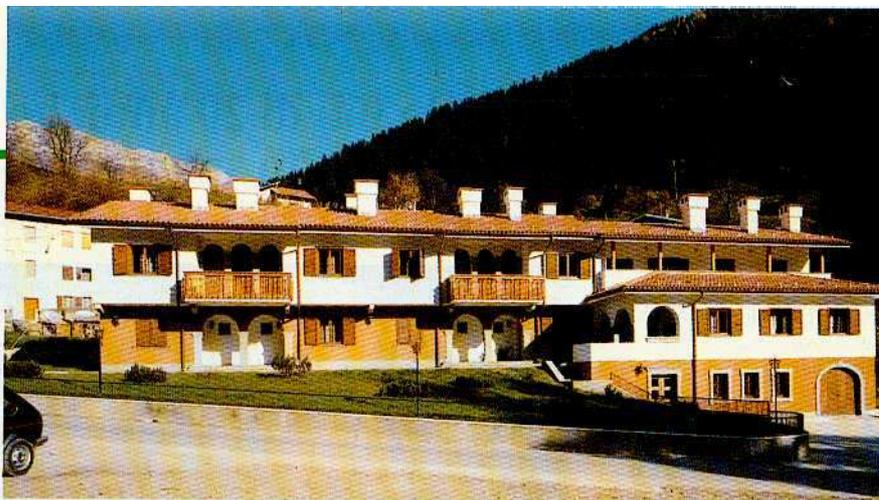
«Tutto nella trasparenza e nella rapidità — risponde Siardi —. Sulla cinquantina di imprese che risposero ai nostri avvisi d'appalto, facemmo una prima selezione di 27. Poi, dopo la partecipazione di sette od otto imprese ad ogni appalto, i lavori furono compiuti da otto imprese».

I progetti?

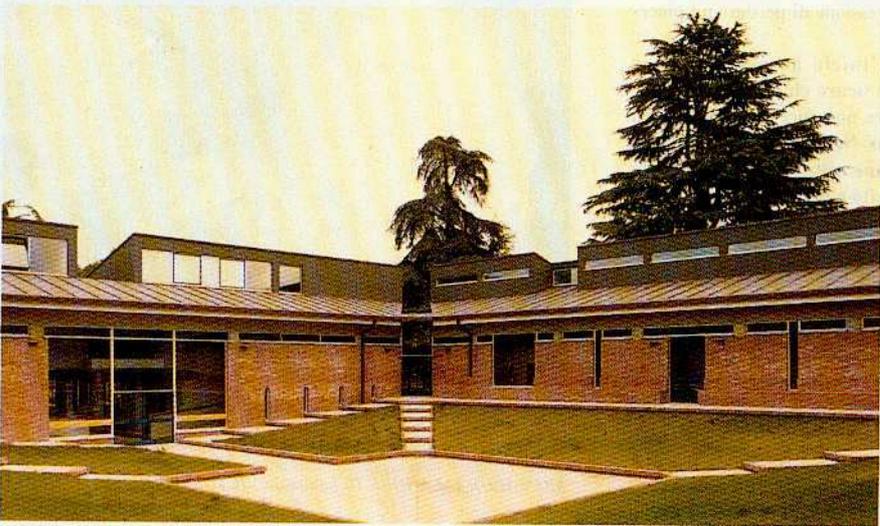
«La progettazione di tutti i complessi fu realizzata dagli studi degli architetti Giurgola (New York), Einaudi (Roma), Severino (Greenwich - Connecticut), Alessiani (Firenze)».

Controlli?

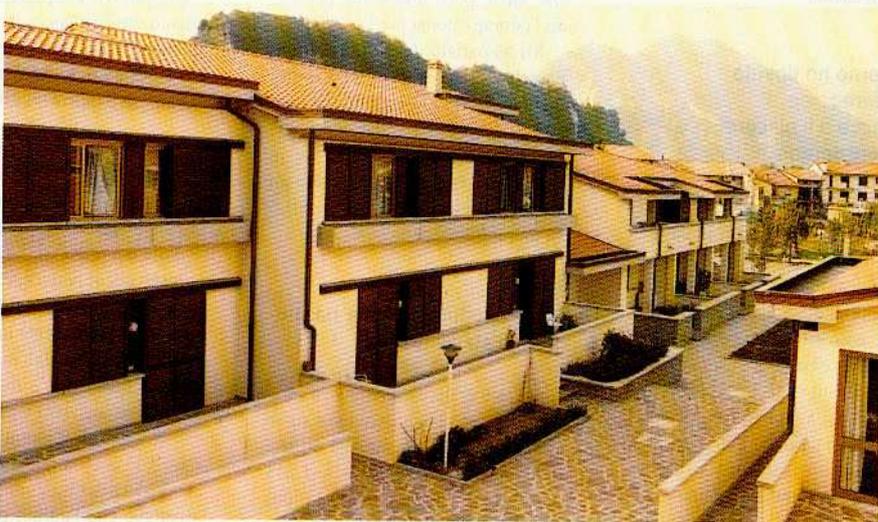
«Nel corso dell'operazione, svoltasi dall'aprile 1977 al 1983, ci furono ben 4 ispezioni di un organismo americano, una sorta di Corte dei Conti, ed ogni volta tutto fu



Il centro anziani di Paularo



La scuola media di Cividale



Il centro anziani di Osoppo

trovato regolare, al punto che riceveremo caldi elogi. Del resto, era stata la stessa ANA a volere i controlli. I riconoscimenti non mancarono anche alla fine dei lavori. Il plauso del vice presidente americano Nelson Rockefeller, dell'ambasciatore americano in Italia, Raab, per non parlare del responsabile del programma Aid per l'Italia Arturo G. Costantino. La famosa rivista Usa "Architectural Record" dell'agosto 1983 dedicò poi ben 14 pagine all'opera-

zione con un titolo eloquente: "Made in Friuli"».

Per concludere, Siardi ricorda il contributo dato dal vescovo di Udine monsignor Battisti: mezzo miliardo direttamente all'ANA, per i cantieri, e che quasi un miliardo fu impiegato nel «progetto USA», per affiancare agli edifici «americani» una testimonianza italiana: e fu il centro residenziale per anziani di Paularo, progettato, costruito, arredato e finanziato dall'ANA. ■

"Grande fumatore da più di 20 anni, ho fatto una scoperta stupefacente che mi ha fatto smettere di fumare in 9 giorni senza quasi accorgermene, senza medicine e senza ingrassare !"

Un' esclusiva: dalle rivelazioni del Sig. Jacandré, capo cuoco a Grasse (Alpi Marittime)

"Quello che mi è capitato è talmente incredibile che all'inizio ho esitato a rivelare il mio segreto a tutti coloro che volevano, come me, smettere di fumare, ma non vogliono avere l'impressione di perdere un piacere.

All'inizio ho aspettato per essere sicuro che la mia voglia di fumare non sarebbe tornata così presto. Nel frattempo è passato un anno senza aver toccato una sigaretta e penso di poter raccontare come ci sono arrivato, con grande meraviglia, e nel modo più semplice del mondo.

Se mi aveste visto solo 2 anni fa, non vi sareste congratulati per la mia forma. Io ero, come si dice, "agli sgoccioli", nervoso, ansioso per la minima contrarietà, non chiudevo occhio di notte. E dire che a quell'epoca fumavo i miei due pacchetti di bionde al giorno, senza contare i piccoli sigari che avevo sempre in macchina!

I soli momenti che fumavo meno erano in cucina.

Un giorno ho dovuto scegliere : il tabacco o il piacere di vivere sereno

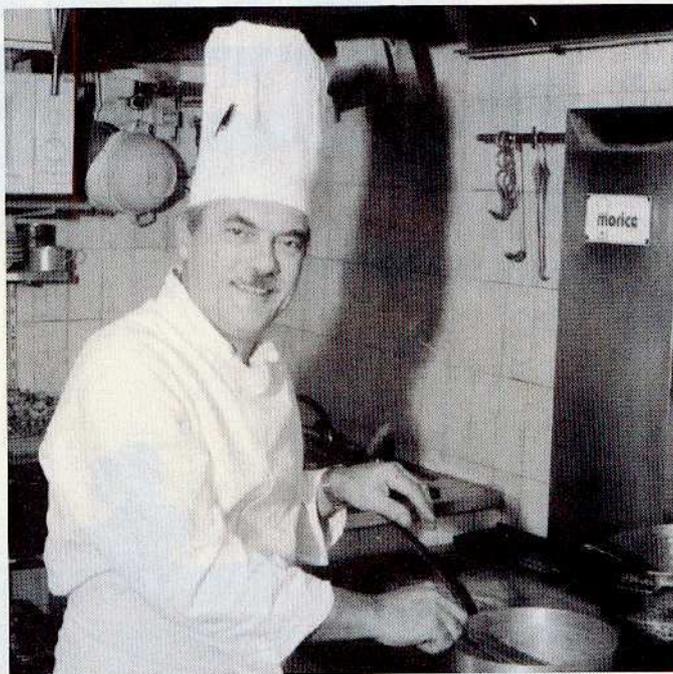
Mi svegliavo stanco, e ogni mattina al mercato venivo preso da spaventosi e violenti colpi di tosse. Peggio... mi accorgevo che giorno dopo giorno diminuiva l'odorato e il gusto, cose estremamente gravi per me perchè se perdo il gusto perdo la mia ragione di vita.

Allora ho avuto paura. Mi sono detto : "o il tabacco o il mio lavoro". Ho così deciso di smettere e da questa decisione è cominciato tutto.

Ne ho parlato con tutti e ciascuno aveva il suo metodo : pillole, chewing-gum...

Ho voluto provare anche l'agopuntura, ma senza grande successo. Ho smesso di fumare per una settimana o due e poi ho ripreso a fumare come prima.

Voi sapete che Grasse è la città dove vengono prodotti profumi per tutto il mondo. Ebbene, un cliente, creatore per una famosa profumeria, mi ha raccontato che aveva deciso di smettere di fumare per-



"Io l'ho sperimentato senza troppo crederci: una scoperta che doveva far sparire il mio modo di fumare. E ha funzionato! Nel giro di 9 giorni, senza quasi accorgermene, non provavo più alcun desiderio di prendere una sigaretta. Io credo che a farmi decidere di provare questo metodo è stata la possibilità di smettere di fumare senza accorgermene."
MONSIEUR JACANDRÉ 16, boulevard VICTOR HUGO F-06130 GRASSE

chè stava, poco alla volta, perdendo l'odorato, come me !

Mi ha parlato del Dottore André Passebecq, che risiede nella nostra regione. Questo Dottore gli ha dato un trattamento formidabile, grazie al quale ha smesso di fumare in circa due settimane. Mi ha dato un articolo di giornale in cui si parlava di questa scoperta.

Un procedimento che ha stupito gli stessi medici !

Il Dottore Passebecq aveva all'inizio provato la sua scoperta su se stesso, successivamente l'ha diffusa in Francia. E in qualche mese 1.248 persone gli avevano scritto la loro testimonianza di completa riuscita.

Leggendo quell'articolo ho pensato che si doveva trattare di una cosa seria e così lo stesso giorno ho scritto ad André Passebecq il quale mi ha risposto subito. Ho molto gradito questa rapidità, non mi è mai piaciuto aspettare; ci ho creduto e avevo fretta di cominciare.

Ho ricevuto l'invio e ho avuto subito l'impressione che doveva funzionare anche per me.

E' semplice ed interamente naturale. Quello che mi ha più sorpreso

è che potevo continuare a fumare quanto ero abituato a fare... dovevo smettere senza accorgermene
Ho smesso di fumare come uno "Chef", in 9 giorni esatti !

Il primo giorno ho fumato quasi normalmente, soprattutto in macchina, andando a fare le mie provviste; ero un po' deluso.

Poi, nel giro di 5-6 giorni mi accorgo che il portacenere era pulito e tutto il mio arsenale di piccoli sigari era praticamente intatto.

Rientrando dal mercato non fumavo quasi più, e in cucina non toccavo più una sola sigaretta.

Nel giro di 9 giorni ci sono riuscito ! E la cosa più sorprendente è che l'odore del fumo mi dà nausea e aspettavo che l'ultimo cliente se ne fosse andato per aprire le finestre.

Io con il tabacco **HO CHIUSO !**

Tutto è stato molto veloce e mi ha cambiato la vita

E' vero ! Di mattina non ho più quegli orribili e violenti colpi di tosse. E poi ho ritrovato tutte le mie facoltà olfattive, l'odore e il gusto, che sono strettamente legate fra loro.

Il sapore di una salsa, la delicatezza delle spezie che si sono mescolate, il profumo del vino... Ho ritrovato il piacere del mestiere che amo e quello di creare sempre delle nuove ricette per i miei clienti.

Nello stesso tempo, e questo vale per me, la vita è più bella. Questo perchè ho comprato una piccola barca a vela per fare un po' di sport; ho ritrovato finalmente l'entusiasmo e...

il fiato che avevo perso !

Non ho mai più ripreso una sigaretta, per me il tabacco è finito, finito bene !

E' più di un anno che non fumo più. E non ho alcuna voglia di ricominciare ! Se ho acconsentito di raccontare la mia storia è perchè la mia esperienza possa servire a qualcun'altro che cerca di smettere di fumare e che crede di aver provato tutto. Si può riuscire facilmente senza provare alcuna delusione.

Ma vorrei fare alcune precisazioni per tutti coloro che esitano ancora : durante tutto il tempo che si utilizza questo "trattamento" non ci si sente nè nervosi, nè angosciati... non si sente la voglia di mangiare più di quello che si mangia normalmente e quindi non c'è pericolo di ingrassare; al contrario, personalmente ho perso dai 4 ai 5 chili dal momento che ho smesso di fumare"

Dichiarazioni del Sig. Jacandré raccolte da Laure Lefrançois.

Soprattutto non provate a smettere di fumare da soli. Può essere molto pericoloso! Ecco perchè:

Domandatelo a qualunque medico, vi confermerà che è inutile e addirittura pericoloso smettere di fumare da soli con la sola forza di volontà.

Perchè voi non penserete più ad altro che " non devo più fumare". Al punto che ogni volta che sentirete il bisogno di una sigaretta, dovrete esprimere uno sforzo sempre più grande per resistere... Vi sentirete nervosi, angosciati, ... Ed è molto probabile che cominciate ad ingrassare, perchè cercherete di compensare la vostra "mancanza" con del cibo.

E' molto probabile anche che renderete la vita dei vostri familiari e

amici impossibile a causa del vostro nervosismo che non potrete dominare.

Questo si spiega scientificamente: il vostro organismo si è abituato al tabacco nel corpo per anni, ha bisogno della sua dose di tossine (nicotina - catrame). Se voi smettete di fumare improvvisamente, il vostro organismo si troverà perturbato e voi finirete obbligatoriamente per "crollare" da un momento all'altro.

Questa è la ragione per la quale, con ciò che vi dà il Dott. Passebecq, voi potrete continuare a fumare fin quando ne avete il desiderio. Il vostro desiderio passerà progressivamente come è venuto e scomparirà da solo senza alcuno sforzo, in meno di 2 settimane.

Come funziona esattamente?

All'inizio fumerete come sempre... Non vi dovrete preoccupare, è normale! I primi 2 giorni noterete appena la differenza, poi, il terzo e il quarto giorno, senza che ve ne accorgiate, voi non farete quasi più il gesto di cercare una sigaretta. E ne prenderete una, la lascerete a metà nel portacenere.

In seguito, tutto dovrà succedere velocemente. Comincerete a percepire che non avete fumato che qualche sigaretta e che non ci avete neanche pensato. Poi nel giro di 9-14 giorni (i risultati di questo trattamento variano a seconda degli individui) fumare non vi dirà più niente, voi non proverete né desiderio, né bisogno.

E' finito, non fumerete più! Non ci credete? Avete già provato di tutto? Allora, fate questa sorprendente esperienza per pura curiosità. Perché sarete stupefatti di quello che vi spedirà il Dott. Passebecq.

Voi non avrete nessun rischio! Il rischio è nostro, perchè non avete niente, assolutamente niente da pagare!

Per prova vogliate accettare gratuitamente l'offerta veramente unica che vi è fatta.

Nel quadro di una campagna nazionale destinata a tutti coloro che vogliono riuscire a non fumare più, il Dott. Passebecq, associato al Centre de Documentation Santé ha deciso di dare gratuitamente il libricino: "Perchè e come smettere di fumare subito e facilmente", che vi propone di sperimentare il "trattamento" Passenbecq.

Seguite l'esempio di tutte quelle persone che hanno smesso di fumare così presto e facilmente. Riempite e inviate molto semplicemente il buono qui sotto compilato in tutte le sue parti.

Non inviate soldi, non c'è niente

Arrivano rapporti giornalieri di successi contro il fumo!

In circa un anno, in Italia, già oltre 5.000 uomini e donne hanno finalmente smesso di fumare quando non ci credevano più. Ecco alcuni estratti delle lettere, come noi le abbiamo ricevute, che testimoniano il loro successo per iscritto

(siamo spiacenti di non poter, per questione di spazio, riportare per intero queste lettere. Copie degli originali possono essere inviate su semplice richiesta)

"... Ho iniziato il V.s. trattamento il 25 Marzo 1996, e più i giorni passavano più io fumavo (vedere grafico 4° e 7° giorno) poi ad un certo punto, vedere 13° giorno, improvvisamente fumare non mi attirava e non mi piaceva più, incredibile, sembra di essere in un sogno, invece è realtà!"

CERASARI FRANCA
VIA VITTORIO VENETO 216 -
24030 PRESEZZO BG

"... Adesso è trascorso già un po' di tempo, non fumo più, ma soprattutto non ho più né voglia né desiderio di fumare: la mia forma fisica è smagliante, non ho messo su chili e ancor più inespugnabilmente sono di ottimo umore, nessun nervosismo superfluo."

FALCHI MAURIZIO
VIA BOCACCIO 48 -
56038 PONSACCO PI

Ho seguito il Vs. sistema per smettere di fumare e, come risulta dal grafico, ormai da più di 3 settimane non fumo più!! ..Di una cosa sono rimasto colpito: nelle due Domeniche, inserite nel periodo di "cura", ho frequentato una Sala Corse dove il fumo si "taglia", ebbene non ho sentito nessuna voglia di fumare e anche il fumo non mi dava più fastidio. Ho atteso sino ad oggi a scrivervi queste mie considerazioni perché volevo assicurarvi che non era uno "smettere temporaneo" ma duraturo, ed è proprio così.

ERNESTO CARCANO VIA CRUSO,
2 - 21020 CASCIAGO VA

"... Devo dire che il trattamento del Dr. Passebecq ha proprio funzionato. Ero un po' scettica ma ho dovuto ricredermi. Ho finito la cura da 37 giorni ma ho voluto aspettare ad informarvi, per vedere se ci era qualche novità. Procedo tutto bene!"

TINA CASI VIA MASACCIO, 3 -
52100 AREZZO



"...In soli 12 giorni, sono riuscito a smettere di fumare grazie al vostro trattamento, era circa 23 anni che fumavo 2 pacchetti al giorno di sigarette. Ora finalmente mi sono liberato dal fumo, prima alla mattina tossivo ora invece non tossisco più."

GASTONE LUCCARINI
FRAZ. VITOIO N. 5
55031 CAMPORGIANO LU

da pagare. In alcuni giorni riceverete il Vostro libro in plico riservato, senza alcuna indicazione esterna.

Constaterete allora da soli come questo trattamento vi può liberare dal desiderio di fumare senza mettere in pericolo il Vostro equilibrio.

Se mai c'è stata una offerta così importante per Voi, è questa.

Non leggete qui di seguito se dubitate ancora di questa offerta inusuale

1. Siete coscienti dei pericoli che correte fumando?

Come sapete certamente, il tabacco aumenta il rischio di cancro, delle malattie cardio-vascolari in proporzioni impressionanti. Secondo alcuni studi del Professor Pelo, della Università di Oxford, il tabacco avrà causato nel mondo la morte di 50 milioni di persone nel periodo tra il 1975 e l'anno 2000.

In più il tabacco elimina dal

Vostro organismo la vitamina C che stimola l'attività psichica e intellettuale causando vuoti di memoria, difficoltà a riflettere e sonnolenza.

L'impotenza sessuale è un'altra delle conseguenze che derivano di sovente dal fumo!

E non pensate che si verifica solo per gli uomini, la frigidity si insinua progressivamente nelle donne che fumano da alcuni anni, è oggi riconosciuto!

2. Se pensate che sarà dannoso continuare a deteriorare il Vostro cuore e i Vostri polmoni, allora oggi le Vostre possibilità di perdere il desiderio di fumare sono grandi. Molto grandi.

3. Se avete provato di tutto per smettere di fumare è probabile che non credete più a niente. In questo caso, per provare a Voi stessi che questa volta è differente, spedite il buono qui a fianco, non fosse altro che per semplice curiosità. Tutto quello che potrete perdere è il vizio

del fumo.

4. Quando non fumerete più, sentirete subito una energia che non pensavate di avere. Sarete felici, felici di constatare giorno per giorno che la Vostra salute è migliorata, come non avreste mai immaginato prima. Pensate come sarà meraviglioso, come Vi sentirete bene e fieri di Voi quando potrete dire a tutti coloro che vi hanno conosciuto come un gran fumatore: "No, grazie, non fumo più!".

IMPORTANTE: Diffuso nel quadro di una campagna nazionale questa offerta gratuita è garantita per non più di 12 giorni. Spedendo il buono qui sotto oggi stesso, sarete certi di non arrivare troppo tardi e di poterne beneficiare!

Centro di Documentazione della Salute

via Re Umberto I, 103
20020 Lainate MI
Tel : 02 / 9372002
Fax : 02 / 9373704

GRATIS

Per tutti coloro che fumano

Da ritagliare e spedire a:
Centro di Documentazione della Salute

via Re Umberto I, 103
20020 Lainate MI

Voglia, per favore, indicare:

La Sua data di nascita
Da quanti anni fuma
Numero di sigarette al giorno
Marca delle Sue sigarette
Qual'è il Suo peso attuale

SI, desidererei anch'io perdere velocemente e facilmente il vizio del fumo. La Vostra offerta interamente gratuita mi interessa. Si intende in modo molto chiaro che ciò non mi lega ad acquistare alcunchè e che nessuno mi verrà a visitare o a telefonare.

Vogliate farmi pervenire il Vostro invio con urgenza in un plico anonimo e senza alcuna scritta esterna.

NOME

COGNOME

VIA N.

CITTA'

CAP..... PROV.....

Vecchie glorie dello sci appuntamento al

«Ora tutto è passato, ma è rimasta in noi la grande gioia». Per un attimo la gente in sala è rimasta silenziosa, poi ha applaudito a lungo le parole del colonnello Costanzo Picco, intervenuto a Courmayeur alla tavola rotonda organizzata nell'ambito del 3° Raduno «vecchie glorie» della Scuola militare alpina. Picco, comandante dal '56 al '60 del mitico Nucleo pattuglie sci veloci del Centro sportivo Esercito, aveva rievocato il periodo d'oro dei primi anni della «pattuglia» che alle Olimpiadi di Garmisch-Partenkirchen, nel '36, conquistò la medaglia d'oro per l'Italia.

Il raduno si è svolto sabato 1 e domenica 2 giugno scorsi ed è stato — come hanno sostenuto gli amministratori comunali e regionali — la prova generale del 4° Raduno, al quale saranno invitate le «vecchie glorie» delle 14 scuole militari di montagna di tutto il mondo, oltre alle 6 italiane. Per il 3° Raduno, Courmayeur si era vestita a festa, con bandiere alle finestre e le vetrine allestite per la circostanza, molte con vecchie divise e attrezzature sportive, dagli scarponi agli sci, un repertorio che ora fa sorridere ma che rende ancora di più l'idea di quanto fosse difficile — mezzo secolo fa — gareggiare e vincere. C'è stata anche, al Palazzo del Ghiaccio, una serata di canti — eseguiti dal coro della brigata «Taurinense», da quello della sezione ANA Valdostana e dal coro femminile «Quatre Saisons», di Donnaz — conclusa con le esecuzioni della fanfara della «Taurinense» che si è esibita anche in un applauditissimo carosello.

Gli oratori alla tavola rotonda svoltasi al Palazzo dei congressi sabato pomeriggio, sono stati concordi nel riconoscere la grande importanza, non soltanto sportiva, della Scuola militare alpina che per intere gene-



La «Tavola rotonda» al Centro Congressi



Un'immagine che risale al 1913: ufficiali degli alpini a un corso sciatori in Val d'Aosta

razioni è stata soprattutto una palestra di vita.

Il saluto alle «vecchie glorie» è stato portato dal generale Piero Arno, che presiede lo speciale comitato costituito da amministrazioni locali e sponsor e che comandò il «Nucleo pattuglie sci veloci» dal '50 al '56. Moderati da una giovane gloria ancora... in servizio, il maresciallo Marco Albarello, medaglia d'oro ad Albertville e capitano della squadra di fondo italiana, si sono succeduti al microfono Leo Garin e Dino Garriard, rispettivamente assessore al Turismo e sindaco di Courmayeur, il presidente del comitato regionale ASIVA Guido Zampieri, il presidente del comitato regionale del Coni nonché stella dello sport mondiale Eddy Ottoz, per la FISU il direttore di «Sport invernali» Claudio Baldessari, il colonnello Picco, il conquistatore del K2 Achille Compagnoni, il comandante della Scuola militare alpina di Aosta generale Luigi Fontana, il giornalista Piero Ratti della

Duemila

«Gazzetta dello Sport» (per il 3° Raduno sono state riprodotte le due pagine che il giornale dedicò alla vittoria italiana sessant'anni fa) l'assessore regionale al Turismo Gino Agnesod e infine il presidente della Regione Valle d'Aosta Dino Vierin, che ha garantito l'impegno del governo regionale alla realizzazione del raduno del Duemila.

Tra gli interventi più applauditi, quello di Achille Compagnoni, che ha rievocato il periodo trascorso alla Scuola militare («il più bello della mia vita») e ha voluto ricordare un altro grande, il suo amico Mario Puchoz, stroncato da una polmonite sul K2, nel '54, e che durante la ritirata di Russia, in condizioni impossibili, aveva portato sulle spalle per 40 chilometri un compagno stremato. «Noi abbiamo dato solo il nostro contributo — ha continuato Compagnoni — Ricordo un'escursione sul Bianco nel '35: io avevo una mitragliatrice in spalla e non ho mai voluto cederla agli altri, per il cambio. Per me era un onore riuscire a portarla da solo sulla vetta. Forse, una volta, avevamo qualcosa in più dentro. Se siamo arrivati sul K2 lo dobbiamo anche alla Scuola militare che ci ha insegnato tanto. È qui che nascono gli uomini...».



Cerimonia del giuramento



Il Labaro dell'ANA

Compagnoni avrebbe voluto parlare ancora ma, sopraffatto dai ricordi, gli occhi gli si sono fatti umidi e la voce gli è rimasta in gola. È stato sommerso da un lungo applauso di riconoscenza e affetto.

Vecchie glorie, ma anche nuove glorie e glorie future: per il comandante della Scuola militare alpina di Aosta, generale Fontana, sono e saranno parte del patrimonio non solo dello sport ma dell'intera nazione. Che ne ha bisogno, tanto più in un momento in cui l'Esercito attraversa un non facile periodo che sarà possibile superare solo con la solidarietà di tutti i cittadini.

Eddy Ottoz si è rammaricato di aver fatto il militare come fante, dal momento che il centro sportivo di atletica è a Roma, «mentre Albarello è stato reclutato tra le penne nere». Ha elogiato la Scuola militare alpina, «scuola di vita e patrimonio di tutta la nazione».

Infine il colonnello Costanzo Picco ha rievocato i pionieri del nucleo pattuglie sci veloci, fondato a Cervinia nel '34, e i quattro olimpionici di Garmisch-Partenkirchen: Enrico Silvestri, Luigi Perenni (al quale è dedicata la caserma di Courmayeur), Stefano Sertorelli e Sisto Scilligo, nomi rimasti nella storia dello sport, e poi tanti altri, da Achille Compagnoni a Zeno Colò, a Lamberti, ad Arnol... «Erano tempi in cui lo

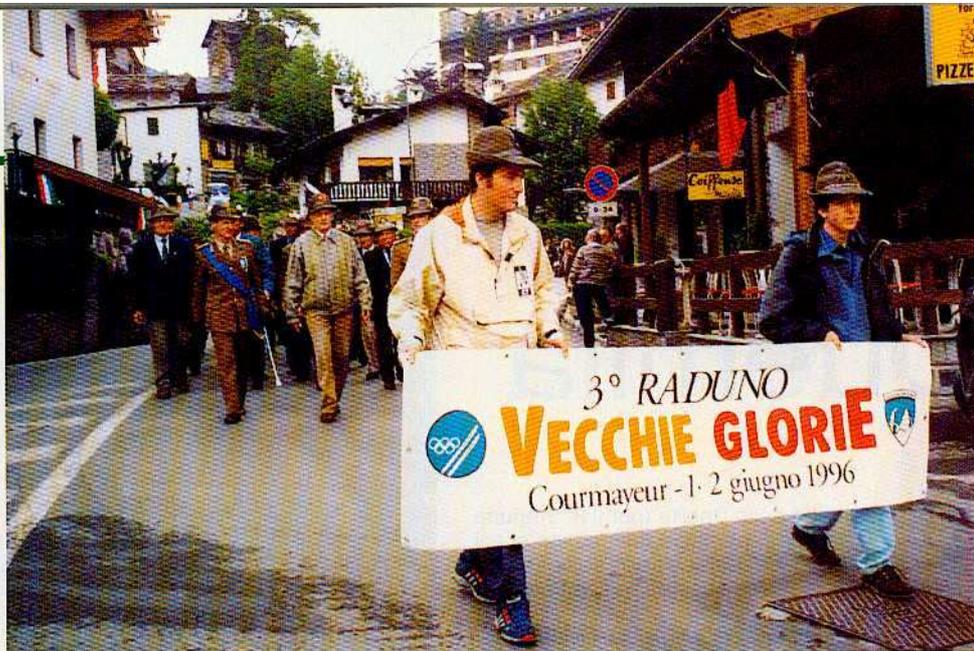
COURMAYEUR

sport era puro sacrificio — ha detto —. Negli anni 50 si mangiava all'aperto, sulla neve: oggi, al confronto, la Scuola ci sembra un albergo di gran lusso». E ha concluso con un momento di nostalgia per un passato che non potrà più tornare ma che ha lasciato in loro «la grande gioia» di esserci stati.

Arrivederci, dunque, «vecchie glorie». Arrivederci glorie nuove: l'appuntamento è a Courmayeur, all'alba del terzo Millennio.

Il raduno di atleti che hanno onorato l'Italia è stata la degna cornice del giuramento solenne degli allievi ufficiali di complemento e delle reclute della scuola militare alpina. La cerimonia si è svolta alla presenza delle massime autorità regionali e di migliaia di parenti dei giovani in armi, in un'atmosfera di grande partecipazione e commozione.

G.G.B.



Passa il gruppo delle «vecchie glorie»



La fanfara della «Taurinense»



Sfilano i bocia della «Taurinense»

Iscrizioni al Gruppo medico-chirurgico

A parziale modifica di quanto pubblicato sul numero di maggio, precisiamo che le singole domande di iscrizione al Gruppo da qualsiasi sede nazionale vanno inviate al seguente indirizzo: Gruppo Medico Chirurgo Protezione civile ANA - Sede Operativa Divisione Chirurgia Maxillo-Facciale - Ospedale Riuniti di Bergamo - 24100 Bergamo.

Va specificata la richiesta di iscrizione nei ruoli tecnico-logistici (meccanici, idraulici, elettricisti, falegnami, esperti montaggio, ecc.) o ruoli sanitari (medici chirurghi, specializzazioni infermieri, tecnici sanitari, biologi, farmacisti). E necessaria l'idoneità fisica. Si fa notare che nel caso della contemporanea iscrizione ad altre istituzioni di volontariato va garantita la priorità d'impiego in questo gruppo. In risposta i richiedenti riceveranno i moduli di iscrizione da compilare. Si possono iscrivere anche coloro che, non alpini, ne sono amici.

Premio nazionale

«Parole attorno al fuoco»

«Fameja Alpina» di Treviso bandisce la 2ª edizione del premio nazionale «Parole attorno al fuoco» per un racconto sul tema: «Le montagne, le sue genti, i suoi soldati e i problemi di ieri e di oggi».

I racconti devono essere inediti, non superiori alle 7 cartelle a spazio 2, e dovranno essere inviati alla segreteria del Premio «Parole attorno al fuoco», presso la sezione ANA, Galleria Bailo 10, 31100 Treviso, improrogabilmente entro il 30.9.'96.

Farà fede il timbro postale. Saranno premiati i primi tre classificati.

Padre Caselin: un grande esempio di altruismo

Padre Lorenzo Caselin ha inviato questa lettera al nostro direttore, a corredo delle foto che riportiamo.

«Kasongo (Zaire), 2 marzo '96. Mio carissimo Cesare, "amore con amor si cambia"; quindi come tu, quale direttore de "L'Alpino", hai fatto (rinunciando alla mia quota di abbonamento), così io dono la tua offerta di 200 dollari ai miei assistiti (con me nella foto): sono i bambini poliomielitici del Centro "Henri Kwetu" di Bukavu. Essi, con me, ti sorridono riconoscenti e pregano per te e per tutti gli alpini della madrepatria Italia, per la quale abbiamo tanto sofferto in Albania, in Polonia e in Russia fino al ritorno dai campi di concentramento, il 6 ottobre 1945 (Festa della Madonna del Rosario e... degli alpini)».

Padre Caselin è ben noto ai nostri lettori e a molti alpini per la sua bontà e per il suo altruismo. Di lui «L'Alpino» si è occupato nel nr. 9 dell'ottobre 1987. Ciò che egli fa per i bimbi africani resi invalidi da gravi malattie lo colloca, a pieno diritto, nella galleria dei donatori disinteressati.



«Sono orgogliosa di avere un figlio alpino»

Sono la mamma di un alpino congedatosi da pochi mesi. Quando è partito per il servizio militare ero molto preoccupata, ma poi, sia quando veniva a casa in licenza, che quando telefonava, era sereno, tranquillo. Ci raccontava della sua vita in caserma, dei ragazzi che erano con lui, le cose che facevano. Così, quasi senza accorgerci, è passato un anno. Quando è ritornato a casa, mi è sembrato più maturo, ricco delle esperienze fatte e di ricordi che porterà con sé per tutta la vita. Il 19 maggio siamo andati a Udine per l'Adunata nazionale. Ha sfilato con gioia e orgoglio assieme a tanti altri giovani e meno giovani. Ha ritrovato alcuni suoi ex commilitoni, felici di rivedersi e con la promessa di ritrovarsi l'anno prossimo. Anche per me è stata una giornata indimenticabile, è stato commovente veder sfilare tutti quegli alpini, felici, uniti dall'amore verso il loro glorioso Corpo.

Una mamma orgogliosa d'aver un figlio alpino.

Daniela Rossi

FAI DA TE!

COLTIVA IL TARTUFO

LA DITTA OFFRE PIANTE CERTIFICATE AL PREZZO SPECIALE DI £. 38.000 CAD.



Un nostro vivaio

IL NUOVO MODO PER AVERE UN REDDITO

Una tartufaia di successo può dare un reddito annuo superiore a molte colture conosciute. Basta un minimo risparmio da investire e alcuni metri quadrati di terreno per avere risultati dimostrabili.

TELEFONACI

**(085) 899.52.58 - 899.81.54
898.81.88 - Fax 899.72.39**

o scrivici a:

ITALALBA VIVAI srl

Via Thaulero, 8

64026 ROSETO DEGLI ABRUZZI

BUONO D'ORDINE

SI DESIDERO ORDINARE N. _____ PIANTE
"MICORIZZATE AL TARTUFO"

AL PREZZO DI £.38.000 CAD (+ £. 18.000 come contributo alle spese postali di tutte le confezioni ordinate). Per ordini pari al numero di 10 piante, in omaggio n.2 piante. Decido fin d'ora di: PAGARE IN CONTRASSEGNO AL RICEVIMENTO DELLA MERCE A MIGLIOR TUTELA DEI SIGNORI CLIENTI, OGNI ORDINE SARA' CONTROLLATO TELEFONICAMENTE CON LA MASSIMA DISCREZIONE.

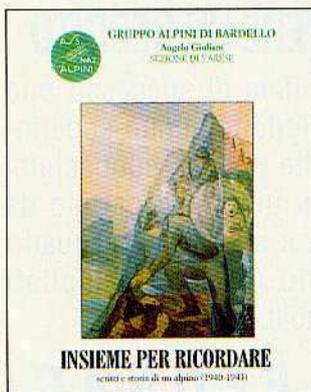
Nome _____
Cognome _____
Via _____ N. _____
Città _____ Prov. _____
C.A.P. _____ Tel. _____
Firma _____

Compilare e spedire a **ITALALBA TARTUFI S.R.L.**
CENTRO COMM. E SERVIZI, VIA THAUERO, 8
64026 ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE) - Tel. 085/899.52.58



INSIEME PER RICORDARE

In occasione del trentennale della ricostituzione del loro gruppo intitolato ad Angelo Giuliani, gli alpini di Bardello (sezione di Varese) hanno presentato il libro «Insieme per ricordare - scritti e storia di un alpino (1940-1943)». Sono le lettere e il diario che Giuliani della «Cuneense» - btg. misto 124ª compagnia, scrisse dal 21 marzo 1940, giorno del richiamo, sino al 10 gennaio 1943. Da quel giorno cessano lettere e diario. Angelo Giuliani morì in prigionia nel gennaio 1943, subito dopo Nikolajewka. Il libro è completato da una narrazione dei fatti a cura di Pasquale Grignaschi, anche lui della «Cuneense».



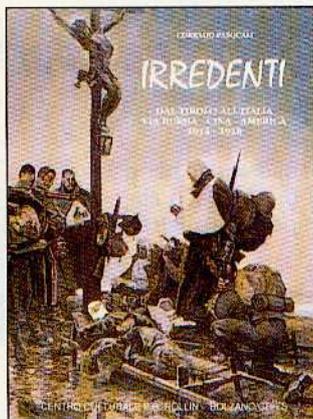
Nella presentazione del libro, Nelson Cenci conclude così: «È leggendo questi diari che si può comprendere come fossero radicati i principi del dovere, dell'amore di Patria, dell'altruismo, della fraternità e allo stesso tempo il grande desiderio di pace e la mancanza di odio verso il nemico... Si può dire che la storia di Angelo è, per alcuni versi, anche un po' la storia di noi giovani di allora che forse in quella desolata steppa abbiamo camminato accanto a lui, ci siamo tesi la mano, scambiata una parola di conforto ed una scatoletta di carne gelata».

Gruppo ANA di Bardello (VA) - **Insieme per ricordare** - pag. 101.

IRREDENTI

Quando, nell'agosto del 1914, l'impero d'Austria dichiarò guerra alla Russia, vennero chiamati alle armi anche 60mila dei 360mila sud-

ditiche costituivano la minoranza italiana. Inquadri nei Landesschuetzen e nei Kaiserjäger, vennero inglobati nel 14° Corpo d'Armata e mandati a combattere in Gal-



lizia e nei Carpazi, con una divisa che non consideravano la propria. È il calvario degli «irredenti», che ha portato all'estremo sacrificio Cesare Battisti, il più emblematico eroe trentino.

Corrado Pasquali - **Irredenti** - Centro culturale P.B. Röllin - Bolzano/Gries.

VIDEOCASSETTA PER DON GNOCCHI

Due seminari e un convegno internazionale su l'opera e la figura di don Gnocchi. Il primo seminario si svolgerà il 14 settembre a Falconara, il secondo a Parma, il 12 ottobre. Infine, il 24 e il 25 ottobre, convegno internazionale a Roma.

Per la circostanza, a cura



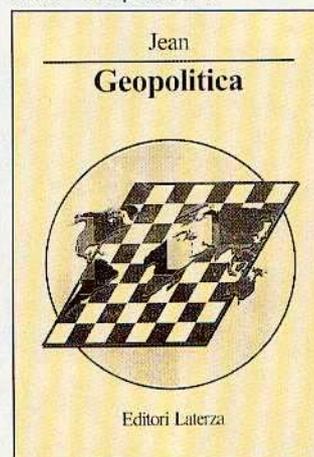
dell'Audiovisivi San Paolo, è stata curata anche una video-

cassetta con un documentario sulla vita di don Gnocchi, il suo impegno sacerdotale, la tragica parentesi della campagna di Russia, la successiva raccolta di orfani dei «suoi» alpini e la nascita della Fondazione Pro Juventute.

Pro Juventute, p.le Morandi 6 - 20121 Milano - tel. 02/76001539.

GEOPOLITICA

Il gen. Carlo Jean, noto a Belluno per aver comandato la brigata «Cadore», attualmente docente di Studi strategici alla Luiss di Roma e presidente del Centro alti studi Difesa, ha pubblicato nell'autunno 1995 il volume «Geopolitica».



Si tratta di un contributo italiano allo studio della scienza che analizza i rapporti tra fattori geografici e scelte politiche. L'autore non offre formule, principi, precetti; ma interpretazioni, analisi, proposte, in una trattazione sistematica, che spazia dall'Italia al mondo intero.

È interessante leggerlo per capire cos'è la geopolitica, una scienza poco conosciuta e della quale poco si parla.

Guido Buzzo

Carlo Jean, **Geopolitica** - pag. 309 - L. 35.000 - Edizioni Laterza, Bari.

STORIA DI UN FONDISTA

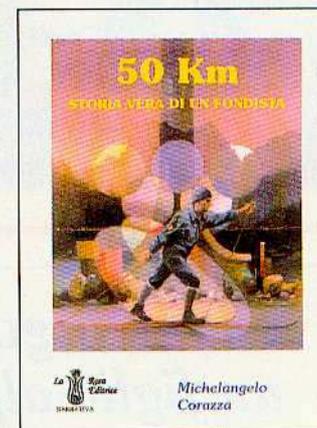
L'autore, Michelangelo Corazza, che gestisce un'avviata gelateria a Vienna e nei mesi di rientro nella sua valle di Zoldo fa il capo gruppo ANA, dopo varie pubblicazioni specifiche sulla vallata natia (usi costumi,

personaggi, idioma patrio, emigranti, mestieri), si era cimentato con successo nel genere sportivo con «Pugni amari» e «Stecca d'oro», storia di Angelino un giocatore di hockey, orfano di un alpino caduto in Russia e giunto con sacrifici al più alto riconoscimento canadese.

Il nuovo lavoro letterario è una vera biografia di un fondista locale, Camillo Zanolli, pluricampione italiano del fondo e componente la squadra azzurra alle olimpiadi di Cortina nel 1956. Zanolli è anche alpino e ancora partecipa ai nostri campionati.

Ma il protagonista, nella notte che precede la gara della 50 km olimpica, passa in rassegna tutta la sua vita di sacrifici, di stenti, di dura preparazione atletica, di rinunce, di gioie e di dolori, col ricordo amaro di una 30 km di pochi giorni prima deludente soprattutto nel morale, oltre che nella classifica.

L'autore si sofferma continuamente in descrizioni minuziose di paesaggi montani, di figure caratteristiche, di mestieri relegati solo nei ricordi, di sentimenti intimi comuni alla gente di un tempo, in un gioco fra mente e cuore sempre presente.



Sembrirebbe una leziosità letteraria e descrittiva, ma conoscendo bene, sia l'autore, sia il fondista, è come un continuo succedersi nelle pieghe dell'animo dell'atleta nato e vissuto in Zoldo e l'autore che nella lontana e grande Vienna si strugge nel ricordo delle sue montagne e della sua gente e di un mondo che non tornerà più.

Mario Dell'Eva

M. Corazza - **Storia vera di un fondista** - Edit. La Rosa, v. Diaz 4 - 10020 Cavagnolo (TO) - L. 22.000.

1 kg. 130



1^a settimana

2 kg. 113



2^a settimana

3 kg. 96



3^a settimana

4 kg. 80



4^a settimana

FANTASTICO!

Nuovo,
rapidissimo
trattamento
dimagrante

UNISEX MAGIC LINE

Per la prima volta un trattamento dimagrante sicuro, rapido e naturale, eccezionalmente efficace per UOMINI E DONNE di ogni età.

UNISEX MAGIC LINE produce immediatamente questi effetti:

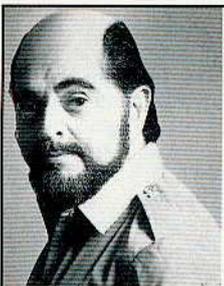
- Elimina totalmente il grasso superfluo.
- Evita l'accumulo di nuovo grasso grazie alla sua azione equilibrante.
- Tonifica i muscoli e i tessuti evitando rughe, borse, e flaccidità dei tessuti.
- Combatte la cellulite.
- Vi dona una linea agile, sottile e attraente.

e tutto ciò in pochi giorni grazie al suo **EFFETTO ACCELERATO.**

UNISEX MAGIC LINE è il dimagrante ideale per la coppia: **SCOPRIRETE LA GIOIA DI DIMAGRIRE INSIEME**, verificando giorno per giorno con stupore i rapidissimi progressi reciproci. UNISEX MAGIC LINE è così efficace e rapido che potrete quasi vedere il vostro corpo che si alleggerisce giorno per giorno del peso superfluo.

Risultato normale: **6 CHILI IN MENO DI UNA SETTIMANA.**

IMPORTANTE: Potrete seguirlo vivendo la vostra vita normalmente, mangiando quanto volete, senza diete, senza calcoli di calorie.



DA COSÌ... A COSÌ
risultato dopo solo
15 giorni di trattamento

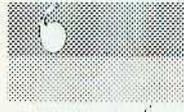


UN TRATTAMENTO
RIVOLUZIONARIO PER LA
RICRESCITA DEI CAPELLI

BIOTIN Attivatore capillare sia
per uomo che per donna

Dopo 10 anni di ricerca, un medico cinese ha scoperto una lozione che elimina definitivamente il 97 dei problemi di caduta di capelli. Molte delle cellule che costituiscono i centri di generazione dei capelli, a seguito di molteplici cause, sospendendo la loro naturale attività e diventano inattive, inizia così il processo di caduta dei capelli e intere zone del cuoio capelluto rimangono prive di copertura. Un tempo si riteneva che l'inattività di queste cellule fosse definitiva, fino a che si scoprì invece che si trattava di una condizione temporanea destinata a cambiare se si fosse trovata una sostanza capace di "stimolare" questi centri atrofizzati.

Il Dottor Cheng ha finalmente messo a punto questa straordinaria lozione che nutrendo il cuoio capelluto in profondità, e irrigando i vasi sanguigni, ha il potere di riattivare le cellule inattive dei bulbi iliferi permettendovi in poco tempo di riacquistare una capigliatura giovanile; infatti i capelli ricrescono progressivamente. Centinaia di testimonianze avallano la straordinaria efficacia di questo prodotto.



Il segreto delle ghiandole sebacee e il colesterolo riempiono la sacca radicale, bloccando la crescita. **BIOTIN**, attivatore capillare, disintegra queste sostanze eliminando il blocco della crescita.

confezione da 150 ml.

"...al mattino impiegavo un sacco di tempo per nascondere con i pochi capelli rimasti le chiazze pelate. Per quattro anni mi sono affidato a molti istituti e, in cambio di milioni, ho ricevuto, solo delusioni. Poi, Biotin, con poche applicazioni mi ha ridato finalmente i capelli di prima..." G.B. - Milano
"...da tempo dal pettine toglievo ogni giorno una manciata di capelli e in breve la mia testa diventò simile ad una palla di biliardo. Ero disperato e iniziai a portare cappelli estate e inverno. Ho provato un sacco di intrugli invano. Finalmente Biotin ha risolto il mio dramma..." R.A. - Roma

**a solo lire
39.900**

Cod. 60

IL PIACERE DI DIMAGRIRE INSIEME

ALCUNE TESTIMONIANZE RIVELATRICI

SONNY BISHOP, 55 anni, S. Francisco.
"Ho perso 40 chili in 40 giorni. Devo mostrare le foto di come ero prima per essere creduto!"

KATY MASON, 34 anni, Vermont.
"UNISEX MAGIC LINE ha risolto in una volta sola il mio doppio caffè di grassezza e di cellulite. Ho perso più di 25 chili in un mese!"

LAURA E MERVIN DRAYTON, Londra.
"Mio marito ed io siamo dimagriti quanto desideravamo in pochissimo tempo. La cosa più divertente è che ci misuriamo ogni giorno l'uno con l'altra, e così abbiamo potuto verificare come UNISEX MAGIC LINE riduce il nostro punto di vita e i nostri fianchi giorno per giorno. I nostri amici dicono che ora sembriamo una coppia da annuncio pubblicitario. Se vi pare che sia così, pubblicate la nostra foto!"

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI Tagliando d'ordinazione da spedire a: SANS EGAL s.r.l. Cas. Post. 12063 - ROMA

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco l'importo dovuto più spese postali. CC

- Cod. 39 per perdere 5 Kg. in 15 giorni L. 29.500
- Cod. 40 per perdere 10 Kg. in 30 giorni L. 44.000
- Cod. 41 per perdere 15 Kg. in 60 giorni L. 54.000
- Cod. 60 BIOTIN L. 39.900

COGNOME

NOME

VIA N.

CITTÀ

CAP. PROV.

ALP 9/96

Finale di fuoco al 20° campionato ANA

CORSA IN MONTAGNA
A STAFFETTA

Bergamo ancora una volta ai primi posti

Il gruppo alpini di Mel (sezione di Belluno), sostenuto dalle organizzazioni sportive e turistiche locali, dalla provincia di Belluno e dal comune di Mel, ha organizzato il 20° campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta. 46 squadre di cui 4 di alpini in armi, ognuna composta da 3

concorrenti, hanno preso il via dalla località Zelant in una calda domenica. I primi frazionisti sono partiti dal piazzale Zelant a quota 745, per raggiungere il bivio Foran a 900 m, e poi salire a quota 1126 della forcella di Fora prima di raggiungere i 1220 m di cima Vallon Scuro. Le fatiche però, a

detta degli atleti, non erano ancora finite, infatti, il percorso più duro e faticoso è stato la discesa che presentava difficoltà a causa del repentino abbassamento di quota.

Il primo concorrente dava il cambio al compagno di squadra dopo aver corso per 8.5 km., nel tempo di 34'. L'ultimo atleta della prima frazione, classe 1927, faceva scattare il secondo, dopo aver faticato per un'ora, 14'42". Il caldo cominciava a farsi sentire anche dagli atleti che, pur mantenendo livelli di ottima preparazione, dovevano dare fondo a tutte le loro riserve.

Il finale si è presentato in maniera entusiasmante: primo a partire della terza ed ultima frazione è stato il concorrente Paolo De Canal della sezione di Belluno, che nonostante un margine di tempo superiore al minuto, si faceva sorpassare da Luciano Bosio della sezione di Bergamo che tagliava il traguardo con 1' e 08" di vantaggio. L'amarezza degli atleti bellunesi, certi di vincere il titolo, era palese, ma la tipica atmosfera alpina faceva in modo che tutti ritornassero ad essere amici.

La cerimonia della premiazione, alla presenza dei consiglieri nazionali Poncato, Radovani e Sovran, del responsabile ANA allo sport, Martini, del neo presidente della sezione di Belluno Dell'Eva, del presidente della Provincia di Belluno e del sindaco di Mel, concludeva il campionato, assegnando a tutte le squadre ricchi premi.

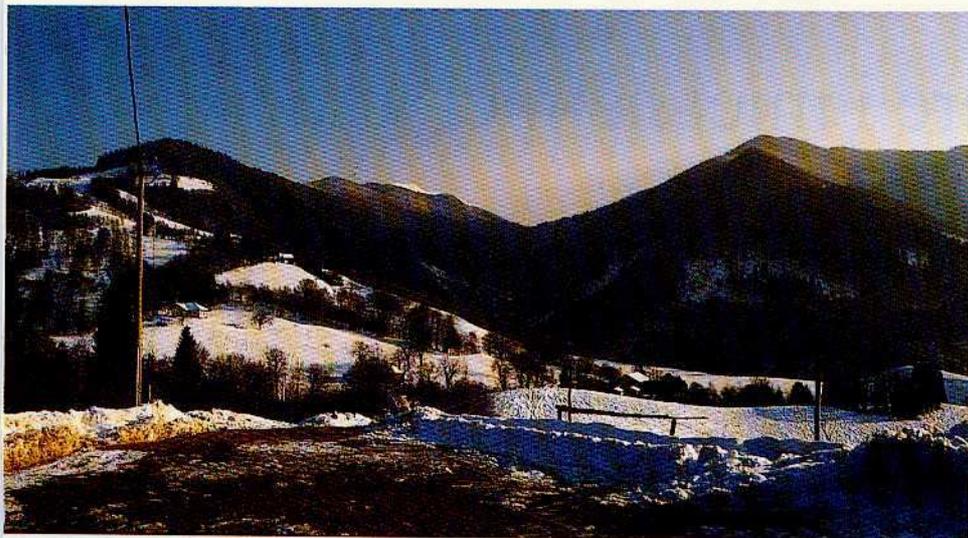
Mel, bella località del bellunese, centro agricolo commerciale, oltre che culturale e turistico, è uno dei più grossi della provincia, contando circa 6.400 abitanti residenti in 20 frazioni, site sui dolci pendii delle prealpi della Valbelluna sulla sinistra orografica del Piave. Il capoluogo sorge su una collina prospiciente il fiume, quasi un caposaldo a metà della vallata fra Belluno e Feltre.

Il centro storico è ricco di palazzi tardo rinascimentali e barocchi, tra cui spiccano il municipio, il Palazzo delle Contesse, divenuto centro culturale, e la chiesa parrocchiale. A circa un chilometro è venuta alla luce una necropoli paleoveneta dell'VIII-V secolo a.C. I reperti qui rinvenuti sono stati restaurati dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Padova e verranno esposti in un museo che sta per essere aperto proprio nel Palazzo delle Contesse.

Zelant, sul cui territorio si è svolta la corsa, è noto per la festa del narciso che ha luogo ogni anno a maggio. È venuta alla ribalta anche per varie manifestazioni culturali e sportive, tra cui una corsa in montagna che ha visto alla partenza i migliori



Panorama di Mel



I declivi innevati sopra Mel

specialisti di questa disciplina. Negli anni di migliore innevamento entrano in funzione anche varie piste di fondo, con anelli di 2-3-5 km., di cui 2.5 illuminati. Sul piazzale di Zelant sorge la chiesetta dedicata ai Caduti e costruita dal gruppo ANA di Zumelle negli anni Settanta. La zona offre inoltre possibilità di passeggiate ed escursioni, lungo i numerosi sentieri segnati e ripuliti ogni anno dai volontari delle squadre antincendio boschivo ANA di Mel.

**Fabio Radovani
Mario Dell'Eva**

LE CLASSIFICHE:

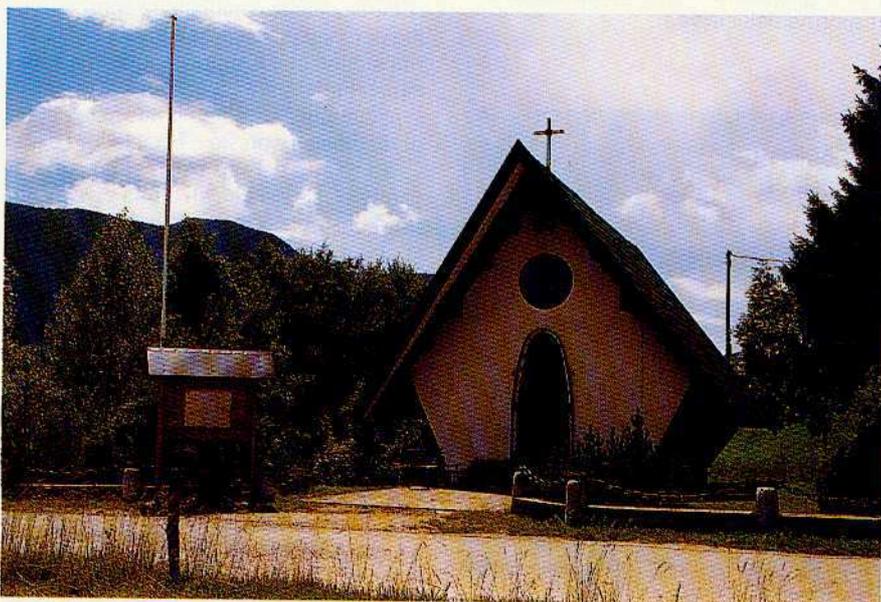
Categoria Staffette ANA: 1° Sezione Bergamo - Bosio D., Cavagna I., Bosio L. - 1.44.17; 2° Sezione Belluno - Pomaré P., De Colò D., Da Canal P. - 1.45.25; 3° Se-

zione Trento - Girardi E., Bonomi P., Ross M. - 1.46.07; 4° Sezione Belluno - De Poi W., Da Riz D., Pieruzzo D. - 1.50.26; 5° Sezione Pordenone - Viel G., Polito E., Tomasella C. - 1.50.47.

Categoria Staffette Militari: 1° Brig. Alp. Cadore - De Riz E., De Pellegrin L., Boldrin O. - 1.57.53; 2° Brig. Alp. Cadore - Dal Canton L., Rosso M., Viel L. - 2.05.46; 3° 2° Regg. Genio Guastatori - Campestrin C., Ploner D., Mauri D. - 2.06.54; 4° 2° Regg. Trasmissioni - Marghina G., Grillo M., Gagliardi M. - 2.33.39.

Classifica per sezioni: 1° Bergamo; 2° Biella; 3° Trento; 4° Pordenone; 5° Verona.

Trofeo «Ettore Erizzo»: 1° ANA Belluno; 2° ANA Bergamo; 3° ANA Trento; 4° ANA Pordenone; 5° ANA Verona.



La chiesetta di Zelant

GRATIS

se Lei vuole

udire meglio:

**CON NIENTE
NELLE ORECCHIE**

Con gli speciali occhiali acustici, ideali per chi **non è sordo**, ma a volte desidera udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica, perchè non avrà **nessun** ricevitore nelle orecchie... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.

**CON TUTTO
NELL'ORECCHIO**

Completamente su misura per Lei, minuscolo e **invisibile**.

**CON ENTRAMBE
LE ORECCHIE**

Udrà più chiaramente, capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

**un'offerta speciale
limitata!**

**una pubblicazione
in regalo!**

Offriamo una
utilissima
pubblicazione
solo ai lettori deboli
di udito di questo

GRATIS

giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito. Amplifon le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

**IMPOSTI IL TAGLIANDO OGGI
STESSO!**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO
AL 20 OTTOBRE 1996.



amplifon

Amplifon Rep. LA-84-9609
Via Ripamonti 133 - 20141 Milano
Prego inviarmi GRATIS il regalo per i
deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP. _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____

L'altoatesino Herbert Kiem rievoca un mancato scontro a fuoco nel settembre del '43

«Vorrei rivedere i miei nemici-amici»

Alpini e uomini dell'«Ordnung Dienst» si fronteggiarono in val Martello; poi prevalse il buonsenso, il comune amore per la montagna li fece fraternizzare

Il desiderio di incontrare qualcuno della decina di alpini in transito per la Val Martello e diretti in Valtellina nei giorni dall'8 al 10 settembre 1943 mi induce a raccontare questo episodio.

Per comprendere meglio quanto dirò è necessario pensare alla situazione di allora: la maggior parte di noi erano giovani non ancora diciottenni cresciuti nell'atmosfera altoatesina delle opzioni. Anch'io, come tutti i giovani di Laces, vivevo con un certo interesse questa situazione anomala che si stava creando. Anche per noi la guerra divenne presto una realtà, in quanto tutti i giovani da 16 anni in poi vennero inquadrati in una formazione con compiti locali chiamata Südtiroler Ordnung Dienst.

Eravamo armati, effettuavamo un addestramento quasi giornaliero e come attività svolgevamo servizio di pattugliamento nei dintorni del centro abitato. In uno dei miei primi servizi di pattuglia con gli amici Eduard Blass e Adolf Pircher incrociammo nelle prime ore del pomeriggio un gruppo di alpini che certamente cercava di raggiungere la Val Martello.

Fu un incontro improvviso. I due gruppi si trovarono a fronteggiarsi lungo uno stretto sentiero, in un bosco abbastanza fitto, a una distanza di circa 30 metri.

Io ero alla testa della mia pattuglia e prontamente intimai agli alpini di gettare le armi o qualche cosa di simile. Forse perché colti all'improvviso, tutti lasciarono cadere la loro arma ad eccezione del loro capo, che continuò a tenermi sotto tiro. Adolf, che mi seguiva, mi raggiunge e mi disse (lo ricordo molto bene quasi fosse ora): «Herbert, non sparare».

La situazione da molto pericolosa si distese subito, tanto che gli alpini raccolsero i loro fucili e i due gruppi si avvicinarono.

Adolf mi sopravanzò ed iniziò a parlotare con il capo degli alpini. Mi ricordo che gli chiese da dove venissero e dove volessero andare. Afferrai chiaramente la loro intenzione di raggiungere la Valtellina, passando da Santa Caterina.

Le domande e le risposte si incrociarono e così vennero fuori i nomi di Lacedelli, Compagnoni e Sertorelli, già allora noti sportivi della neve.

Abbiamo deciso di dare spazio a questa richiesta per la sua singolarità: un ex soldato del SOD (Suedtiroler Ordnung Dienst, le unità territoriali altoatesine istituite dalla Wehrmacht, n.d.r.) ci chiede aiuto per rintracciare un gruppo di alpini incontrato tra l'8 e il 10 settembre del '43 in val Martello, nel Meranese, in Alto Adige.

Il suo racconto sembra un capitolo della «Guerra parallela», scritta da Musil dopo la Grande Guerra.



Herbert Kiem, primo a sinistra, con alcuni commilitoni della Wehrmacht

Anche Adolf era uno sportivo praticante e abbastanza noto, come del resto lo eravamo io ed Eduard. L'atmosfera era completamente cambiata: lo sport e l'uomo di montagna avevano preso, per la verità facilmente, il sopravvento sulla situazione. Parlammo ancora un po' e poi ci separammo. Noi augurammo agli alpini di raggiungere presto e bene le loro case.

Al rientro dal servizio, nel rapporto di pattuglia, scrissi che gli alpini ci avevano presi di sorpresa e che erano più numerosi di noi.

Noi tutti venimmo poi inquadrati nelle truppe da montagna tedesche, ed io ho prestato servizio in diversi reparti. Sono rientrato in Italia nel febbraio del 1946.

Mi pare che quanto sopra possa far comprendere come io desideri rivedere, anche dopo 50 anni, quegli alpini. Sono, inoltre, l'unico sopravvissuto della pattuglia e mi farebbe tanto piacere sapere se la loro avventura è andata a buon fine.

Herbert Kiem

**Albergo Latscherhof - 39021 Laces (BZ)
tel. 0473/623152 - fax 0473/622067**



La formazione del «Südtiroler Ordnung Dienst» in addestramento a Laces, in Alto Adige. Era composta da ragazzi poco più che sedicenni.

A colloquio con il figlio di Herbert Kiem,
il Gebirgsjaeger che vorrebbe rivedere i suoi «amici-nemici»

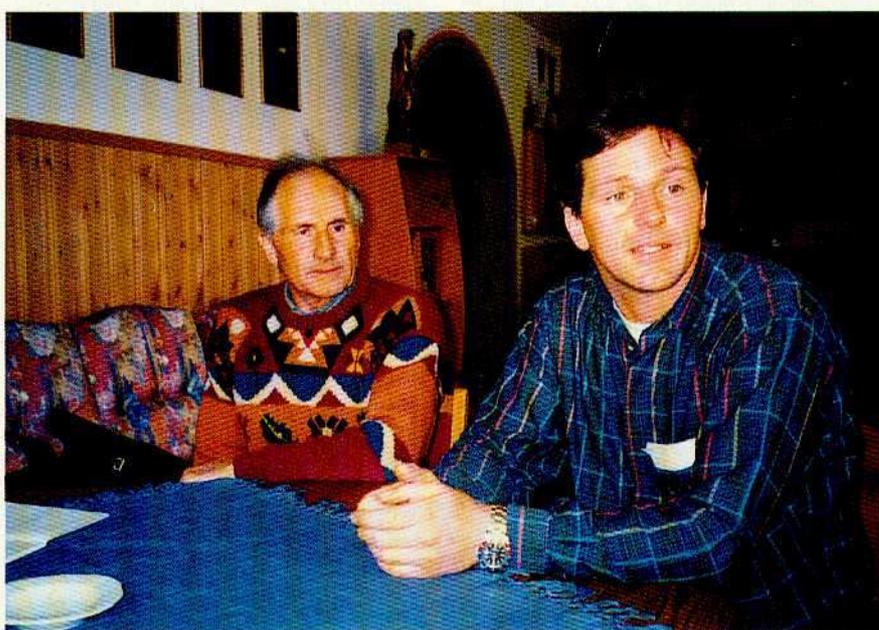
Werner Kiem, maresciallo degli alpini 8 volte campione italiano di biathlon

«Dieci anni bellissimi nell'Esercito, pieni di ricordi». Le gare con la squadra della Scuola militare di Aosta, le vittorie in tutto il mondo. Congedato, ha costruito un piccolo monumento all'Alpino, accanto al suo albergo a Laces, in val Venosta.

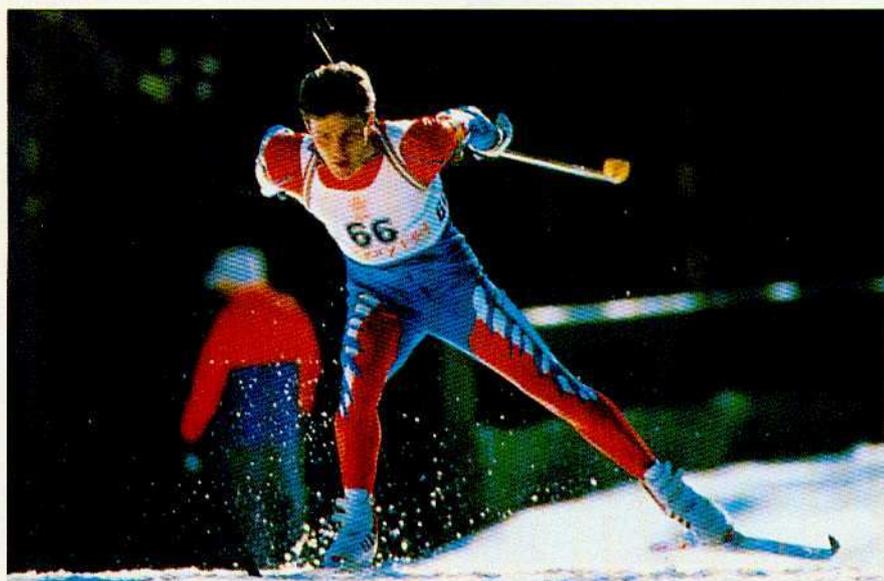
Otto volte campione italiano di biathlon, bronzo alle Olimpiadi di Calgary, folgoranti vittorie ai CaSTA, primi posti assoluti in campionati internazionali militari, vittorie e piazzamenti in campionati mondiali: questo fiore all'occhiello dello sport invernale si chiama Werner Kiem, ha 34 anni, vive a Laces, in val Venosta (Alto Adige), dove dirige l'albergo del padre Herbert, il «Latscherhof».

È maresciallo degli alpini. Ora però ha lasciato lo sport agonistico e anche la divisa: due decisioni sofferte ma imposte dalla sua concezione di vita, improntata al rigore. Racconta: «Nell'88 mi ero ripromesso che se non fossi più stato in grado di vincere avrei smesso con le competizioni. L'anno dopo mi sono classificato al quarto posto in quattro gare consecutive: allora ho chiuso».

Dopo lo sport, è stato costretto a lasciare anche la vita militare. «Mio padre Herbert è ormai anziano e non può più condurre l'albergo. Abbiamo provato a darlo in gestione, ma le cose non andava-



Werner Kiem con il padre Herbert



Werner Kiem in azione, durante una gara di biathlon (gara di sci da fondo e di tiro)

no bene: dovevo interessarmene direttamente, ma non potevo farlo restando nell'esercito. Così ho chiesto il congedo».

Ma alpino, Werner Kiem lo è rimasto lo stesso. Fra gli alpini ci sono i suoi ricordi migliori e da come ne parla si sente che continuano a far parte della sua vita. Del resto, i Kiem sono una famiglia di alpini. Il padre di Werner, Herbert, era un Gebirgsjaeger e quanto sia legato agli alpini, anche in tragiche circostanze, lo riportiamo nell'articolo nella pagina a fianco. Del figlio maresciallo è orgoglioso. È stato lui stesso a indirizzarlo allo sport. «Quando ero alle mie prime gare — racconta il maresciallo Kiem — abbiamo conosciuto il colonnello Mismetti, Battista Mismetti, che comandava la Scuola militare alpina di Aosta. Fu lui a chiedermi di entrare in squadra e di arruolarmi negli alpini. Conobbi anche l'attuale generale Romano Blua: mi fu subito simpatico. Quanto alla Scuola, mi è sembrata ecce-

zionale sin dal primo giorno. Così, ho fatto la visita di leva a Viterbo, poi sono stato una settimana a Como, sono stato quindi trasferito ad Aosta ed infine a Courmayeur. Alla Scuola militare alpina ci sono rimasto per 10 anni, e sono stati 10 anni bellissimi».

Cosa ricorda con maggior piacere?

«L'ambiente del tutto particolare: eravamo una famiglia. E poi l'ottima organizzazione. Eravamo molto allenati, benissimo equipaggiati, e questo grazie all'allora colonnello Blua, che per noi era come un fratello: era lui stesso che si rendeva conto di quello che ci serviva e provvedeva a farcelo avere, che curava ogni cosa e ci metteva nelle migliori condizioni per ottenere buoni risultati. Ciò ha permesso alla nostra scuola di sfornare campioni, come Albarello e Pramotton...».

E, aggiungiamo noi, come Werner Kiem, che nell'88, con i suoi tre primi posti assoluti ha regalato all'Italia l'oro ai campionati internazionali militari.

Ha avuto mai nostalgia della sua val Venosta?

«Impossibile, perché sia durante gli allenamenti che dopo le gare avevamo dei giorni a disposizione per tornare a casa. Ma ci tengo a dire che quando ritornavamo a Courmayeur ci sentivamo ancora una volta a casa...»

Werner non ha rimpianti. Ricordi sì, tantissimi. E casomai nostalgia dell'am-

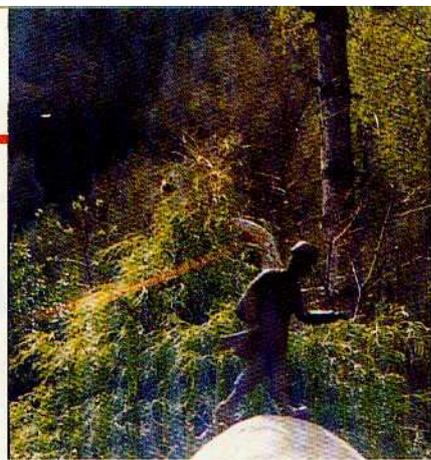
biente irripetibile della scuola alpina. «Quando arrivava il generale — racconta — sentivamo che era uno di noi, un alpino. Stava con noi, parlavamo: c'era armonia».

Lei ha visto le truppe alpine da una doppia angolazione: come sottufficiale e come altoatesino, o — se preferisce — sudtirolese. Che giudizio se n'è fatto?

«Per quanto riguarda la nostra Scuola, è la migliore. Quanto agli alpini in val Venosta, erano ormai una tradizione, una tradizione anche sudtirolese e per me, dico per me, quella di trasferirli a Merano è stata una decisione sbagliata. La gente era abituata a vederli andare in giro per le montagne, anche con i muli, per esempio, e questo ora non ci sarà più. E poi devo dire che migliaia di giovani hanno fatto l'alpino in val Venosta, moltissimi sono ritornati una volta congedati, per rivedere le montagne che hanno conosciuto, per trovare degli amici. Infine, molti hanno conosciuto ragazze di qui, si sono sposati. Chi poi si è stabilito da noi, sta bene, vive bene».

Non hanno problemi con la lingua tedesca, in un ambiente così diverso dal resto dell'Italia?

«Sono problemi che non ci sono più, con la nostra generazione...», taglia corto Werner. Non lo dice, ma si capisce ugualmente cosa vuol dire: la maggior parte della gente di quassù considera ormai mo-



Il piccolo monumento all'Alpino, accanto all'albergo dei Kiem, a Laces: un omaggio al maresciallo che tante volte ha onorato i colori italiani con le sue vittorie

delli da non imitare quelli che hanno provocato contrasti tra i due gruppi etnici. Da un lato quello di lingua tedesca, che teme di essere sopraffatto e scomparire; dall'altro quello di lingua italiana che crede di sentirsi emarginato in casa... Ma oggi, da una parte e dall'altra, si comprende sempre di più che la diversità può essere una ricchezza se c'è il reciproco rispetto delle tradizioni altrui. E che nessuno ha il diritto di cancellare la cultura e la memoria storica dell'altro, ma tutti il dovere di costruire insieme un futuro di pace. «Certo — conclude Werner — ci sono i vecchi, che hanno fatto la guerra da una parte o dall'altra. Per loro è più difficile non guardarsi alle spalle. Ma per i giovani è un'altra cosa...».

Fortunatamente anche tra i vecchi combattenti c'è chi dà esempio di buon senso ai giovani, come il padre di Werner Kiem, Herbert. Ci raggiunge nella saletta del «Latscherhof» dopo aver bagnato il giardino e segue le parole del figlio annuendo, con un sorriso sereno. Conferma che volentieri rivedrebbe qualcuno degli alpini che incontrò in circostanze drammatiche nel lontano '43. Il maresciallo Werner racconta che il padre, a dispetto degli anni, va ancora in giro per l'Europa a gareggiare, con il suo gruppo di «Sportschuetzen», la squadra di tiro a segno. E vince, perché ha una mira fantastica e la mano ferma.

Poi, padre e figlio, accompagnati dal comune amico Aramis Ansaloni, generale degli alpini, che vive a Laces, posano davanti all'albergo che Werner ha rimesso a nuovo e trasformato in un'oasi di pace dalla rinomatissima cucina. Werner mostra con orgoglio il monumento all'alpino, ai piedi del pendio, di fianco all'albergo: una statuetta di ferro un po' naïf, fissata in cima a un masso. Questo almeno a Merano non lo trasferiranno: resterà in val Venosta.

«Gli manca il fucile — dice sorridendo — Dev'essere caduto nella neve e s'è perso...». Ma anche così, si vede che è un alpino e strappa un sorriso.

Sembra di vedetta. Un benvenuto a chi arriva, un arrivederci a chi va. G.G.B.



Il «Latscherhof», l'albergo dei Kiem a Laces, in val Venosta (Bolzano). Padre e figlio sono ripresi con il generale degli alpini Aramis Ansaloni (al centro) che vive in paese



Castrovillari (CS)

PENNE NERE DEL POLLINO

Il collante che ci tiene uniti

A molti, specialmente tra i «non addetti ai lavori», non è sufficientemente chiaro il concetto di «essere alpini oggi» e di appartenenza all'ANA. Ebbene cerco, anche se brevemente, di dare una risposta, soprattutto perché esistono motivazioni di fondo, che animano gli alpini, che vanno al di là della semplice iscrizione alla nostra associazione. Il servizio militare prestato nei reparti alpini è la condizione per l'iscrizione, ma il collante che ci tiene uniti è ben altro. Noi rivendichiamo con orgoglio l'appartenenza ad una aggregazione di persone che si riconoscono innanzitutto in certi ideali ed in certi valori.

La nostra associazione è stata sempre presente laddove c'era da dare una mano per costruire o ricostruire, per aiutare popolazioni in difficoltà, per trovare sempre qualche soluzione alle problematiche socio-economiche di quanti, siano essi italiani, europei, sud-americani, asiatici ed africani, avevano bisogno di un aiuto in tutti i sensi.

Vincenzo Manera

Svizzera

LA NOSTRA BAITA

C'è fango e fango

Ogni nubifragio è di nuovo allarme e torna su tutta la zona alluvionata la paura del fango. Ma è ad un altro fango che lo striscione degli alpini di Bassano ci invita ad arginare. È il fango rappresentato dalla corruzione dilagante e del malcostume politico che da decenni ha fatto coincidere gli appetiti di potere proprio dei nostri maggiori partiti (e gli interessi privati di alcuni loro dirigenti di spicco) con le strategie di mercato dei grandi gruppi industriali e finanziari, non disdegnando, sembra, di venire a patti nemmeno con il potere mafioso pur di conservare intatti i loro piccoli imperi. Giornalmente questo fango sgorga dalle pagine dei nostri quotidiani e si riversa nelle nostre case attraverso i media elettronici. Non passa giorno infatti che nella loro ricerca parossistica dello «scoop», tesa a mantenere l'«audience» a tutti i costi non godano nel rifilarcelo a torrenti. Ricorrendo agli espedienti e alle interviste più inverosimili, pilotati spesso da oscuri gruppi di potere, talvolta, sorge il dubbio che perseguano l'unico scopo di accattivarsi l'opinione pubblica anche a costo di inventare notizie e calunnie, per poi prontamente smen-

tirle subito dopo. Magari negli ultimi notiziari della notte. E tutto questo avviene impunemente nel sacro nome della libertà di informazione. È già dura da sopportare l'idea che malcostume e corruzione siano dilaganti per decenni senza freni tra i nostri politici e forse anche tra alcune delle nostre istituzioni e autorità, ma il polverone che si solleva ogni qualvolta si riesce, o si sta riuscendo, a mettere il sale sulla coda a qualche pezzo grosso e che finisce quasi sempre solo a ingarbugliare e ad intorbidire lo scenario dei fatti estendendo ovunque un velo di sospetti e congetture, ha sul cittadino onesto un effetto tragicamente demoralizzante.

Fiorenzo Morassi

Intra

O U RUMPO U MOEUR

Italia, paese non normale

C'è di buono che fortunatamente l'Italia non è un paese «normale» e quindi riesce a sostenere gli urti quotidiani di un sistema che avrebbe fatto colare a picco qualsiasi altro Paese.

Noi no. Fortunatamente, come qualcuno ha scritto, siamo un paese «anormale», e quindi abbiamo e dimostriamo di avere risorse anormali, una stoffa «anormale».

Per l'Adunata di Reggio E.

Concorso per medaglia e manifesto

È stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 70ª Adunata nazionale che si terrà a Reggio Emilia il 10 e 11 maggio del 1997.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

a) Medaglia commemorativa della 70ª Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Reggio E. e la data dell'Adunata (10-11 maggio 1997), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Reggio E., e nel bordo la scritta «70ª Adunata Nazionale Alpini» (con eventualmente il nome di Reggio E., qualora non compaia sull'altra facciata).

b) Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: «Associazione Nazionale Alpini» — 70ª Adunata Nazionale — «Reggio E. 10/11 maggio 1997» e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, lo stemma di Reggio E. e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini, la città di Reggio E. ed il Tricolore nel suo bicentenario.

I due elaborati, realizzati su cartoncino, 35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto, e cm. 10 di diametro per la medaglia, dovranno pervenire alla Sede nazionale dell'ANA — via Marsala, 9 - 20121 Milano, entro il 4 novembre 1996.

I lavori saranno tutti esaminati da apposita commissione; a quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia, e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

A Saluzzo

Domenica 13 ottobre il 3° raduno del gruppo «Aosta»

Domenica 13 ottobre si svolgerà a Saluzzo il 3° raduno degli artiglieri da montagna del gruppo «Aosta». In programma, tra l'altro, la sfilata per le vie del centro cittadino, una messa e il pranzo alla caserma «Mario Musso». Ci saranno anche esibizioni di cori alpini e concerti di bande. Le adesioni possono pervenire al col. Giovanni Greco, piazza Cavour 13, 12037 Saluzzo; Arturo Bertolotti, via Stadio 23, 28040 Borgo Ticino (tel. 0321-907719); Dante Ponzi, via delle Rogazioni 12, 17012 Albissola Mare (tel. 019-489221); Ambrogio Meroni, via Mortara 15, 12037 Saluzzo (tel. 0175-46150) e Francesco Brustia, via Mortara 26, 12037 Saluzzo (tel. 0175-46524).

che ci consente non solo di sopravvivere ma di dare i punti in molti campi a diversi paesi «normali» e di prepararci al futuro, magari cercando di non farlo sapere alle istituzioni, altrimenti queste mandano tutto all'aria. Certo c'è ancora molto da fare, ma è già un miracolo che il paese reale, quello che tira la carretta anche per gli assistiti dallo Stato e dalla politica, sopravvive e riesce a produrre nonostante e contro le istituzioni.

Franco Verna

Saronno

SCARPONI SARONNESI

«Serie A» e «Serie B»

Non ricordo da quanti anni si parla di «concedere» il voto agli italiani all'estero. Una quindicina di anni fa la nostra Associazione si era resa promotrice di una raccolta di firme per por fine a tale «vergogna» di classe, ma nulla poi; nelle varie istituzioni, è successo.

Un «italiano» che lavora all'estero invece, lavora, paga le tasse all'estero e alcune italiane, deve rispettare le leggi locali e quelle italiane (per quanto compete agli emigranti), ma non può votare perché la legge gli consente di votare solo se risiede

in Italia. Non può farlo per posta e non può farlo presso le nostre Ambasciate e Consolati. Insomma è di fatto cittadino di «serie B». Quando penso a tale situazione, provo un grande senso di vergogna perché non è possibile che un esercito di «italiani», costretti ad espatriare per ragioni molte volte indipendenti dalla loro volontà, debbano essere trattati così.

Vogliamo partecipare a missioni di pace; siamo promotori di un'Europa unita; promuoviamo messaggi di parità e giustizia razziale e ... non siamo capaci di por fine a una pluriennale vergognosa discriminazione!

Penso sia giunta l'ora di finirla. Possibile che al Parlamento non esista nessuno realmente serio e democratico che, animato da profonda equità e saggezza, riesca a sbloccare questa continua vergogna?

GiCi

Saluzzo

NOI SÖMAALPIN

Stato, se ci sei...

Sono un membro di un nucleo della protezione civile e come tutti gli altri associati alpini o simpatizzanti penso di aver capito le reali necessità che ci spingono a presta-

re gratuitamente la nostra opera nei momenti di aiuto alle popolazioni colpite da calamità.

Mi riesce difficile capire però come alcune regioni d'Italia, il Piemonte, per esempio, trovino cavilli per cui i nostri nuclei di protezione civile non vengono riconosciuti.

Ancora una volta la Regione Veneto ci ha insegnato che riconoscere questo servizio di volontariato utile alla collettività è la dimostrazione lampante della sua avvedutezza.

Noi soci siamo e saremo sempre pronti alle chiamate impegnandoci sino allo spasimo delle nostre forze, ma... un minimo di attrezzature, di tute e altro materiale mi pare logico che chi di dovere debba pensarci.

Regione Piemonte, se ci sei... batti un colpo.

Mauro Barbieri

Vittorio Veneto

PENNE MOZZE

Ristrutturazione???

L'articolo di fondo del numero scorso si poneva interrogativi e dubbi sulla progettata (non tanto, dato che ci si trova già in fase di realizzazione) ristrutturazione dell'esercito.

**POLVERE
SUPER ADESIVA
PER DENTIERE**



**In vendita
solo in farmacia**

Avviso importante

UN AIUTO ALL'AIL

per dimostrare ancora una volta
la generosità del cuore degli alpini!



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE



AIL, dal 1969, è diventata il punto di riferimento per la lotta alla leucemia, i linfomi e gli altri tumori del sangue.

Gli alpini si mobilitano per partecipare a questa importante gara di solidarietà che il 27 e 28 settembre vedrà l'AIL protagonista di "Trenta ore per la vita", la staffetta televisiva che le reti Mediaset trasmetteranno per trenta ore consecutive su Canale 5, Italia 1 e Rete 4.

Partecipate inviando il vostro contributo diretto e invitate i vostri amici a seguire il vostro esempio.

C/C postale N° 731000

**C/C bancario 19000/30, Banca di Roma, agenzia 70
intestati a AIL "Trenta ore per la vita";
via Forlì 36, 00161 Roma**



Il «Gazzettino», involontariamente ed indirettamente, il 18 novembre ultimo scorso ci risponde con una intervista rilasciata dal Generale (quattro stellette) incisa di Camerana al giornalista Mario Gorano.

Trascriviamo integralmente il brano riportato dal «Gazzettino».

Quanto leggiamo ci fa accapponare la pelle ed a confermare, ben triste soddisfazione, di quanto paventavano, leggiamo:

«La Cadore ha il destino segnato». «Con l'esercito dei volontari probabilmente non ci saranno più brigate alpine perché i volontari sono oggi quasi tutti del meridione». «Il volontariato costa 4 o 5 volte di più di un soldato di leva». «Un diciottenne per un milione e mezzo al mese, può anche arruolarsi, ma dopo 3 o 5 anni di ferma, cosa farà?»

Triste la prospettiva per il nostro esercito! Un esercito che seppe fare cose favolose non solo come il vincere le guerre, ma anche quando si adoperò nella disfatta come la ritirata di Russia.

Sarà un esercito composto da compagne di ventura.

Povera Italia! Poveri noi.

Bergamo

SCARPONE OROBICO

Patria e tradizione alpina

Viviamo un periodo storico di rifiuto di tutti i valori, retaggio di fanatismi o di filosofie materialistiche sorte alla fine dell'Ottocento che ancora sopravvivono. Usare la parola Patria è sembrato per gran tempo sinonimo di fascismo mentre la Patria è semplicemente un'entità che definisce un popolo. Parlare di Patria per qualcuno è come evocare guerre in quanto presuppone che il patriota sia in perenne contrasto con altri patrioti d'oltre confine e purtroppo molte guerre furono combattute nel suo nome, mentre era solo da pretesto a qualche potente.

Adesso va di moda contestarne il valore per opportunismo o per tornaconto. La Patria è la grande comunità, il luogo ove riposano gli avi che hanno fatto la storia, è il territorio dove i valori morali e materiali si temprano e si sviluppano in un dato modo determinando un tipo di vita e di mentalità.

Nei dibattiti televisivi la questione viene trattata con boria, come quando si parla di dovere, di servizio di leva, declamando tortuose ragioni di inutilità, mentre non si vuole valutare i rischi di conflitti che incombono sui nostri confini e che per scongiurarli non basta pregare o dichiararsi pacifisti. Per un maldestro senso di bontà, il rifiuto di qualsiasi dovere o di valore morale trova terreno fertile nell'educazione moderna familiare e scolastica, che declina ogni ammonimento e disciplina per allevare i figli nella convinzione che tutto è consentito purché «non rompano».

Il patriottismo è dunque il patrimonio di uomini responsabili, coerenti ai valori di libertà e d'uguaglianza dei diritti e dei doveri

intesi come qualità conformi alla vita civile. E da questi diritti/doveri scaturisce pure il rispetto che si deve ai sacrosanti diritti degli altri popoli.

Giuseppe Paris

Canada

NOTIZIARIO DI HAMILTON

Le donne degli alpini

Chi sono le donne degli alpini?

Donne che sanno incoraggiare, aiutare, sostenere i loro uomini in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza restando nell'ombra, fedeli agli stessi ideali che appartengono per tradizione agli alpini; donne che non amano mettersi in mostra, ma capaci degli stessi slanci, della stessa abnegazione che portano l'alpino a vedere, in ogni persona, un suo fratello.

Nunzia Chicchio

Conegliano

FIAMME VERDI

Occorre più affiatamento

Abbiamo volutamente tralasciato le parti meno importanti e «saltato» alcuni passaggi su una lamentata mancata collaborazione degli alpini all'attività del comitato e su una mancata partecipazione ad alcune iniziative. È necessario però che ci sia, tra soci, capigruppo, gruppi, sezione e direttivo, più affiatamento, caratteristica che non deve emergere soltanto in occasione dell'Adunata nazionale o di qualche altra manifestazione di interesse. Portare il cappello è sì segno distintivo, ma è anche una responsabilità.

ALESSANDRIA

Scuola «Bovio»: inaugurazione sabato 12 ottobre

Sabato 12 ottobre sarà inaugurata la scuola «Bovio» di Alessandria. L'edificio — devastato dall'alluvione — che ospita la scuola elementare e la materna, è stato completamente ristrutturato dagli alpini di numerosi gruppi, con un lavoro durato otto mesi. Alla cerimonia, che avrà inizio alle 10 in piazza Garibaldi, sarà presente il presidente dell'ANA Caprioli.

Da una tua foto eseguiamo ritratti olio su tela

I pittori degli alpini



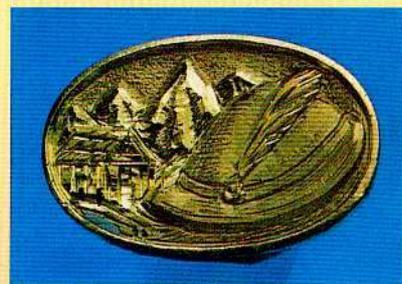
Eugenio e Gaspare Bertolucci

L'iniziativa di EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso. INVIA una semplice foto (anche non in divisa) all'indirizzo indicato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE, CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO, A MEZZO SEMPLICE BOLLETTINO POSTALE OPPURE A RATE. Scegli la misura che desideri:
olio su tela 35x50 = L.430.000
50x70 = L.530.000
inoltre: 35x50 completo di cornice "tecnica mista" = L.380.000

Telefona o spedisce in busta chiusa insieme alla foto a:

EUGENIO BERTOLUCCI - Via Palestrina, 14
55049 VIAREGGIO (LU)
Tel. 0584/407162 - 0336/247758

Il Gioiello dell'Alpino



oro 18 KT Dimensione: mm 20x13 mm

PREZZO OFFERTA
AI LETTORI de L'ALPINO
£. 145.000

Per informazioni e prenotazioni:

Gioielli di Noemi

C.so del Popolo, 71
20038 Seregno (MI)
Tel. 0362-231739

spedizione in contrassegno

Combatterono come nelle antiche guerre. Poi fu l'apocalisse

Fra trincee e caverne ancora intatte, il ricordo terribile di un episodio avvenuto 80 anni fa, che costò la vita — in un attimo — a oltre 1000 soldati italiani

di Giangaspere Basile

«Vieni, voglio farti vedere un posto...». Mio zio Aurelio mi stava raccontando di un nostro familiare — Armando, alpino della «Julia» morto in Russia e medaglia d'argento — quando il discorso era scivolato sulla Grande guerra. E non certo per caso. Qui, in Valdistico come in tutta la zona degli altipiani, la 1ª Guerra mondiale fa parte della memoria collettiva. Le stesse montagne portano ancora le ferite del conflitto. E questo perché la 2ª Guerra mondiale è stata combattuta altrove dai figli di questa terra, ma il fronte della prima era fra questi paesi, abitati da gente che non aveva bisogno di bollettini per sapere come andava.

«Non è lontano, faremo due passi...». Un breve viaggio in auto da Arsiero sulla tortuosa strada che sale al monte Cimone e finisce in uno spiazzo. Si prosegue a piedi, per un sentiero che si addentra nel bosco e che Aurelio percorre di buon passo, dritto e fiero a dispetto dei suoi ottant'anni suonati. Sulla destra una prima caverna, squadrata e quasi infossata nel terreno. Era — così racconta mio zio, con la precisione di chi ha sentito la cronaca dal-

la viva voce dei testimoni — una postazione austriaca. E infatti, poco più avanti, i fianchi della montagna che vanno sempre più assottigliandosi sono scavati da contorte trincee. Pare che quassù il tempo si sia fermato: c'è un grande silenzio, non un canto d'uccello, la montagna ha un aspetto singolare e comunica un senso di disagio. Fra trincee e tunnel ostruiti da massi si arriva alla cima. Il sentiero si restringe per sboccare su un grande spiazzo infossato, una grande, profonda sella che finisce con una seconda cresta sormontata da un monumento: l'ossario. Ai margini dell'avvallamento si intravedono altre caverne: le postazioni italiane, o meglio, quanto è rimasto dopo lo scoppio.

Nel maggio del 1916, monte Cimone era caduto in mano agli austriaci, dopo la Strafe-Expedition guidata dall'arciduca Carlo, erede al trono. Era una quota strategica per tutto il controllo dei colli verso l'altipiano di Asiago e la val d'Astico, sulla via che porta da un lato a Trento e dall'altro a Vicenza e Venezia. Proprio per la sua vitale importanza, era difeso da due tra i migliori reggimenti dell'esercito im-

periale: il 59° di Salisburgo, «l'ineguagliabile», e il 14° di Linz.

Dopo numerosi tentativi, respinti dalla furiosa reazione del nemico, gli alpini del battaglione «Val Leogra», decimato dai precedenti combattimenti, e i fanti del 154°, ricostituito con comaschi e bergamaschi del vecchio 67° fanteria «Como», riuscirono a conquistare la vetta, quota 1230, scalando il versante roccioso del Cimone, difeso dal nemico ben appostato.

Questa la corrispondenza di Luigi Barzini: «Era l'assalto a un muro. Gli alpini... salivano come nelle antiche guerre dei castelli, quando si appoggiavano le scale alle torri. Si fermavano e si ammassavano nei pianerottoli erbosi, abbrancati agli sterpi, sospesi sul precipizio, si avvicinavano per i crepacci al ciglione. Non si sa come, comparivano ad ogni momento più in su, passavano da una cornice all'altra... Salivano in profondo silenzio. Ma il nemico li ha sentiti, li ha indovinati e ha cominciato a gettar giù granate...».

Arrivati fin quasi alla cima, si organizzava l'assalto. «Da pianerottolo a pianerottolo, da sporgenza a sporgenza, si vedevano salire i carichi issati con le corde: erano mitragliatrici. I cannoni austriaci sferzavano raffiche un po' per tutto... uno scorrere di frane scroscianti... Poi un grido sovrumano, come un ululato di tempesta è sceso dalla vetta, pareva che scendesse dal cielo: l'assalto. Si è visto un brulichio confuso lassù, e il fuoco è cessato. La prima trincea era presa».

Si vedevano gli ufficiali eretti, dare gli ordini contro il cielo scuro di fumo. «La montagna, così fosca pareva più grande, imponente e sinistra. Aveva assunto una maestà terribile».

«Se la cima sarà perduta — scriveva l'austriaco Fritz Weber nella sua cronistoria — ciò sarà dovuto all'eroismo degli alpini italiani...».

Il nemico tenta la riconquista, ma alpini e fanti resistono fieramente. Quei cento metri che dividono le postazioni italiane da quelle austriache diventano una terra di nessuno, martoriata giorno e notte dalle artiglierie e dal tiro dei cecchini. Finché gli austriaci decidono: l'unico modo



Il massiccio del monte Cimone, visto dalla chiesetta di San Giorgio

per aver ragione della guarnigione italiana è far saltare la cima della montagna. Un'impresa ardua e tremenda.

Questa la cronaca di Weber. «L'esecuzione venne affidata a un coraggioso e intelligente ufficiale del Genio, il tenente Albin Mlaker. Toccherà a lui portare a compimento, nello spazio di 50 giorni, una delle più difficili imprese della guerra di montagna».

Il piano, tutto sommato, è semplice: scavare un tunnel dalle postazioni austriache fino sotto la verticale della vetta, costruire una camera di scoppio a stella e imbottirla di tonnellate di esplosivo. Gli zappatori austriaci lavorano giorno e notte con le perforatrici, avanzano per un tunnel alto appena un metro e dieci e largo 80 centimetri, piazzano le cariche per rimuovere la roccia, asportano il materiale e avanzano ancora.

Ma gli alpini intuiscono il pericolo. Scavano un tunnel verso gli austriaci. Scrive Weber: «Nella notte fra il 17 e il 18 settembre nel pozzo principale avviene una terribile esplosione: gli italiani ci hanno preceduto facendo brillare una loro contromina».

Ma i danni saranno insignificanti, gli austriaci potranno riprendere i lavori e avanzare... Due giorni dopo hanno finito. «Poco prima dell'una del mattino del 23 settembre il tenente Mlaker comunica che la mina è pronta. Ben 8700 chili di dinamite, 4500 di dinamite e mille di polvere nera sono stati collocati sotto la posizione nemica. I pozzi vengono intasati con ceste di sabbia e paletti di ferro...». Gli austriaci aspettano il momento del cambio sulle linee italiane. «... Vogliamo far scoppiare la mina in modo da mettere fuori combattimento gli effettivi di due guarnigioni». Si servono di un prigioniero, che in un lungo interrogatorio lascia intuire una data:



Alpini con lanciabombe appostati sulle pendici del Cimone

ogni sabato mattina... L'esplosione viene decisa per l'alba di sabato 23 settembre.

Gli austriaci si ritirano nella notte, lasciano solo delle sentinelle che si metteranno a loro volta al sicuro, all'ora stabilita. «Salgo dalla val d'Astico verso Campolongo — scrive ancora Fritz Weber — di fronte al Cimone, giacché dal nostro accampamento di Tonezza non si può veder niente... Le lancette dell'orologio corrono... Manca un quarto alle 6... Ormai non stacciamo più l'occhio dalla cima sotto la quale sta correndo la morte. Due scoppi formidabili fanno tremare la terra mentre due gigantesche colonne di fumo si alzano dalla vetta del monte. Enormi blocchi di roccia volano in alto, sembrano rimanere sospesi nel vuoto per lunghi secondi, precipitano e si frantumano contro la groppa della montagna... Quando l'enorme nuvola di polvere e di fumo si dirada, il profilo del monte Cimone appare completamente mutato. Al posto della sua cima ce ne sono due e in mezzo si è formata una sella. Il terreno, fino alla nostra postazione, è divenuto un baratro». In un attimo muoiono oltre mille soldati italiani.

Gli austriaci si lanciano all'assalto. «Quando i soldati del 59° arrivano sulla cima, si presenta ai loro occhi uno spettacolo di devastazione senza uguali. Un grande cratere si è aperto, largo 50 metri e profondo 25. La posizione italiana è

scomparsa, come pure sono scomparsi i suoi occupanti. Dai fianchi di quella che fu la corona rocciosa della vetta vengono adesso i lamenti dei feriti...».

Più tardi il comando imperiale offre a quello italiano una tregua di tre ore per soccorrere i feriti: «Noi siamo pronti ad aiutarli e farli uscire dalle loro tombe, se l'artiglieria e le fanterie italiane cessano il fuoco contro il monte Cimone...».

Ma il capo di stato maggiore, generale Albricci, respinge la proposta: gli austriaci, come hanno soccorso i loro, avrebbero potuto farlo anche con i nostri, tra l'esplosione della mina e la ripresa del cannoneggiamento italiano. Si vuole evitare che, approfittando della tregua, gli austriaci si fortifichino sulla montagna trasportando artiglierie e truppe. E alla nota austriaca il generale Albricci risponde che «... il comandante d'Armata non crede di poter sospendere il fuoco, come gli si chiede...». La battaglia riprende.

Conclude la cronaca di Fritz Weber: «Un dramma eroico, che fa onore a entrambi gli avversari è terminato».

Raccoglio qualche primula, la poniamo sulla pietra dell'ossario. Scendiamo in silenzio. Mio zio Aurelio mi segue con passo pesante lungo il sentiero scosceso, verso la strada. Chissà se tornerà ancora quassù. Quella montagna sventrata lacerava ancor oggi l'anima. ■



Così si presentava la vetta del Cimone dopo la terribile esplosione della mina austriaca del 23 settembre 1916



Postazione austriaca sotto la vetta del Cimone

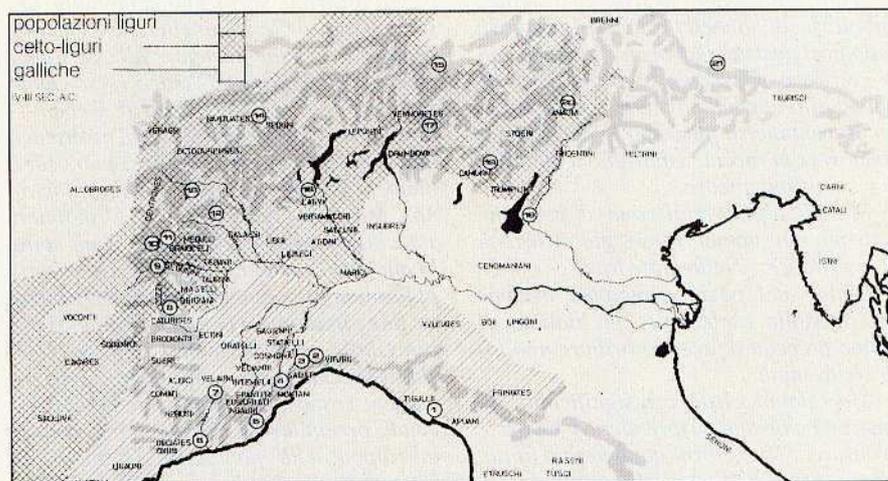
Diedero molto filo da torcere alle legioni romane. Ma poi...

Gli ultimi a cedere furono i Liguri. Che però in seguito contribuirono alla formazione delle «cohortes alpinorum» e furono fedeli alleati di Roma.

di Umberto Pelazza

Una volta era la strada imperiale «Julia Augusta»: prolungava l'Aurelia oltre Savona protendendosi sulla Costa Azzurra; oggi è un'anomima «Corniche» come tante, che sopra Monaco sfiora indifferente il coevo Trofeo delle Alpi, edificato pochi anni prima di Cristo sul promontorio più occidentale della catena alpina, santuario imponente alla gloria di Augusto, mausoleo per 45 popoli alpini soggiogati. Li elencava, questi nostri antenati dai nomi oscuri, una grande lapide di marmo ora scomparsa: ha fatto in tempo a trascriverli per noi Plinio il Vecchio, prima di essere sepolto dalle ceneri del Vesuvio.

Roma, gennaio del 29 a.C. Grandi feste nei pressi del Foro per la chiusura del tempio di Giano, cerimonia che consacrava la fine delle operazioni militari. Squilli di trombe e orgogliosi programmi: le guerre son terminate, l'impero è cosa fatta, popoli della terra vivete in pace! Ma sulla grande mappa delle conquiste, lassù, dove la



Distribuzione dei popoli delle Alpi prima dell'occupazione romana

penisola si apriva a ventaglio verso i paesi transalpini, si stendeva, intatto, l'alto sipario delle «infames frigoribus alpes», quelle alpi tremende per il freddo, dove si aggiravano genti rozze e strane, vestite di

PELLI e dalla chioma incolta, che praticavano una misera agricoltura, cacciavano e allevavano bestiame, assolutamente non interessanti, anzi repellenti, per uomini civili; vivevano in abituri di pietra e legno parzialmente interrati in mezzo ai boschi e accoglievano gli intrusi con coltelli, archi, fionde e corti giavellotti.

Due secoli prima alcune di loro avevano procurato grossi fastidi ad Annibale, sceso in Italia a demolire l'imprudente confidenza dei latini in una barriera difensiva montana lasciata a se stessa. Erano nate allora le città-sentinella agli sbocchi vallivi: Torino, Ivrea, Como, Brescia, Trento, Feltre, Aquileia. A est, occupati i bacini dell'Adige, del Piave, del Tagliamento, Friuli e Istria e varcate le Alpi orientali, i Romani avevano raggiunto Trieste, Pola, Fiume e Lubiana.

L'aumento dei traffici sulle scarse strade carreggiabili, le difficoltà oggettive dell'ambiente e del clima, i passaggi obbligati tra fiumi e gole avevano indotto i valligiani a offrire i loro servigi allo straniero, a supporto di una vita grama, ma non li avevano distolti da ruberie, agguati e imposizione di pedaggi a mercanti, viaggiatori e alle stesse truppe.

Ma chi erano questi popoli, dove vivevano, costituivano davvero un pericolo per la grande Roma?

Agli albori della storia, tra la Costa Az-



Arditi sostegni ad arco per un tratto di strada romana in una gola della Dora Baltea



I resti del Trofeo di Augusto a La Turbie, nei pressi di Monaco. «Turbie» è l'alterazione del latino «Tropaeum»

zurra e il lago di Como, le montagne erano percorse dalle antiche tribù dei Liguri, pastori e cacciatori; sulle Alpi centrali predominavano i Reti, imparentati forse con gli Etruschi; Carnici e Illiri erano disseminati sulle Carniche e Giulie. Nel primo millennio gli invasori Celti, indoeuropei, sospinsero i Liguri sulle Marittime e si diffusero un po' dappertutto.

Già nel II secolo, il controllo dei pochi valichi per la Gallia aveva spinto i Romani nelle valli alpine occidentali, ma le spedizioni erano state sporadiche, prive di un disegno unitario e han lasciato poche tracce nei testi storici. Si sa che Appio Claudio Pulcro fu sonoramente legnato dai Salassi all'imbocco della valle d'Aosta, mentre i legionari inviati contro i Liguri s'invischiarono tra valli impraticabili e sorprese spiacevoli d'ogni genere. I collegamenti con Francia e Spagna rimasero esclusivamente marittimi e la linea di confine si arrestò ai primi contrafforti. Cesare, che si serviva quasi esclusivamente del Monginevro, nelle terre del suo alleato Donno, si era ripromesso di regolare i conti con i montanari, appena sistemata la Gallia. Glielo impedirono le Idi di marzo.

Il combattimento in montagna era estraneo allo spirito e all'addestramento del soldato romano, collaudato alle tattiche degli ampi spazi e avverso alla guerriglia; d'altra parte il mantenimento di un effettivo controllo su tutta la cerchia alpina stentava ad essere sentito come necessità vitale per la repubblica. Si era creata una situazione paradossale: mentre il dominio romano si estendeva dalla Spagna al Medio Oriente, il versante interno delle Alpi rimaneva indipendente.

Ma quando sulla scena dell'Urbe apparve Ottaviano, la pressione esercitata a nord dai popoli germanici si era accentuata: se le Alpi non si fossero trasformate in valida e ininterrotta linea difensiva, le alleanze fra i barbari avrebbero rappresentato un reale pericolo per lo stato. Bisognava provvedere immediatamente e con tattiche opportune: il tempio di Giano poteva rimanere chiuso perché non si trattava di vera e propria campagna militare, ma piuttosto di un'operazione di polizia, che si poteva condurre benissimo in tempo di pace, anzi sarebbe stata utile per tenere in allenamento i legionari.

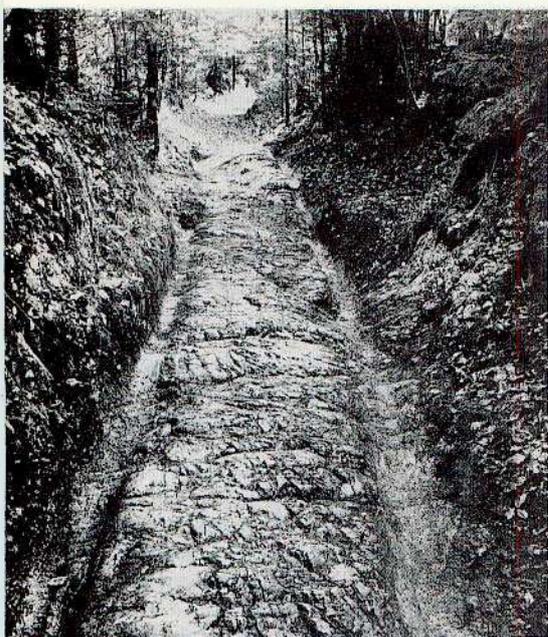
Sistemati Antonio e Cleopatra, Ottavia-

no rivolse dapprima la sua attenzione ai Salassi valdostani, a seguito di una rivolta nell'alta valle del Rodano e spinto dalla necessità di rendere sicuro il collegamento transalpino con Lione. Nonostante la presenza di un forte presidio a Eporedia (Ivrea), gli atti di ostilità si erano intensificati dopo la morte di Cesare: scariche di sassi sui genieri che costruivano la strada (chi poteva biasimarli? da una strada facile da percorrere avrebbero ricavato più danni che benefici), scorrerie, pagamento di pedaggi (anche Bruto, l'uccisore di Cesare, riuscì a passare mettendo mano non alle armi ma al portafoglio). Ebbero perfino l'impudenza di rubare la cassa militare.

Fu mandato in valle Terenzio Varrone, che nel 25 a.C. pose l'accampamento e la base d'operazione alla confluenza fra la Dora Baltea e il Buthier; i legionari, con improvvisate e coordinate azioni di rastrellamento condotte nelle valli laterali, impedirono ai Salassi di concentrarsi per una difesa comune e catturarono gli uomini atti alle armi che furono venduti schiavi a Ivrea. Anche le tribù sul versante elvetico furono ridotte all'obbedienza. Sul luogo dell'accampamento venne fondata Augusta Praetoria (Aosta) e innalzato l'arco di Augusto. Strabone poté scrivere che tutta la regione era in pace fino ai più alti gioghi dei monti.

Ma sull'arco alpino la mappa presenta ancora ombre oscure a nord, dove la minaccia è più tangibile. Nel 16 a.C. Publio Silio è inviato nelle Alpi Lepontine ed Orobic. Parte dal lago di Como, rinserra nella Valtellina i coriacci Vennoneti, entra in val Trompia e sottomette i Trumplini; costeggia il lago d'Isèo e risale la val Camonica dove soggioga i Camuni, raggiunge il passo dell'Aprica e scende in Valtellina: i Vennoneti, presi nella tenaglia, depongono le armi.

Garantito così il fianco sinistro, prese avvio la campagna contro la Rezia, che s'inserì in un quadro operativo più vasto, il cui scopo finale era quello di portare le aquile di Roma dal Reno all'Elba, dalle Alpi al Danubio. I Reti più pericolosi erano i Venosti (Alto Adige), gli Isarci (val Isarco), i Breuni (oltre il Brennero), i Genauni. Fu una guerra lampo, ampiamente propagandata, data la notorietà dei comandanti, Tiberio e Druso, figliastri di Augusto. Druso partì da Trento e in val Isarco combatté duramente con Breuni e Genauni; raggiunse il Brennero e si congiunse con Silio che, varcato il passo di Resia, era sceso nella valle dell'Inn e per la valle dell'Arlberg si diressero ad occidente, dove intanto Tiberio, proveniente dalla Gallia, aveva riportato una serie di vittorie sui Reti occidentali (tra cui una navale, sconfiggendo i palafitticoli Vindelici sul lago di Costanza). I tre comandanti si riunirono ad Augusta Vindelicorum (Aug-



La strada romana del Brennero percorsa da Druso in direzione di Augsburg

sborg) e il 1° agosto del 15 a.C., presso le sorgenti del Danubio, fu combattuta l'ultima e decisiva battaglia. Gli avamposti di Roma raggiunsero il Rodano e il Danubio.

Rimanevano le Alpi Marittime, tra i colli di Tenda e della Maddalena, dove erano padroni incontrastati i Liguri. Definiti «capillati», capelloni, restii ad ogni contatto con l'esterno, si trasformavano anche in pirati e calavano sulla costa ad attaccare le galere romane. Il conflitto si sviluppò con una manovra di irraggiamento di più colonne dalla Durance e dalla val Roja (i legionari sfiorarono, ignorandola, la Valle delle Meraviglie, con le sue migliaia di incisioni preistoriche), combinata con aggiramenti condotti dalle Cozie, dal colle della Maddalena e della Dora Riparia. Le forze impegnate non furono molte: la zona era circondata da territori romani. Come per i Salassi, si trattò di setacciare le valli: gli irriducibili furono ridotti in schiavitù e allontanati.

Nel 14 a.C. calò il sipario sulle guerre alpine. Sul Trofeo della Turbie Augusto fece incidere l'orgogliosa scritta: «Ho pa-

cificato tutte le genti alpine, dall'Adriatico al Tirreno, senza fare guerre ingiuste». Chissà se fra gli interessati quei pochi in grado di leggere saranno stati d'accordo...

La difesa sulle Alpi fu organizzata con la costruzione di vie militari, la deduzione di colonie di veterani, la sistemazione di presidi, cui provvidero anche le tre legioni alpine di recente formazione, rinforzate dalle locali «cohortes alpinorum», che probabilmente furono così chiamate dai Liguri, conosciuti come «alpini», che ne furono in realtà i primi coscritti. Vegezio, scrittore latino di cose militari, così elenca i requisiti delle reclute provenienti dalle zone montane: «Occhi vivaci, collo dritto, petto ampio, spalle muscolose, braccia forti, dita lunghe, ventre scarno, gambe asciutte».

I giovani arruolati si dimostrarono ottimi e fedeli combattenti, ligi alla disciplina: il mestiere di soldato è sempre stato la riserva dei popoli poveri. Duemila anni dopo le loro vicende finiranno sul tavolo di Perrucchetti e gli offriranno lo spunto per la creazione delle truppe alpine. ■

Un appello per le Terre adriatiche

Dalla Associazione culturale Amici della «Dante Alighieri» (Comitato di Zara, c.so Magenta, 50, 25100 Brescia) il nostro presidente nazionale Caprioli ha ricevuto questo appello che volentieri pubblichiamo:

«Signor Presidente, amici alpini mi pregano di intervenire presso la Sua più che nota comprensione in merito a problemi relativi alle terre adriatiche cedute allo straniero.

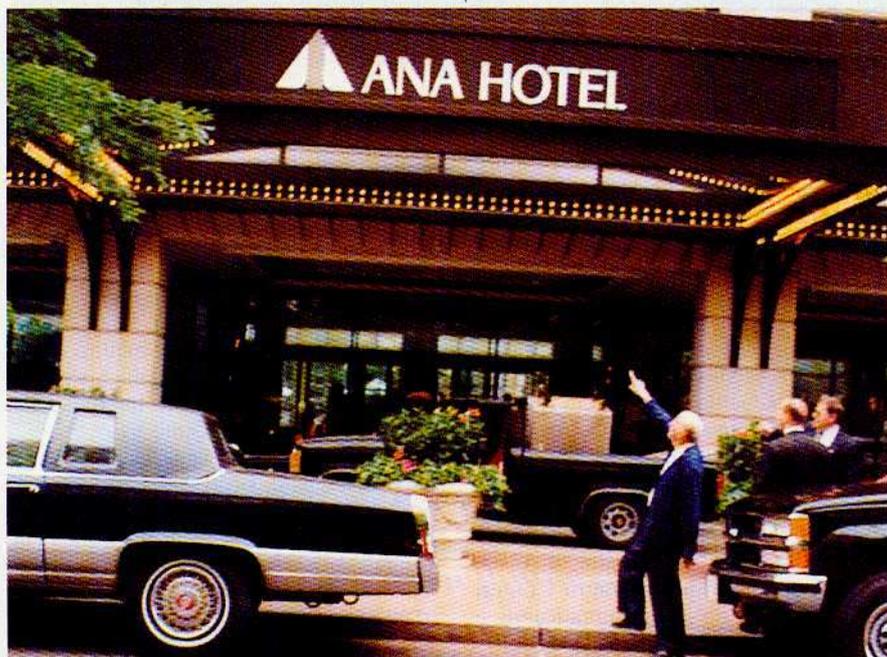
La scrivente Associazione, che persegue fini solamente culturali, si permette chiedere in offerta i volumi relativi alla storia degli alpini, Corpo tanto caro agli italiani. Inoltre La prego di estendere alle sezioni ANA la richiesta per una raccolta di libri, riviste e giornali da mandare oltre confine, o per degli aiuti finanziari, pensando a borse di studio per studenti meritevoli di lingua italiana.

Sarà opera meritoria da aggiungere alle tante patrocinata dalla Sua Associazione.

Mentre rimango in attesa, ringrazio e porgo cordiali saluti.

**Il presidente
A. Cepich**

Hotel «con la penna» Dove? A Washington!

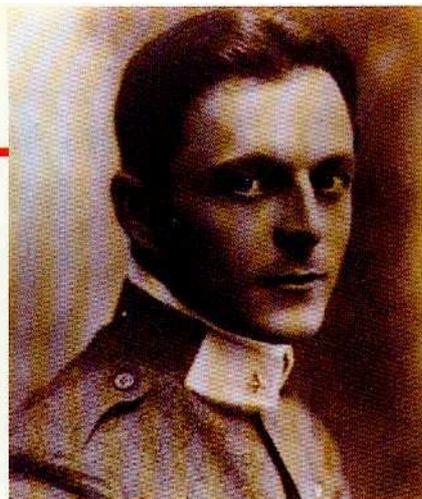


Che la nostra Associazione abbia 31 sezioni nei 5 Continenti, lo sanno tutti. Ma che alberghi — e per di più di lusso — in Paesi stranieri, le fossero intitolati, è proprio una novità. Novità scoperta e documentata — come si vede nella foto — dal nostro Vitaliano Peduzzi niente meno che a Washington D.C. 2401 Street. ANA in realtà è la sigla di «All Nippon Airways», il consorzio delle linee aeree giapponesi, che una catena di 17 alberghi di questa categoria negli Stati Uniti. Possiamo assicurare che la nostra ANA non è cointeressata. (foto di Enrico Barbato)

Fine maggio 1916, le «Termopili d'Italia»

Ottant'anni or sono l'epopea di passo Buole

**Se un manipolo di eroi non avesse resistito,
le superiori forze austro-ungariche
avrebbero potuto dilagare fino a Verona**



Il tenente cappellano del 207° fanteria, don Annibale Carletti

di Otto Tomasoni

Sono passati ottant'anni da quel fine maggio del 1916 quando a passo Buole, le «Termopili d'Italia», un pugno di soldati italiani ebbe il sopravvento sugli austro-ungarici, preponderanti in numero.

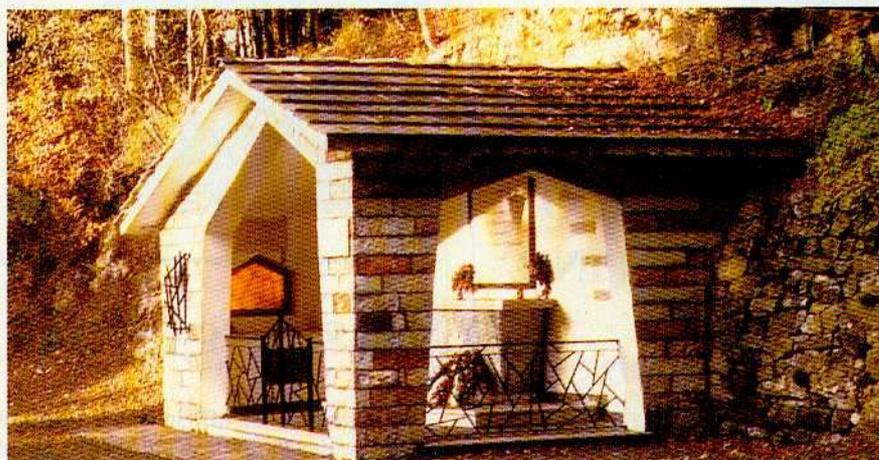
Erano i fanti del 61° e 62° regg. della brigata «Sicilia», del 207° e 208° regg. brigata «Taro», a sostenere gli attacchi sugli oltre 10 chilometri di fronte, da Cisterna a Focolle e una compagnia di alpini del btg. «Val d'Adige», alpini di una compagnia di marcia e altri reparti zappatori, artiglieri, mitraglieri, dragoni; avevano contro due divisioni dell'8° Corpo d'armata austro-ungarico, che alimentavano, dalla Vallarsa, gli assalti sui valoni del Loner, di cima Mezzana e del Focolle, con forze sempre fresche.

L'azione degli austriaci iniziò, con la ricognizione aerea il 22 maggio, quindi, nei giorni successivi, ripetuti bombardamenti da parte delle artiglierie, da reiterati attacchi di truppe da montagna, che tentavano lo sfondamento al passo. Attacchi sempre respinti, che però avevano falciato le nostre difese e che culminarono il 30 maggio, quando la difesa italiana venne rinforzata con gli addetti ai servizi speciali, scritturali, piantoni, addetti ai comandi ed alle cucine.

Il momento è critico, il cappellano del 207° fanteria Annibale Carletti, rincuora l'eterogenea massa di soldati, infonde audacia e volontà. Anche il «nemico» ha riconosciuto il valore degli italiani. Da un rapporto austriaco sulla battaglia di passo Buole: «... l'attacco di passo Buole, affidato all'88° brigata di Landeschuetzen, non riuscì di viva forza per l'ostinazione ammirevole di quel pugno di uomini che, quantunque sottoposti a lunghi e vigorosi bombardamenti, respinsero ogni attacco». Don Carletti ebbe la medaglia d'oro al V.M.

La guerra è una cosa orrenda, incivile, disumana. Eppure in guerra affiorano spesso sentimenti di fratellanza, di solidale reciproco sostentamento, di umanità vera. È proprio da questi spontanei contatti umani, che dovrebbe nascere l'aspirazione alla pacifica universale convivenza.

Ecco perché la memoria di passo Buole, non si è dissolta; l'ambiente è cambiato, non si riconosce più, il verde dei prati e dei boschi ha ricoperto la terra sconvolta dai proiettili, i quattro piccoli cimiteri sono scomparsi (le salme, nel 1935, furono traslate all'Ossario di Castel Dante nei pressi di Rovereto), parte dei camminamenti sono stati ricolmati o nascosti dalla vegetazione. Restano dei segnali: la piccola e modesta lapide nella gola dei Fusi, che ricorda il passaggio di quei soldati, per mol-



Il sacello costruito al passo dagli alpini di Ala nel 1964

ti senza ritorno, e l'arrivo dei parlamentari austro-ungarici per chiedere la resa nel 1918, il Sacello costruito al passo dagli alpini di Ala nel 1964.

Ecco perché il ricordo è rimasto. Perché tramandato alle nuove generazioni dagli anziani e da quanti ritengono un dovere rievocare ed onorare quei 1100 Caduti.



La targa che ricorda i combattimenti del maggio 1916



Una veduta del passo Buole, «Termopili d'Italia» (m. 1360)

**PER L'ALPINO
VERO**



**UN REGALO
PER L'ALPINO**

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973
(orario negozio)

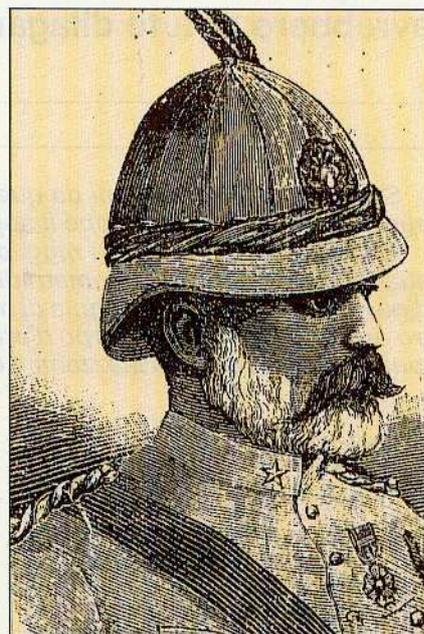
Sconti per associazioni

Un casco storico al Museo di Biella

Il Museo delle truppe alpine «M. Balocco» di Biella si è arricchito di un nuovo reperto di grande valore storico, che riguarda i primi passi degli alpini; si tratta del casco coloniale del maggiore Domenico Ciconi, che fu comandante del 1° battaglione alpini in Africa nel 1887, morto a Massaua il 9 settembre 1887.

Durante l'Adunata di Udine, l'alpino Luigi Ciconi, discendente di Domenico Ciconi (dopo aver contattato il nostro Museo tramite il direttore de «L'Alpino») ha consegnato ufficialmente il casco del suo avo al direttore del Museo, in una breve cerimonia svolta davanti alla lapide a lui dedicata nel monumento ai Caduti di Vito d'Asio, paese natale del maggiore Ciconi.

Nelle illustrazioni: la consegna del casco al direttore del Museo di Biella e una vecchia foto del maggiore Ciconi, con il casco.



Festeggiato il gen. Marchesi

Un gruppo di ufficiali che, durante la guerra, appartennero al btg. sciatori «Monte Rosa», ha festeggiato l'ex comandante, gen. Enzo Marchesi, in occasione del suo 89° compleanno. L'incontro è avvenuto a Menaggio (CO).

Nella foto: il gen. Marchesi (secondo da sinistra) fra i suoi ex ufficiali.



Belle famiglie



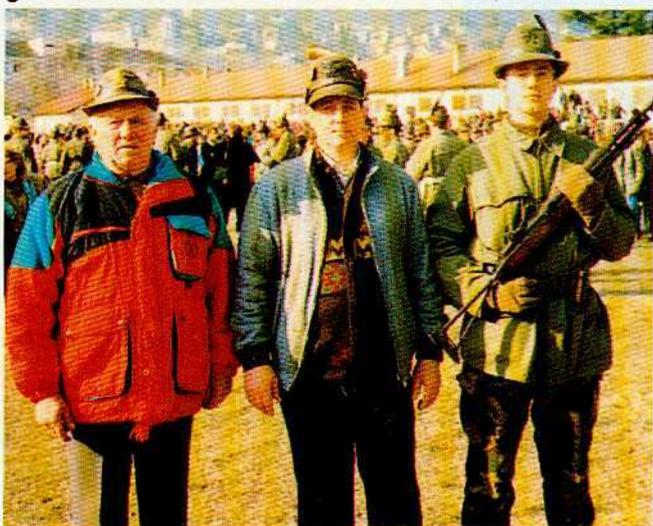
1



2



3



4



① Generi e nipoti si sono stretti attorno al «vecio», reduce della «Tridentina» Paride BAIZZADOLA, cl. '15, in occasione del suo 81° compleanno. Accanto a lui Giovanni Bellini, cl. '45, btg. «Morbegno»; Cristian Rossi, cl. '74, 5° Alpini «Edolo»; Germano Rossi, cl. '48, 5° Alpini «Edolo» e Silvano Pigoli, cl. '47, 5° Alpini «Vestone». Sono tutti iscritti alla sezione di Brescia. ② La famiglia PEYROT, del gruppo di Prali (sez. Pinerolo). Sono (in piedi da sinistra) i fratelli Elmo, Dino e Pierino Peyrot, rispettivamente della classe '36, '38 e '44 e (seduti, da sinistra) i nipoti Dino, Carlo e Gino, classi '49, '59 e '71. ③ Tre alpini del gruppo di Erbusco (sez. Brescia). Sono nonno Alino CAMOSSI, cl. '21, reduce di Russia, 6° alpini btg. «Valchiese», con il figlio Angelo, cl. '53, gr. «Vestone» dell'«Orobica» e il nipote Michele, cl. '77, 5° Alpini. ④ La famiglia NOVELLI, da sinistra Michele, cl. '34, 8° rgt. Alpini; Gianni, cl. '48, 6° rgt. Alpini; Antonio, cl. '38, 11° rgt. Alpini e suo figlio Alessio, cl. '62, 6° rgt. Alpini.



Formaggio tenero e delicato

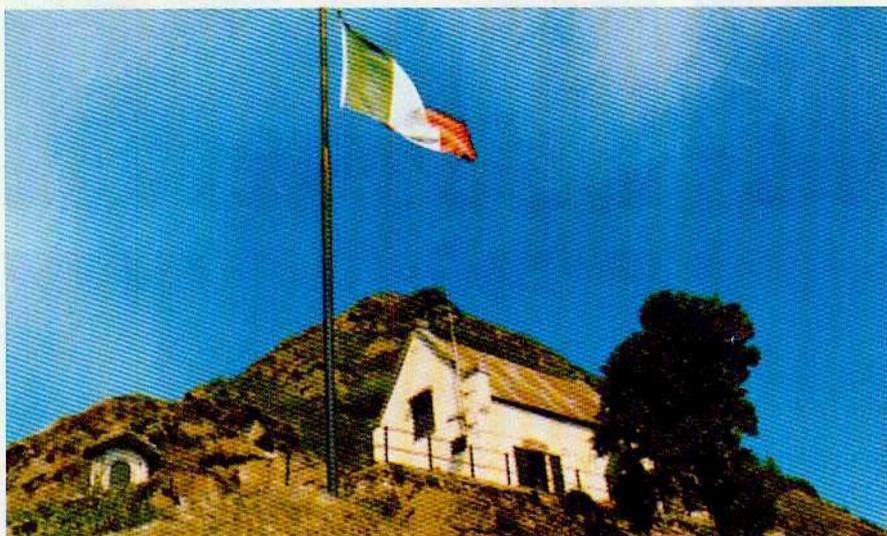


Ha cent'anni il rifugio della Res, sopra Varallo

Distrutto dai nazisti nel '44, è risorto dalle ceneri nel 1951 grazie al lavoro delle penne nere.



La cappella a fianco del rifugio, con l'immagine della Madonna degli Alpini



La capanna Spanna-Osella al Becco d'Ovaga (m. 1631), eccezionale punto panoramico su Alpi, laghi e pianure

parto di artiglieria tedesca di stanza a Varallo la distrugge colpendola ripetutamente con proiettili sparati da un pezzo piazzato alla periferia della città. La bella costruzione è ridotta ad un cumulo di macerie; resta in piedi solo il muro di facciata verso valle, sinistra testimonianza della barbarie della guerra.

Previ contatti e accordi con la sezione varallesi del C.A.I., nel luglio 1950 gli alpini della sezione Valsesiana dell'ANA acquistano — con regolare atto notarile — sia il ter-

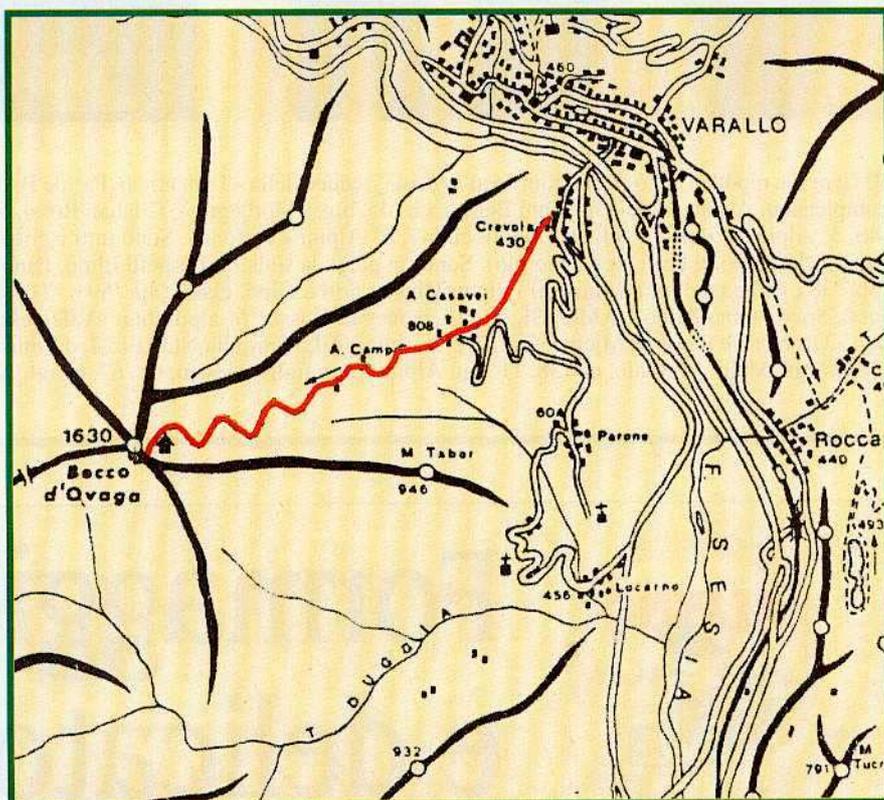
La Res, chiamata anche Becco d'Ovaga o Casaroli, è una montagna imponente che sovrasta Varallo e la Bassa Valsesia. Della vetta — punto trigonometrico a q. 1631 m. — oltre alla visione del monte Rosa, si gode un panorama eccezionale grazie alla sua posizione che la colloca alla stregua di un impareggiabile balcone affacciato sulla pianura e sui laghi.

Tenuto conto di questa posizione privilegiata, nel lontano 1894 la giovane sezione del C.A.I. di Varallo fece costruire poco sotto la cima un rifugio — o meglio, una capanna, secondo la denominazione dell'epoca — che potesse ospitare gli escursionisti saliti lassù a godersi lo spettacolo sempre nuovo e affascinante dell'alba. Un rifugio di vetta e, quindi, a differenza di altri, non una base di partenza, bensì un punto di arrivo.

La costruzione prese il nome di «Orazio Spanna» quale omaggio ad un figlio della terra valsesiana, valido e appassionato alpinista oltre che fervente patrocinatore dei ricoveri alpini.

Dopo l'8 settembre '43 la Valsesia è presidiata dalle truppe nazifasciste e, contemporaneamente sorgono le prime formazioni partigiane costituite e operanti sui monti della valle.

Nel novembre 1944, essendo la capanna ritenuta dalle truppe di occupazione base nemica e ricovero di «ribelli», un piccolo re-



Il percorso che si segue da Varallo per salire al rifugio e al Becco d'Ovaga

reno dietro alla cappella dell'Alpe del Pastore (denominato Alpe Res) sia il terreno della vetta, compresi i ruderi della capanna. Il primo importante passo è fatto, ma ovviamente non basta: necessitano i fondi per la ricostruzione.

Giuseppe Giannini, «vecio» del 4° e grande mutilato di guerra, in quel periodo presidente sezionale, con il suo coraggio e il suo entusiasmo contagia tutto l'ambiente, mobilitando il fior fiore della sezione — come dire l'indimenticabile prof. Burla, l'avv. Mazzone, il dott. Scolari ed altri — che da dignitosi professionisti e seri e stimati protagonisti della vita sociale del capoluogo, si trasformano in attori, musicisti, cantanti, per dar vita ad alcune serate che resteranno memorabili, portando in scena riviste dai suggestivi titoli: «Tra le palme del Sahara», «Signor sindaco, io mi astengo», «Dove sei stato mio bell'alpino», riscuotendo ampi consensi e, ciò che più conta, preziosi incassi. Il famoso Varchigiu — il compianto poeta alpino Maurizio Chiocca — con lo spirito che lo distingueva, benché sofferente di angina, si cura ... scrivendo «J'alpin e la Res». La campagna lanciata da Giannini ottiene un successo strepitoso e, di conseguenza, si possono iniziare i lavori di ricostruzione.

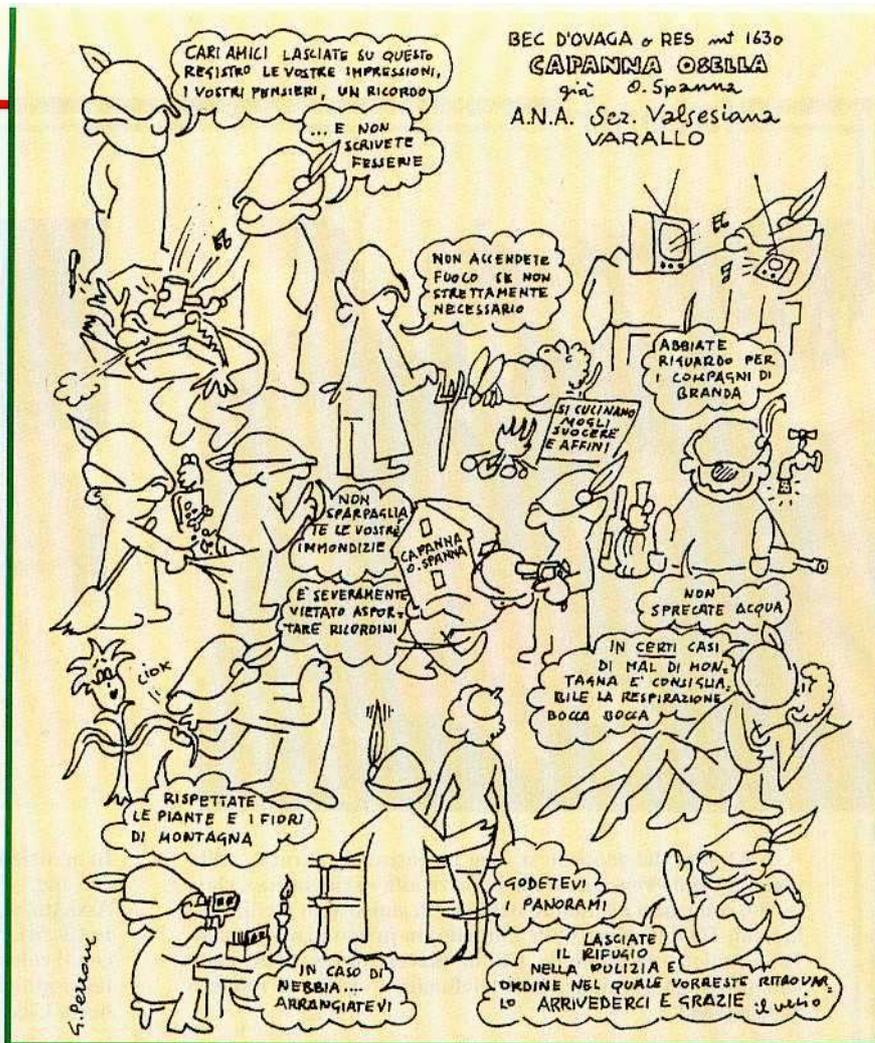
Per prima cosa si provvede allo sgombero delle macerie. Completato lo sgombero, il muratore Tuia, valligiano della frazione Fei di Doccio, assume l'incarico della ricostruzione vera e propria, coadiuvato da un nutrito gruppo di volontari adibiti soprattutto al faticoso compito del trasporto materiali, partendo dal bivio di Parone, ovvero dal fondo valle: tanto sudore e tanta buona volontà.

Lentamente, la nuova solida costruzione prendeva forma e infine il 15 luglio il rifugio fu solennemente inaugurato. Quel giorno non meno di cinquecento persone salirono alla Res: «un prodigio», commentò don Luigi Ravelli, il parroco alpinista di Foresto che celebrò la messa su un altare da campo allestito per la circostanza. Un prodigio, certamente, di partecipazione, ma anche e soprattutto un prodigio l'opera compiuta dagli alpini, assurta a simbolo ed esempio della rinascita della Patria.

Alla nuova bianca capanna venne aggiunto il secondo nome «Giuseppe Osella», in memoria del martire valslesiano, capitano degli alpini, trucidato a Borgosesia dai nazifascisti.

Nel 1958, sullo spiazzo di accesso al rifugio fu eretta una capelletta con l'effigie della Madonna degli Alpini e — ad imperituro riconoscente ricordo — la fotografia di tre indimenticabili «colonne» della sezione, ormai nel paradiso di Cantore: il capitano Giacomo Festa, il capitano Carlo Francione e il presidente Giuseppe Giannini.

È risaputo che la conduzione, possibilmente attiva, di un rifugio non è cosa facile, per cui col passare del tempo anche alla Res — com'è da sempre chiamata la capanna — subentrano ostacoli di diversa natura; dalle difficoltà di trovare un gestore, alla necessità della custodia fuori stagione a scampo di gravi vandalismi; dalle ricorrenti onerose spese



Uno spiritoso «manuale di comportamento» per gli ospiti del rifugio

di manutenzione ordinaria a quelle straordinarie, che per gli edifici di montagna rientrano purtroppo nella normalità. Il susseguirsi di tali impedimenti, oltre al fatto che la capanna rimane per lungo periodo incustodita, provoca l'inevitabile degrado dell'immobile. A complicare le cose, in valle si stanno delineando da tempo le direttrici di un nuovo tipo di turismo che convoglia masse di giganti domenicali verso mete prefisse e sapientemente pubblicizzate: la Valsesia è solo Alta Valle e Monte Rosa; gli altri monti vengono sempre più ignorati, tra cui la Res, che ne fa le spese.

Occorrono provvedimenti. Ed ecco rispuntare la proverbiale volontà e lo spirito d'iniziativa delle penne nere del comprensorio, ennesima conferma di quell'unità d'intenti di atavica memoria che sono le doti peculiari degli «homines vallis Siccidae» — ovvero «Valsesiani» — sinonimo, tramandato nel tempo, riferito ad una comunità capace di prendere autonome decisioni.

Viene lanciata una lotteria «pro Res» con allettanti premi e naturalmente l'iniziativa ha successo, con legittima soddisfazione dell'allora presidente sezionale in carica, Franco Francione, degno figlio dell'indimenticabile Carlo. Il ricavo della lotteria viene utilizzato per sistemare a dovere la capanna e per le inderogabili opere di manutenzione.

Passano le stagioni e, per la Res, le note positive si alternano a quelle negative. Finalmente nel 1978 viene realizzata, a cura di un

Consorzio di terrieri e con il contributo della Forestale, la tanto sospirata carrozzabile fino all'Alpe Campo che facilita notevolmente l'accesso alla capanna. Due anni dopo, la sezione ANA mette in opera un impianto di teleferica ad un solo sbalzo (campata di 1220 metri con un dislivello di 600) per trasporto materiali, con stazione di arrivo in una costruzione coperta a fianco del rifugio; la realizzazione dell'impianto è di basilare utilità sia per gli approvvigionamenti che per le forniture di varia necessità.

Il 13 settembre 1981, nonostante una grigia giornata autunnale, almeno 200 persone salgono alla Res per assistere a quella che viene definita la «seconda inaugurazione» del rifugio. Nello stesso anno viene risolvettata la gara di marcia alpina Varallo-Res, a cura del G.S.A. (il vincitore Carlo Chiara stabilisce il nuovo record di salita con l'incredibile tempo di 48 minuti e 25 secondi).

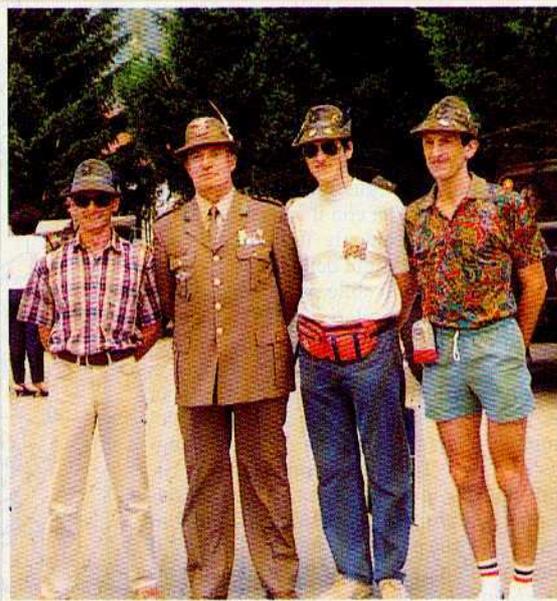
Da una decina d'anni — grazie all'impegno della Commissione rifugio, presieduta dal consigliere sezionale Mario Gianolio — la gestione del locale registra risultati soddisfacenti. Sono stati compiuti numerosi lavori di adeguamento e potenziamento (impianto elettrico, recupero del sottotetto, nuovi servizi igienici), mentre sono in progetto ulteriori migliorie.

Va ricordato che dal 1984 si svolge alla Res, nella seconda domenica di settembre, l'annuale raduno della sezione, sempre confortato da una grossa affluenza di penne nere e amici.

Incontri



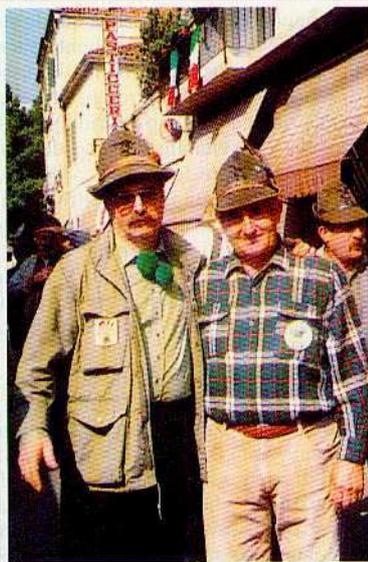
A 33 anni dal congedo si sono incontrati i «paracà» della regione Friuli-Venezia Giulia in forza alla «Tridentina», classe '40, congedati nel marzo del '63. Da sinistra, in piedi, Caludrini, Tondat, Mestroni e Pontello; in primo piano Zucchi, Toso, Artico e Pizzamiglio. Chi ha piacere di essere presente alla prossima riunione, può telefonare a Toso, al numero 0481/485662.



In occasione del 2° raduno dei «Lupi di Oulx» della 34° cp., btg. «Susa», svoltosi nel luglio 1995 nella caserma Assietta, si sono incontrati dopo 17 anni gli alpini Alberto Clerici, Mauro Prevosto e Massimo Rotti, qui ritratti con il colonnello (allora capitano) Abbiati. Chi fosse interessato all'incontro (3°) del 1996 può scrivere ad Alberto Clerici, via Falletti 15, 13051 Biella.



L'alpino e il suo capitano, 32 anni dopo: potrebbe essere questo il titolo della fotografia che ritrae l'attuale generale di divisione Licurgo Pasquali e l'alpino Bresciani. Nel '62 erano entrambi in forza al 5° Alpini di Merano; si sono incontrati alla cerimonia per l'anniversario della battaglia di Nikolajewka.

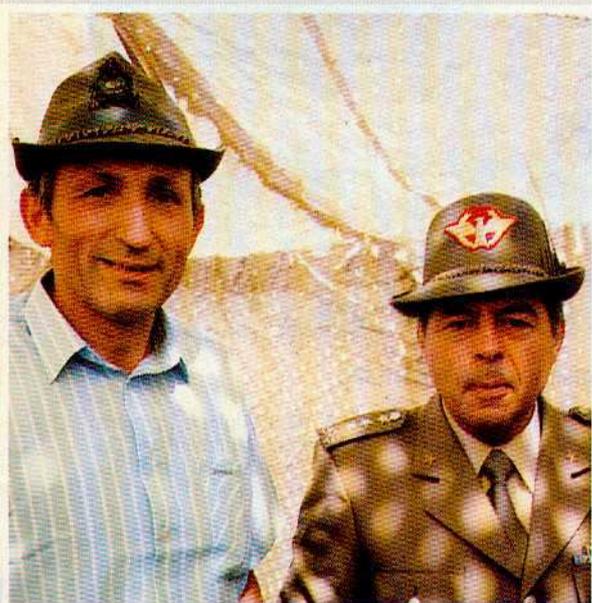


Non si vedevano da 39 anni: si sono incontrati a Treviso Sereno Dall'Asta (capogruppo «Reno» della sezione Germania) e Arrigo Bormiolo, di Udine.



In occasione dell'annuale riunione dei reduci del battaglione alpini sciatori «Monte Rosa», si sono incontrati a Verona, dopo 53 anni, i capitani Filippo Gargiullo e Giorgio Barelli.

Entrambi furono allievi, a Bassano, dell'indimenticabile maggiore Confalonieri, medaglia d'oro.



L'artigliere da montagna e il suo capitano, trent'anni dopo.

Sono Lucio Donazzan e l'attuale generale Angelo Becchio, ora comandante del IV Corpo d'Armata alpino, che si sono rivisti a Bassano, alla caserma «Monte Grappa» in occasione dello scioglimento del 6° Rgt. art. da montagna.



A vent'anni dal congedo si sono incontrati presso la sede del gruppo Tezze sul Brenta, sezione di Bassano, gli alpini del contingente '75/76 che prestarono servizio alla caserma «Toigo» di Belluno. Per la prossima rimpatriata, gli interessati possono contattare Francesco Battocchio, tel. 0424/89645 e Dario Zonta, tel. 0424/858235. Nella foto (che pubblichiamo anche se sono tutti senza cappello alpino) il gruppo degli «ex».



Nel '63, la 64ª compagnia alla caserma «Zanetelli» di Feltre era comandata dal capitano Giuseppe Nani, ora generale. Lo vediamo al centro dei soci ANA del gruppo di Montecchio Maggiore, molti dei quali appartenevano proprio alla 64ª. Chi volesse partecipare al prossimo incontro può contattare Pietro Besoli, via Monte Grappa 11, Montecchio Maggiore; tel. 0444/696783; oppure Aldo Negri, via Lago Fusaro, 9 - Vicenza; tel. 0444/925030.



CAMPO DI CHERBOURG: CHI SI RICONOSCE?

La foto è stata scattata nel campo di prigionia di Cherbourg, in Normandia. «Pur senza cappello, sono tutti alpini», scrive Beniamino Cappelletti (fila alta, primo a destra) del btg. «Trento». Chi si riconosce può scrivergli in Salita Santa Barbara 11 - 38060 Ronzo Chienis (Trento). Tel. 0464/82958.

ADUNATA 105° CORSO A.U.C.

Nel quindicesimo anniversario del servizio militare, gli A.U.C. del 105° Corso della SMALP sono invitati a ritrovarsi il giorno 6 ottobre 1996 ad Aosta. È prevista una visita alla Caserma «Cesare Battisti».

Per maggiori chiarimenti informazioni e adesioni rivolgersi all'ing. Carlo Joan - via Battaglione Apolloni, 37 - 36016 Schio (VI) tel. 0445/314242 (ore ufficio) oppure al dott. Daniele Merola - via Darbedo, 6 - 28052 Cannobio (VB) tel. 0323/72392 (ore serali).



PLOTONE TRASMISSIONI A TOLMEZZO

La foto ritrae il plotone trasmissioni del 3°/66 8° Alpini a Tolmezzo (Udine) nel 1967. Chi si riconosce scriva a Renato Marzolini, via Caterina Percoto 7/A, 33040 - Corno di Rosazzo (Udine). Tel. 0432/753174.



VUOLE RIVEDERE I CONGEDATI '69

Un gruppo di alpini del 3° rgt., gruppo «Belluno», 24° btr., congedati nel maggio del 1969. Dalmazio Dallafiora, via Cava, 63 - 43010 Corcagnano (Parma) vorrebbe rivedere i suoi commilitoni.



ASPETTA NOTIZIE DEL FRATELLO EUGENIO

L'alpino nella foto è Eugenio Avezza. Faceva parte della 23ª compagnia del btg. «Saluzzo». Risulta disperso sul fronte russo. Chi si ricorda di lui scriva alla sorella: Pierina Avezza, piazza Calleri, 12054 Cossano Belbo (CN). Tel. 0141/88505.



ERANO RECLUTE A MONDOVÌ NEL '69

La foto-ricordo è stata scattata nel febbraio del '69 a Mondovì, alle reclute del CAR, compagnia «Belluno». Chi si riconosce può scrivere ad Arcangelo Del Favero, gruppo ANA, 32040 Lozzo di Cadore (BL), per organizzare un incontro.

TOP MEDIA

S.R.L.

Sede sociale: Cremona Via Ponchielli 4. Capitale sociale: L. 20.000.000 i.v. Codice fiscale e P. IVA: 00807070198

Registro Imprese di Cremona n. 5686 - R.E.A. n. 113693

Bilancio al 31/12/1995

S I T U A Z I O N E

| ATTIVO | 12/94 | 12/95 |
|--|----------------------|----------------------|
| (B) Immobilizzazioni | | |
| I Immobilizzazioni immateriali | | |
| Immobilizzazioni immateriali | 700.000 | 700.000 |
| F. ammortamento immobilizzazioni immateriali | 233.333 | 466.666 |
| ** Totale immobilizzazioni immateriali (I) | 466.667 | 233.334 |
| II Immobilizzazioni materiali | | |
| Immobilizzazioni materiali | 425.331.709 | 445.023.683 |
| F. ammortamento immobilizzazioni materiali | 172.463.194 | 197.515.353 |
| ** Totale immobilizzazioni materiali (II) | 252.868.515 | 247.508.330 |
| ** Totale immobilizzazioni finanziarie (III) | 2.000.000 | 200.000.000 |
| *** Totale immobilizzazioni (B) | 255.335.182 | 447.741.664 |
| (C) Attivo circolante | | |
| II Crediti | | |
| ** Totale crediti esig. entro l'es. successivo | 1.517.962.566 | 2.326.922.161 |
| ** Totale crediti esig. oltre l'es. successivo | 3.420.000 | 7.170.000 |
| Totale crediti (II) | 1.521.382.566 | 2.334.092.161 |
| ** Totale disponibilità liquide (IV) | 4.800.680 | 6.339.780 |
| *** Totale attivo circolante (C) | 1.526.183.246 | 2.340.431.941 |
| (D) Ratei e risconti attivi | 165.678.969 | 80.843.938 |
| Totale attivo (A+B+C+D) | 1.947.197.397 | 2.869.017.543 |

| PASSIVO | 12/94 | 12/95 |
|--|----------------------|----------------------|
| (A) Patrimonio netto | | |
| I Capitale | 20.000.000 | 20.000.000 |
| IV Riserva legale | 4.000.000 | 4.000.000 |
| VII Altre riserve | 399.339.801 | 503.608.678 |
| IX Utile (Perdita) dell'esercizio | 104.268.877 | 139.434.978 |
| *** Patrimonio netto complessivo (A) | 527.608.678 | 667.043.656 |
| (C) Fondi T.F.R. di lavoro subordinato | 3.452.752 | 8.371.428 |
| (D) Debiti | | |
| *** Totale debiti esig. entro l'es. successivo | 1.343.645.612 | 2.109.636.927 |
| *** Totale debiti esig. oltre l'es. successivo | 66.401.950 | 56.474.588 |
| Totale debiti (D) | 1.410.047.562 | 2.166.111.515 |
| (E) Ratei e risconti passivi | 6.088.405 | 27.490.944 |
| Totale passivo (A+B+C+D+E) | 1.947.197.397 | 2.689.017.543 |

| CONTI D'ORDINE | 12/94 | 12/95 |
|--------------------------------|----------------------|----------------------|
| Circolazione cambiaria | 659.345.910 | 1.043.464.032 |
| Beni presi in leasing da terzi | 777.165.676 | 1.041.402.471 |
| Totale conti d'ordine | 1.436.511.586 | 2.084.866.503 |

P A T R I M O N I A L E

| CONTO ECONOMICO | 12/94 | 12/95 |
|---|---------------|---------------|
| (A) Valore della produzione | | |
| 1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni | 3.232.637.974 | 4.155.970.624 |
| 5 Altri ricavi e proventi | 79.054.944 | 15.439.662 |
| (A) Valore della produzione | 3.311.692.918 | 4.171.410.286 |
| (B) Costi della produzione | | |
| 6 Acquisti mat. prime, suss., di consumo e merci | 473.836 | |
| 7 Spese per prestazioni di servizi | 2.752.057.606 | 3.547.736.194 |
| 8 Spese per godimento di beni di terzi | 149.863.646 | 228.517.947 |
| 9 Costi del personale | | |
| a) Salari, stipendi | 49.181.918 | 67.464.461 |
| b) Oneri sociali | 17.206.946 | 24.543.080 |
| c) Accantonamento al T.F.R. | 3.452.752 | 4.918.676 |
| Totale costi per il personale (9) | 69.841.616 | 96.926.217 |
| 10 Ammortamenti e svalutazioni | | |
| a) Ammortamento attività immateriali | 233.333 | 233.333 |
| b) Ammortamento delle immobilizzaz. materiali | 26.784.001 | 30.059.759 |
| d) Svalutaz. cred. del circol. e delle disp. liq. | 7.645.780 | 10.000.000 |
| Totale ammortamenti e svalutazioni (10) | 34.663.114 | 40.293.092 |
| 14 Oneri diversi di gestione | 40.077.851 | 24.182.230 |
| Totale costo della produzione (B) | 3.046.977.669 | 3.937.655.680 |
| Differenza fra val. e costo della prod. (A-B) | 264.715.249 | 233.754.606 |
| (C) Proventi ed oneri finanziari | | |
| 16 Altri proventi finanziari | | |
| d... Proventi diversi dai preced. (altre impr.) | 9.074.684 | 5.422.219 |
| Totale altri proventi finanziari (16) | 9.074.684 | 5.422.219 |
| 17... Interessi e altri oneri finanz. V/altri | 57.660.009 | 87.957.290 |
| Totale interessi e altri oneri finanziari (17) | 57.660.009 | 87.957.290 |
| (C) Saldo proventi ed oneri finanziari (15+16-17) | -48.585.325 | -82.535.071 |
| (D) Rettifiche di valore di attività finanziarie | | |
| 18 Rivalutazioni | | |
| 19 Svalutazioni | | |
| (E) Proventi ed oneri straordinari | | |
| 20 Proventi straordinari | 7.510.138 | 8.931.836 |
| 20. Plusvalenze da alienazioni patrimoniali | 10.787.815 | 150.000 |
| Totale proventi straordinari (20) | 18.297.953 | 9.081.836 |
| 21. Oneri straordinari | 500.000 | 11.050.393 |
| Totale oneri straordinari (21) | 500.000 | 11.050.393 |
| (E) Saldo delle partite straordinarie (20-21) | 17.797.953 | -1.968.557 |
| Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E) | 233.927.877 | 149.250.978 |
| 22 Imposte sul reddito dell'esercizio | 129.659.000 | 9.816.000 |
| 23 Risultato dell'esercizio | 104.268.877 | 139.434.978 |
| 26 *** Utile (Perdita) dell'esercizio | 104.268.877 | 139.434.978 |

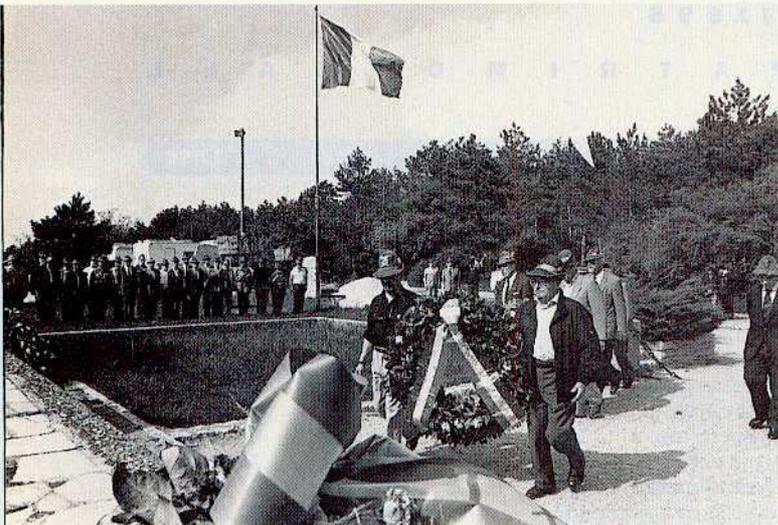
Il presente bilancio è vero, reale e conforme alle scritture contabili

L'Amministratore Unico
Rosanna Spotti

ELENCO DELLE TESTATE DELLE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ NEL 1995
L'ALPINO ● AU ARREDO URBANO ● AU TECNOLOGIE ● CIOCCOLATA & C. ● PASTA & C. ● PESCARE ● PESCARE MARE ● PESCARE M&S ● DIANA ● DIANA ARMI ● MIGRAZIONE E CACCIA ● CARP FISHING ● MONDO SOMMERSO

MILANO Avvocati alpini alla foiba di Basovizza

In occasione della Adunata di Udine, un gruppo di avvocati alpini di Milano ha reso omaggio alle vittime di Basovizza con la commovente cerimonia della deposizione di una corona di fiori. Nella foto compaiono l'avv. Prisco e l'ing. Innocente, presidente della sezione di Trieste. Portano la corona l'avv. Falconi e il dottor Androni.



Lacchiarella il concorso di letteratura

Anche quest'anno — ed è la 5ª edizione — il gruppo di Lacchiarella ha organizzato e gestito un concorso nazionale di letteratura alpina, articolato in due sezioni: la narrativa e la poesia. Veramente lusinghiera la partecipazione: 68 concorrenti alla sezione narrativa, 106 alla sezione poesia, con ben 208 elaborati.

Domenica 12 maggio in Lacchiarella ha avuto luogo la premiazione, presenti anche il sindaco della città e il presidente della sezione di Milano Perini: entrambi hanno illustrato il significato della iniziativa.

Queste le classifiche:

Sezione narrativa: 1° «Viaggio di una piccola onda» - di Luigina Garzotto - Belluno - 2° «Il profumo del sole» - di Fiorella Borin - Venezia - 3° «Ritorno alla vita» - di Chiara Bianchini - Ferrara.

Sezione poesia: 1° «Vecchia dimora» - di Joris Danilo Pezzotti - Tavernola Bergamasca - 2° «Monti pallidi» - di Patrizia Biasion - Cinte Tesino (TN) - 3° «Colore e calore a Milano» - di Dorigo Ornella Piovella - Milano.

Il gruppo di Lacchiarella ha già preannunciato il 6° concorso per l'anno prossimo. Anticipiamo alcune norme del regolamento: il concorso è diviso in due sezioni: Sezione poesia - I concorrenti possono partecipare con un massimo di 5 poesie inedite che non superino i trentasei versi cadauna. Sezione narrativa - I concorrenti possono inviare da uno a tre racconti, con un massimo di tre fogli dattiloscritti a trentacinque righe cadauno.

Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in due copie; di cui una sola con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore.

Tutti i lavori devono pervenire entro il 1 febbraio 1997 - indirizzati a: Associazione Nazionale Alpini - Casella Postale 27 - 20084 Lacchiarella (Milano).

Chi è interessato a conoscere i dettagli scriva direttamente al gruppo di Lacchiarella all'indirizzo sopra indicato.

VITTORIO VENETO Sabrina, sei un fenomeno!

Fino a questo momento il coro «Col di Lana» di Vittorio Veneto è l'unico coro alpino in Italia diretto da una donna, e i consensi ricevuti durante e dopo i concerti all'Adunata nazionale di Udine, confermano che l'anima di questo coro è proprio lei, Sabrina Carraro. La storia del coro «Col di Lana» ha inizio negli anni '70 grazie alla passione per il «canto in amicizia» che accomunava, ed accomuna tutt'ora, alcuni alpini di un gruppo del vittoriese. Il coro appena nato trovò in don Giovanni Della Giustina la sua prima guida, che lo accompagnò fino al 1990. Fu infatti allora che si manifestò la necessità di un nuovo maestro, ma la scelta non era facile: poteva riuscirci una ragazza poco più che ventenne? Ma Sabrina è figlia d'arte. Suo padre, Ito Carraro, è stato l'ideatore ed il fondatore del coro ANA di Vittorio Veneto, quasi quarant'anni fa, e geneticamente deve averle trasmesso la sua passione per il «canto in amicizia». Ecco trovato il denominatore comune, ciò che unisce Sabrina ai «suoi» alpini: l'amore per il buon canto e il piacere dell'amicizia sincera. Sono queste credenze di vita che spingono i circa 45 coristi del «Col di Lana» a ritrovarsi tutte le settimane. Dimostrando un autentico spirito di abnegazione, si impegnano con assiduità, animati anche dalla voglia di riuscire sempre a fare le cose bene, con tanto fervore ma anche con tanta umiltà. In tutto questo è doveroso ricordare le mogli ed i familiari dei coristi che, con giusto orgoglio, sostengono infaticabili il «loro coro», dimostrandosi tuttavia attendibili critici.





TRENTO Incontro a passo Buole

Il gruppo ANA «M. Sartori» di Ala è uno dei gruppi con maggior numero di soci e amici della sezione di Trento. Il gruppo è intitolato al tenente Mario Sartori, caduto in Russia alla cui memoria fu conferita la medaglia d'argento.

Il simbolo del gruppo è passo Buole (ne parliamo a pagina 35) e ogni anno nell'ultima domenica di giugno, gli alpini alensi, assieme a quelli della sezione di Trento e delle sezioni limitrofe, raggiungono il passo per rendere omaggio ai Caduti. Oltre agli alpini partecipano anche rappresentanti di associazioni combattentistiche, che furono presenti durante il conflitto, comprese quelle a quel tempo avversarie.

Nella foto: alpini, Alpenjäger austriaci e Schützen, mescolati nel cordiale incontro al passo.

BIELLA

Mottalciata-Rossosch gemellaggio di scuole materne

La scuola materna di Mottalciata (provincia di Biella) si è gemellata, 3 anni fa, con l'omologa scuola-asilo edificata a Rossosch dagli alpini.

Sono cominciati subito gli scambi di notizie, corredate da fotografie e documenti, sull'ambiente fisico e umano, sugli usi e costumi locali e sull'organizzazione scolastica.

Poi si è passati ai «beni in natura», essendo partiti per Rossosch sacchetti di sementi, pacchi di cancelleria, mentre sono arrivati a Mottalciata piccoli lavori artigianali, come le matrioscke, medaglie e addirittura un edificio in miniatura realizzato in legno, il tutto opera delle insegnanti e dei bambini.

A tenere i contatti tra le due scuole sono state le insegnanti, le quali hanno coinvolto anche i genitori e gli stessi bambini in questa gara di solidarietà.

Nella foto: veduta dalla scuola di Mottalciata.



UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.



MAZZANINI ASSOCIATI

...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.



TECNOSAN
service
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



PER INFORMAZIONI:
039/9205283
039/9202891

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

POLTRONA DA RELAX POLTRONA ELEVABILE
 POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedi la richiesta a:
TECNOSAN SERVICE srl - Via G. Deledda, 22 -
22068 MONTICELLO (LECCO)

Nome e Cognome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____

ALP. 6/96



MONTREAL Alpini di Laval in festa

È diventata ormai una tradizione questa «Festa delle Penne Nere» del gruppo che riunisce tutte le famiglie e gli amici per ritrovarsi e gioire insieme a riaffermare l'amore verso la Patria lontana e a dimostrare ancora una volta il loro attaccamento alla gloriosa tradizione alpina.

Nella grande sala del buffet Villa Italia si son viste molte penne nere e bandiere tricolori. Infatti la festa è iniziata con una sfilata di tutti gli ex alpini presenti, i quali sono entrati preceduti dalle bandiere e dal gagliardetto cantando il famoso «Sul cappello che noi portiamo». Erano presenti la prof. Tomasini in rappresentanza del console generale d'Italia a Montreal; il presidente Intersezionale del Canada, Virgilio Soldera; il presidente della sezione di Montreal, Ettore Morgante; il presidente della Ortona Branch degli ex combattenti canadesi, Ortolani; il direttore del coro alpino di Montreal, Costanzo Colantonio e il cappellano del gruppo Laval, padre Pierangelo Paternieri.

La festa si è aperta con un breve discorso del presidente del gruppo, Italo Spagnuolo, il quale ha riaffermato i valori di solidarietà, di amicizia e di sano cameratismo che tengono uniti in terra canadese gli ex alpini e i loro amici. Dopo l'eccellente pranzo sono state consegnate pergamene di benemerita a Pasquale Pasquarelli e al più anziano dei membri, Bombellino. Poi c'è stata la estrazione di premi di presenza tra cui due biglietti andata e ritorno per la Florida offerti dalla Agenzia Intercontinentale diretta dall'infaticabile Giovanni Sardo.

Lariccia

Ermanno

FRANCIA L'assemblea sezionale a San Dalmazzo di Tenda

Si è tenuta quest'anno l'assemblea della sezione di Francia a San Dalmazzo di Tenda, in quel lembo di terra che è passato alla Francia subito dopo la 2ª guerra mondiale. Cinque degli 8 gruppi erano presenti: Alta Valle Roja, Grenoble, Mulhouse, Nilvange e Parigi.

Approfitando dell'occasione, due cerimonie sono state fatte a Tenda e La Brigue. Nella prima è stata deposta una corona al monumento ai Caduti alla presenza della popolazione e del presidente dell'«amicale» dei Chasseurs delle Alpi Marittime, Pommier. La domenica mattina, dopo la messa a La Brigue, il corteo si è snodato nelle vie del paese per rendere omaggio ai Caduti nella piazza di Nice, dove tra più di cinquecento persone il sindaco di La Brigue, Bronda e il presidente sezionale Zuliani, deponevano una corona di fiori alla presenza di alpini e chasseurs, nella più grande amicizia e cordialità.

I discorsi hanno inneggiato alla solidarietà tra i due popoli e tra alpini e chasseurs, nella speranza che questi incontri possano contribuire all'amicizia e alla pace.

Nella foto: la cerimonia al monumento ai Caduti di La Brigue.



BELGIO

Ricordata la tragedia di Marcinelle

L'8 agosto la sezione del Belgio, con la presenza delle rappresentanze degli 8 gruppi che la compongono e delle rappresentanze ufficiali del governo belga e del governo italiano, ha ricordato a Marcinelle la tragedia che l'8 agosto 1956 nella miniera di carbone Bois du Cazier causò la morte atroce di 262 minatori dei quali 136 italiani (fra i quali molti alpini).

Si è scritto anche troppo e con troppa retorica su questi drammi del lavoro e non vogliamo insistere sull'argomento. Neppure però vogliamo dimenticare questi uomini, quasi sempre ignorati, spesso addirittura anonimi, che hanno accompagnato il mondo nel quale viviamo nel suo progresso economico.

La grande civiltà non consiste nelle macchine più sofisticate ma piuttosto in un sistema che non richiede vittime.

Nella foto: l'aspetto di un pozzo d'estrazione della miniera Bois du Cazier.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA!



ALPINI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ADUNATA NAZIONALE
VIDEO

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

UNO SPETTACOLO UNICO

GARANZIA DI QUALITÀ



PREZZO VANTAGGIOSO
Con sole £ 33.000 riceverete, oltre a ciascuna videocassetta, anche il magnifico poster-rivista con le notizie più interessanti ed alcune splendide foto dell'Adunata.
Acquistando l'intera Collezione, composta attualmente dalle ultime 6 Adunate, Vi sarà riservato anche uno speciale sconto: soltanto £ 179.000, spese di spedizione gratuite, anziché £ 205.000.

VIDEOCASSETTA PIÙ FASCICOLO ALLEGATO A SOLE £ 33.000 ANZICHÉ £ 34.900

IN PIÙ GRATIS
QUESTA SPENDIDA SPILLA D'ARGENTO GIOIELLO ESCLUSIVO FUORI COMMERCIO Sarà Vostro acquistando l'intera Collezione



PER INFORMAZIONI E ORDINI: LINEA DIRETTA 0444/325121 (ANCHE FAX)

BUONO D'ORDINE
Desidero ricevere: Compilare in stampatello e spedire a SANGY PRODUCTIONS C.trà S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

LA COLLEZIONE COMPLETA "ALPINI IN VIDEO" (composta attualmente da 6 videocassette) al prezzo speciale di £ 179.000, spese di sped. comprese, anziché £205.000.

- Oppure le seguenti singole videocassette:
- n° videocassetta/e + fascicolo **UDINE '96** durata 90 min. a £. 33.000 cad.
 - n° videocassetta/e + fascicolo **ASTI '95** durata 90 min. a £. 33.000 cad.
 - n° videocassetta/e + fascicolo **TREVISO '94** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
 - n° videocassetta/e + fascicolo **BARI '93** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
 - n° videocassetta/e + fascicolo **MILANO '92** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
 - n° videocassetta/e + fascicolo **VICENZA '91** durata 60 min. a £. 33.000 cad.

Scelgo la seguente forma di pagamento:
 Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)
 Pagherò al postino alla consegna l'imparto relativo + spese spedizione e rimborso vaglia.

COGNOME _____ NOME _____
 VIA _____ N. _____ C.A.P. _____
 LOCALITÀ _____ PROV. _____
 TEL. _____ FIRMA _____

SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO.... NEVE, FANGO, PIOGGIA



IL POLACCHINO e LA SCARPA CLASSICA

COD.001

a sole
L. 45.000

Polacchino, color Sahara, misure disponibili: dal 39 al 46

Sottopiede ad altissimo assorbimento e flessibilità.

Tomaia in pellame "Nabuk" pregiato, molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Talloneria in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.



Suola antiscivolo in mescola resistente e tacco ad "U" per il massimo comfort della spina dorsale.

COD.002

Scarpa classica, color Terra bruciata, misure disponibili: 40 - 41 - 45

a sole
L. 49.000

STIVALE RANGERS

a sole
L. 60.900

Stivale uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, calda fodera in lana sintetica, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una perfetta aderenza al terreno, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando calore e piedi asciutti, consigliato per passeggiate all'aria aperta, caccia, pesca.

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 al 46

COLORI:
Nero/Antracite

COD.003



a sole
L. 58.900

COD.004

COLORI:
Bianco

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 a 42

Comodo, foderato in morbida pelliccia di soffice lana. Tessuto impermeabile di colore bianco. Suola antiscivolo con scolpiture tipo carroarmato.



a sole
L. 59.900

COD.005

Interno foderato in caldo pelo isotermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti scolpiture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto.

MISURE DISPONIBILI:
dal 36 al 46

COLORI:
Nero



a sole
L. 59.900

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 al 46

COLORI:
Nero

COD.006

Stivaletto uomo, realizzato in robusto materiale sintetico, chiusura con zip, foderato con calda lana sintetica, suola antiscivolo.



STIVALETTO DONNA

THERMIC

THERMO-JOGGER

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:



02/66981157
02/66987983



PER OGNI ORDINE IN OMAGGIO
UNA CALCOLATRICE ELETTRONICA

Un regalo che rimarrà comunque suo.
Regalo non condizionato all'acquisto
ed esente dalla disciplina
delle vendite a premio

ED IN PIU', PER CHI NE ACQUISTA DUE PAIA, SCONTO
L. 5.000

LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIU' PAIA.
E' CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati
da compilare e inviare a: DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

| CODICE | MODELLO | COLORE | MISURA | QUANT. | IMPORTO |
|---|---------|--------|--------|---------------------|----------|
| | | | | | L. |
| Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione. | | | | Spese di spedizione | L. 6.900 |
| | | | | TOTALE | L. |

ALP. 9/96

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____
LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____